Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 649

ABBONAMENTI:

Per un anno — In Italia . . . . L. 5,00 — all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ARMATURA: L'antro delli banditi di Bosforo è *battuto di ogni lato dalla rivolta* e nel dentro appare corroso di cancro. In aria continuano a svolazzare li *fantasmi di pace!* Ma l'Italia rimira; *prende nota* e bada *alli casi suoi!* Nè rivolta, nè cancro, nè fantasmi la *fanno ristare, sperando da essi la sua vittoria!* — Con li banditi io ho aperto la pugna — essa pensa — or spetta *al mio ferro il condurla a termine.* E in ragione filata *prosegue a temprare le armi* e a cercar battaglia!... L'Italia *deve vincere da sè per sè!* Il mondo s'inchina questa *forza che vuole* e s'afferma. Ciascuno fa largo all'Italia *che sale!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 4 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1912 — N. 649

LE NOTE EXTÈRE

Daille et daille, ils l'ont sputée: la France se riavvoisine au Vatichien après s'en avoir dit un saque et un sporte pour l'affaire des congregations. Il était à imaginer: le zampin de la diplomatie s'est caché encor une volte dans les facendes de la République et la fille predilecte de l'Eglise est tournée amique svicherée du Pape et de ses scagnoces!

Sapez-vous le pourquoi de ce retour aux antiques amours? Il se veut donner à entendre-aux gonces! – qu'il se traite d'un strattegemme pour allontainer le péricule tédesque sur le Méditerrain, mais il baste avoir un fil de capoche pour capir que chatte y cove et la nation sorelle entend sotte sotte donner aiu Vatichien la spérance d'un retour...

Ah reste fresque! En chåque mode la question, de quelconque part se pille scuite, comme a dit le Poète diplomatique Gabriel d'Affiche, dans une interviste récente.

***

Et cette autre grattechef de l'Albanie? Fortunatement la chambre turque est pour la vie de se squailler pour céder le poste à la dittature militaire, qui certement – comme a demostré fin à heure – cuillera dans le seigne, et la Paix sera assicurée.

Intervisté D'Affiches, il a dit que «la virulence catastrophale precède toujours le concludement des rytmes belliques dans l'onniscience conciliative».

Esperons bien!

D'autre chant est préferible une telle conclusion à cet autre, affarache du point d'appoge cerqué de la Germanie à la flotte dans le port de Trieste, qui ne nous va pas à fajeul, et Mr. Berchtold doit y penser deux voltes prime de se faire défuir une demi parole, si lui prême notre amicice

Gabriel aussi est de notre paroir.

***

En extrème orient les choses ne camminent pas mieux: La notice de la mort du Mikade à cajoné une forte écousse dans les sfères diplomatiques et l'allée de Poincaré en Russie pousse un peu de conventionalisme tournecontistique.

Que faira de beau le neuf emperateur?

Ici je te veuille! Pour notre bonne venture est sur le poste Odin Morgair qui, après avoir senti le paroir de la Direction du Parti. se regulaira à embrasser la formule des bonzes réformistes ou des confuce-révolutionnairs.

Pour le moment la brave «compagne» a assicuré ses avecreligionairs que lui n'est jamais passé pour la contracaisse de cervel de deventer ministre japonais.

Intervisté encore Gabriel il a fait un geste, comme pour repeter: C'est grave!

MASQUERIN.

MEDITAZION

Cogito, ergo....—DESC.

Cospeto, cospetoni e cospetazzo,
Sto funaral del povaro Lion,
Per mi povaro vecio Pantalon,
El xe sta, cari lori, un bel strapazzo!
Col treregno che pesa, malagnazzo,
Col pivial de la festa e'l donzelon,
Suando con sto caldo buzardon,
Stava in berlina come fa un pagiazzo
E una mandra scarlata de invidiosi,
Storzendo el colo per parer modesti,
Sbadagiava ai *galop* de Don Perosi
E mi pensava che in confronto a questi,
I Don Vitozi e i ladri scandalosi
Del gabion de Viterbo, i giera onesti.

Dopo el martirio de sto funaral
Go racolto a Consegio i Cardinai
E gò fato un discorso per la qual
Nel venezian più classico che mai,
Che go dito – «Son vecio e son mortal,
Ma 'l successor, ch'el xe tra sti scanai,
Vogio ch'el lassa govarnar Del Val,
Insoma vogio successor De Lai.
Ghe trasmeto el poter ch'el vien da Dio,
L'odio coi modernista che me onora
E'l gran preceto de dar sempre indrio.
No ghe posso lassar, che me adolora,
Tuta l'imensità del genio mio....»
Bravo! Sti fioi de vasche i ride ancora!

E alora, se i me crede, gò pensà
Che, se mi fosse stà l'Onipotente,
Sto mondo pien de tanta iniquità
El saria fato ben diversamente.
Gavaria fato l'omo conzegnà
In modo ch'el campasse eternamente,
Usando de una larga libartà
Prima in vatagio mio, po' de la zente.
Daria pan a le vedove e ai putei
E, tuti quei che gà la borsa fiapa,
Contaria più marenghi che no schei,
Gavaria fato l'ostrega, la capa,
Venezia, la polenta con i osei,
La santa Religion, ma gnente Papa.

Gnente Papa e mi so perchè lo scrivo,
Che un Papa i se ne serve per baloco.
I lo fa penar molto e magnar poco
E i ghe peta ogni zorno un lavativo.
Tuti i ghe basa el piè fin ch'el xe vivo,
Ma po' i lo fa campar come un pitoco,
Finchè, martirizà senza motivo,
Crepa marzo e impiagà come San Roco.
Ma el pezo el xe el tormento buzardon
Del trovarse a l'ergastolo inozente,
Senza speranza de libarazion.
Ah, sto mondo el xe fato oribilmente!
Dio dà la broda al porco e al so paron,
La gramegna al somaro e al Papa gnente!

Tuto questo el va ben.... anzi el va mal;
Ma intanto fazzo sta meditazion:
Che mi che go da Dio le ciave in don
Che averze fina el bàlatro infernal,
Me toca viceversa sta penal
Che sti preti i me gà messo in preson
E le ciave da basso del porton
Le detiene in scarsela un caporal!
Assunto però in ciel dopo la morte,
Cò verà su sti preti de Palazzo,
Dio! con che gusto serarò le porte!
Ghe metarò i ponteli e'l caenazzo
E mi e San Pier ghe criaremo forte:
«A l'inferno, canàgia, a l'infernazzo!»

BEPI

A FESTA FINITA

Abbiamo voluto accertarci fino nei più minuti particolari dello spirito di prodiga fraternità di che si è sentito acceso il popolo di Roma nell'ospitare per qualche giorno gli ascari eritrei.

Abbiamo perciò preso il più astuto dei nostri *reporters*, e, tintogli il viso, le mani e le gambe con un bel color caffè carico e vestitolo di una uniforme di soldato eritreo – che, in verità, non ci è costata molta fatica a combinare – lo abbiamo mandato in giro per la città. Egli ha fatto l'ascaro per due giorni con tutto l'impegno possibile, ed ora ci comunica il manoscritto delle sue impressioni, che qui diamo integralmente:

ore 8½ *ant.* — Scendo Via Nazionale. Un garzone lattaio pianta in asso le *poste* e mi prende a braccetto. Viene subito imitato da un prete, da un portalettere, da tre maschietti indefinibili, da una serva e da un signore grasso che suda molto, ma in compenso mi si appiccica più che può. Il grappolo umano mi tira affabilmente da tutte le parti e mi colma di strattoni, pestate di piedi e carezze d'ogni genere, Si affollano le domande: Ti piacere Roma? Come ti chiamare? Quanto ti dà al giorno il Governo? Io rispondo di chiamarmi Sgarafellassi-Kondar-Bukutie-Ngantur, e mi costa un pó di fatica tenere a mente questo nome per non sbagliarmi se me lo ridomandano.

Ore 10 3|4 — Siamo a Piazza Venezia. La mia scorta volontaria ed affabile si è arricchita di un *burino* della campagna romana, di due fattorini telegrafici – (oggi temo che telegrammi se ne recapiteranno pochissimi a Roma, perchè vedo che ogni ascaro ha a braccetto almeno due fattorini) di uno studente, di un pompiere, etc.

Ore 12 — Mi portano in un bar al Corso. Le impressioni del vostro ascaro nel bar europeo si riassumono così: quattro granite di limone, una di caffè con panna acida che non si può rifiutare, per cortesia, tre *vermouth* con amaro, uno sciampagna otto pasticcetti con crema come la panna di cui sopra, gelati due, mistrà quattro, gomitate nelle costole sedici. pestate di piedi quarantatrè.

Con quattro salti raggiungo Piazza Sciarra e sgattaiolo nel *Giornale d'Italia*.

Mi fanno molte feste, mi mostrano le macchine, *il cliché* della fotografia di *Biciona*, e mi raccomandano di dire a tutti in Eritrea che il più grande giornale d'Italia è......il medesimo.

Tutti mi offrono una copia del giornale e Belloncì mi chiede una sigaretta per ricordo. Però se la fuma subito.

Ore 1½ — Sarà ora di rimediare la colazione. La cosa è molto facile. Scendo a Piazza Colonna e faccio un grande sbadiglio. Mi si presenta addosso da sinistra un mercante di campagna con la moglie, tre figlie mica male e un maschietto vestito alla marinara e a destra altre 6 o 7 persone. Tutti vogliono invitarmi a pranzo; chi tira di quà, chi tirà di là. Poi vince il mercante di campagna ,anche perchè io gli facilito la vittoria, invista della tre figlie mica male.

A casa mi presentano i doni: tre camicie inamidate da frak, sedici paia di pedalini, quattro mazze com pomo di metallo bianco che spero di argento, un portafoglio vero coccodrillo imitazione cartapesta, un macinino da caffè, un panama, due scialli da donna, tre ombrelli da pioggia e uno da sole, quattro dozzine di fazzoletti, una papalina da notte, un pacco di candele, una dozzina di salvatacchi girevoli, tre boccette d'acqua di colonia e due saponette da capo, allo zolfo e catrame.

A tavola mi son voluto divertire. Ho detto al mio anfitrione che noi in Eritrea, prima di metterci a mangiare, diciamo la preghiera cuoprendoci la testa e la faccia col tovagliolo, e li ho invitati a farlo per rispetto alla mia religione.

Quando eravamo tutti coperti, mi sono preso qualche passaggetto con le due ragazze che avevo ai lati, ed ho constatato i loro sodi principii di fraternità con l'ascaro.

Poi ho dato il segnale del pasto, e.... E' inutile che vi narri. Credo che per quindici giorni potrò digiunare.

Ore 3½ — Al Corso Vittorio Emanuele un signore con gli occhiali a stanghetta mi si rivolge affabilmente e mi chiede: Scusi, lei lo deve proprio sapere: si deve dire àscaro o ascàro?

Io gli rispondo: Bukatiè *Gebbeden Kusai oil oilé*, e lui, tutto commosso, entra un un negozio e mi regala sei maglie e mutande di lana fantasia, un paio di bretelle e mezza dozzina di asciugamani.

Ore 4½ — Un lustrascarpe ambulante si offre di lustrarmi gratis........i piedi. Lo ringrazio e tanto per non essere scortese, accetto invece un.. mezzo toscano. A via del Tritone una bella signora odorante di muschio e con camicetta traforatissima, mi invita a salire nella sua carrozza. Mi porta in giro un' oretta, e intanto mi fa tante domande curiosissime sul colore della pelle, se siamo tutti neri, proprio interamente, se è vero che ci sposiamo a dodici anni, se le donne laggiù vestono... spogliate come im Italia, ecc. compra per me sedici paia di guanti, e nel congedarmi mi dà il suo biglietto, con preghiera di andarla a trovare domani. Dal biglietto vedo che è nientemeno che baronessa, e abita in via della Vite.

Ore 6½ — Da Aragno. Otto pezzi duri, tre *chops* di birra, cinque granatine, sei *vermouths*, quattordici paste, cinque aranciate, due fette di panettone, tutto pagato! Viva l'Italia!

Ore 7½ — Pranzo al Colonna con tre viaggiatori di commercio che mi hanno invitato, regalandomi due scatole di *trabucos* e un biglietto di cinquanta lire. Allo *champagne* brindisi in amarico, detto da uno, applauditissimo. Siccome ho fatto capire che lo *champagne* era molto *bonissimo*, me ne hanno voluto offrire una cassa di venticinque bottiglie.

Qui finiscono gli appunti del nostro *reporter*, che è ora in cura a S. Giacomo, dove con una buona lavanda allo stomaco pare siano riusciti a metterlo fuori di pericolo.

Abbiamo in redazione tutti i *reperti* del suo fortunato viaggio a traverso Roma, e pensiamo di metter su un *bazar* dove i clienti potranno trovar tutto dalle cravatte bell' è fatte all' enteroclisma ultimo modello. A meno che non combiniamo la vendita in blocco con l'Onorevole Mezzanotte, a prezzi di fallimento.

IL NUOVO MINISTERO TURCO

Non è davvero invidiabile la situazione degl attuali ministri di Turchia.

Stretti fra la lega militare e il Comitato *Unione e Progresso*, sospettati di tradimento se accennano ad essere favorevoli alla pace, accusati di favorire la rivoluzione e lo smembramento della Turchia se si mostrano partigiani della guerra a fondo, senza un soldo a disposizione, con gli uffici preventivamente sgombrati (a tutti gli oggetti di valore, senza uno straccio di fornitura militare in vista perchè il contrabbando di guerra è ormai ridotto ai minimi termini, insidiati nell'onore, nella vita, malvisti dal popolo e dal Sultano, dai giovani turchi e dai vecchi, se rimangono al potere sono accusati di peculato e concussione, se danno le dimissioni, sono dei vigliacchi che non vanno e non vogliono fronteggiare la situazione......

L'altro giorno ebbero un invito alla Porta e si sorbirono un gelato evidentemente avvelenato che produsse loro tutti i sintoni del cholera. Per fortuna i ministri turchi non forniti di uno stomaco a tutta prova e il veleno ingerito non ebbe che l'effetto di un buon purgante.

Alla sera recatisi al Consiglio dei Ministri, tro-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Eccovi AUGUSTO RIGHI senator,
che di fisica è illustre professor:
Marconi egli ha inventato, l'inventor.

varono al loro posto, nel bel centro della poltrona un grosso ago da materassaio con la punta rivolta all'insù, e sopra la testa, sorretta da un capello invisibile una sciabola accuminatissima che se non era proprio quella di Damocle, doveve essere di un suo parente stretto.

Dimodochè tra *Lega Militare*, Sultano e *Comitato* la giornata del ministro turco è così distribuita.

Ore 7— *Sveglia* somministrata dall'ufficiale di guardia della Lega con *cravache* di nerbo di bue.

Ore 7.30— Caffè all'acido prussico e lettura del *Tanin* e del *Sabah* coi bollettini delle ultime vittorie turche per mare, per terra e per aria.

Ore 10— Visita alla Sublime Porta in berlina blindata, parapalle Benedetti, ombrello corazzato e mantello del Profeta.

Firma dei decreti di destituzione dei funzionari peculatori e ladri. La firma dura un bel pezzo.

Il Ministro degli esteri, famoso pittore futurista, fà un quadro della situazione internazionale a tinte chiare.

Il Ministro delle finanze espone la situazione di cassa: 0 — 0 — 0

Il Ministro della Marina presenta invece delle unità ingabbiate e carboniere spente ed equipaggio sbarcato a terra per risparmiare l'indennità d'imbarco.

Il Ministro della Guerra espone i successi delle ultime 24 ore in Albania nello Jemen, in Tripolitania e Cirenaica.

Ore 12 — Congedo a Calci nel Corano

Ore 13 — Pranzo di famiglia

Ore 14 — Colica chiusa; somministrazione di potenti emetici.

Ore 16 — Al Ministero. Ricevimento di fornitori non pagati, lettura di lettere minatorie minaccianti estorsioni, ricatti ed altri atti di ordinaria amministrazione. Imballaggio di quadri, *bibelots*, oggetti di cancelleria, sputacchiere, seggiole, tappeti ecc.......

Ore 18 — Visita all'*Harem* per rialzare il morale depresso; caffè alla cantaride e ritirata in buon ordine con restituzione del fazzoletto e lancio di frizzi

....

Ore 19 — Passeggiata sul Bosforo evitando le mine subacquee.

Ore 20 — Ingerimento di latte, albume d'uovo e ammoniaca.

Ore 22 — Letto...... e approvato dalla *Lega Militare*. Sonno agitatissimo temperatura 39.7 pulsazioni 105. Sudori freddi, perdita di conoscenza e della Libia *Probabilità*: Venti freschi del 1° quadrante; navigazione difficile — Igiene da osservarsi.

L'INNO POMPIERISTICO

Colla lusinga forse d'essere nominato Pompatore onorario, il Comm. Edoardo Ferravilla ha avuto l'incarico di comporre l'inno dei Pompieri. L' illustre attore si è messo calorosamente al lavoro, e, pigia e pigia il pianoforte, ne è schizzato fuori un vero capolavoro, di cui ci affrettiamo a dare le parole delle due prime strofe:

Sont il prode pompiere italiano
Che l'ha minga del fuoco timor;
Grati son da Malera e a Milano
Quanti sanno il mio nobile ardor.
Più di me valoroso non v'ha,
Pompa là, pompa qui, pompa qua!

Sia che brusa il palazzo o il paglione
Corro là dove chiama il fumar;
La finestra è il mio solo portone
E vi so Scala — Porta portar.
Viva il Corpo che il fuoco domò,
Pompa pà, pompa pu, pompa pò!

LETTERA DELL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend

Mi dispiace di sentire che il tribunale abbia assolto quel tuo avversario che tu querelasti perchè aveva stampato che avevi l'intenzione di far sistemare la piazza principale di Spilimbergo senza prima sentire in proposito l'opinione artistica del Don Augusto Torlonia di costà. Ora, per carità, stai attento alla pubblicazione della sentenza nei giornali. Trovatene tre o quattro che ti vogliano bene, e fai loro pubblicare la sentenza a pezzi, obliterando (right?) quelli scabrosi per te, e mettendo bene in rilievo in altro carattere, quelli invece che ti tornano comodo. E sopra tutto guarda che non venga stampata la disposizione che ti condanna alle spese tutte di giudizio. I giornali bloccardi romani esibitisi spontaneamente, hanno fatto tutti così per Rosario, e non ti dico come lui dopo questo fatto lui si senta anche più forte di prima, se ciò fosse possibile. Mi scrive da fuori che è arrivato ad alzare un quintale a braccio teso con la sinistra mentre con la destra può continuare come niente fosse a disegnare tracciati delle nuove buche da aprire nel prosssimo autunno per le vie di Roma. Si è offerto tornare per un giorno fra noi, per incaricarsi lui di levare, con due dita, Marco Aurelio da cavallo per le necessarie riparazioni alla pancia del generoso animale.

Ma io ancora non ho deciso niente, circa lo scavalcamento di Marco Aurelio. Ti dico in confidenza che ho una certa paura che, una volta levato Marco Aurelio, non voglia poi più tornare al suo posto, o quanto meno pretenda di tornarci rivoltato con la faccia verso il Campidoglio. Perchè un pizzardone che faceva servizio notturno assicura di avere sentito Marco Aurelio borbottare una notte: Sono stufo di lasciarmela fare dietro le spalle!

Paese che vai...

...usanza che trovi

Basta, desideremo. Ora, quello che sta d'urgenza all'ordine del giorno è lo... scavalcamento dei socialisti rivoluzionari del Blocco. Hai visto come si è santamente indignato Campanozzi, quando l'Unione Socialista Romana ha invitato lui e i colleghi a sbloccare? Fortuna che ha saputo trovare il segreto per rimanere. E siccome lui, segreti dentro non li vuol tenere, l'ha spifferato chiaro e tondo agli intervenuti alla solenne riunione. E il segreto è molto semplice: voi ci invitate ad uscire dal blocco? E noi ci rimaniamo! Vedi di che prove di affetto attaccamentifero son capaci i nostri socialisti romani nonchè rivoluzionari? Questa si che si chiama... rivoluzione! Domani potrebbe salire in Campidoglio il pretaccio, e ci troverebbe inchiodati sui loro stalli; socialisti alla Campanozzi e alla Montemartini, come torri che non crollano, o come il vecchio Papirio della storia orientale e greca (right?) quando il centurione Giuda Iscariota gli tirò la barba, e lui rispose: dall'alto di questo Manzanarre le Termopili ci contemplano (s. e. o. o.).

Intanto, mentre i nostri buoni socialisti si considerano nel blocco, io mi sento... liquefare ogni giorno dal gran caldo. Caro mio, con trentasette gradi all'ombra, ci vogliono altro che i soffietti del Messaggero! Non li sento nemmeno, forse anche perchè ci ho fatto il callo.

Oh, come invidio oggi gli elettori del blocco; loro, almeno, con una administrazione come la nostra, riescono a star freschi!

Ho provato a chiedere a Montemartini se c'era modo di mettere nel mio studio sindacale un ventilatore con pochissima spesa: ma lui mi ha presentato un progetto tecnico con impianto di apposito motore e un personale di diciotto ingegneri, di cui un direttore a cinquantamila franchi con facoltà di risiedere a Tokio (credo che sia nientemeno che verso il Canadà francese) e mi ha giurato che con meno di così il ventilatore non avrebbe girato a modo. Ci ho rinunziato quindi, e quando voglio un poco di refrigerio penso alle future elezioni generali, e almeno un brivido riparatorio riesco a provarlo.

Basta, sopportiamo con santa rassegnazione queste piccole contrarietudini, e consoliamoci pensando che lo spettroscopio del virtuoso ottemperare, il quale la mano fatidica di un futuro superato volle estollere sopra il menisco orizzontale di un trapassato procombere, non si offusca con le parventi nebbie oppositorie d'un vacuo insidiare, che il primo soffio del robusto mantice polmonare plebiscitario subito dissipa, del resto, e disperde; ma sopravvive eternamente rinnovantesi, risnsaldantesi, riconsolidantesi, e marcia infrenato verso il poliedro cristallino e terso del plurimo collaborare, di cui l'asse geometrico se prolungato all'infinito a traverso ogni parete storica, ogni diaframma economico, ogni sociale intoppamento, andrebbe a conficcarsi indubbiamente nel bel centro matematico d'ogni perfezione il cui finalmente raggiungere non può non ricevere il suggello naturale se non dal molto agognare ed infaticabilmente perseguire.

Verità, del resto, che qualunque dubbioso può sempre controllare con l'esperimento a tavolino.

Scuoto la mano con te e sono il tuo affmo

ERNESTO NATH.·.

Riceviamo e pubblichiamo;

Carissimi amici del *Travaso*.

Prendo ricognizione del malumore destato in seno alla F. A. U. M. (Federazione Appennina Umbro-Marchigiana) dal mio silenzio in occasione dell'inaugurazione della lapide commemorativa al Passo del Furlo, in Provincia di Sondrio-Avellino (Dico bene?) Mi scusino i Liguri promotori della festa geniale che consacra la geniale iniziativa del Pianciani — che ebbe l'eroica costanza di essere due volte Sindaco di Roma — quando l'austriaco gemeva sotto la tirannide episcopale che ebbe la sua consacrazione nella Breccia di Porta Pia.

Se non ho interloquito nella festifera cerimonia è stato per mero caso, laddove non c'è Gubbio che io resto sempre Fermignano nelle mie idee e sebbene in ritardo mando un saluto dall'apice del vertice della sommità del Campidoglio alle vittime della reazione teofilacratica, consacrate dal tacchimetro del patriottismo, macerato di sacrifici nella compagine intellettiva dei tre emisferi.

W. il Furlo, viva il suo Passo!

E. NATHAN

Quando scesi di botte....

Quando scesi di botte al Quirinale
all'ascaro di guardia, riscaldato
pel sole e l'accoglienza trionfale,
io dissi - Evviva! e mi tirai da un lato!

Egli intese e muggì: - Mica star male
ascaro in Roma così ben trattato!
Io domandai: - Fratello naturale,
in qual canton dell'Eritrea sei nato?

Ma l'ascaro levó le man pelose
mi abbracciò, mi baciò sotto il portone,
e carezzando il mento mi rispose:

Il mio *tukul* è molto assai lontano,
e aver trovato qui tanto affezione
ch'io voler farmi stabile romano!

Lorenzo Stecchettino

PER PASSARE LE VACANZE

— Eccellenza, andiamo al mare?
NATHAN — Per conto mio ti assicuro che manderei tutto a monte.

Nota medica

I forti calori ed i bagni di mare fanno apparire sulla pelle una fioritura di foruncoli, eczemi, bollicine che oltre a dar noia, sono contagiose e di aspetto alquanto ripugnante. Noi daremo la ricetta per fare scomparire in 24 ore ogni sfogo epidermico.

Si prenda un pennellino e lo si intinga in una soluzione concentrata di acido solforico (vetriolo) acido fluoridrico e spermaceto di balena. Si passi il pennello su tutta la superficie della pelle ove siano pustole, piaghette, rossori ecc..... e poi vi si distenda sopra uno strato di fulmicotone o, in mancanza di questo, un pizzico di polvere da sparo di grana finissima, avvicinandovi un fiammifero acceso.

L'azione combinata dei due potentissimi corrosivi e del pirossilo in combustione ridona alla pelle la sua morbidezza e impedisce assolutamente il ripetersi di altre eruzioni cutanee.

IL COMPAGNO TREMATORE

ovverosia

La vittima innocente dei 15 voti

(Favoletta Illustrativa)

Trematore è un giovanotto
Socialista nel Barese
Che non guarda a tante spese
E vuol far rivoluzion.

C'era a Bari un pescatore
Che il teatro non voleva,
Lui la cosa sosteneva
Pel diritto proletar.

Ma poi quindi poscia visto
Ch'era meglio l'altro lato
Accettò un bel concordato
Con del Porto il Capitan.

Questo stava in un giornale
Di colore riformista
Che lo vide in prima lista
Per rivoluzioneggiar.

E dicea che, seguitando
Coll'idea del pescator,
Quel bel tipo Trematore
Di pescare mai cessò.

Onde, avendo alcuni fondi,
Molti assai indebitamente
Rivoluzionariamente
Se ne indecollettivò.

Cosicchè pel Trematore
Del partito che non trema,
D'una favola c'è il tema
Ma morale...... non ce n'é!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

Ecchemiti qui di novo, come diceva il mal di panza, a la violetta del pensiero! Lei, come tutte le volte che io sono sparito per alcun tempo, avrà creduto che io ero passato nel numero dei più e che stavo emarginando le pratiche alla società di navigazione Caronte e C. (Eretto), ma viceversa sono vivo e tutto di un pezzo: anzi ci ho pure i pezzi di ricambio.

Puro Terresina dice che se l'era creduto e tutti i giorni me ti chiamava lo spirito al tavolino dicendo: Se ci sei, dà un colpo, e se non ci sei, fischia la marsigliese. Al Ministero studiavano già un progetto per nun dare la pensione a la vedova e farmi un monumento in qualità di vittima del dovere, e il capo divisione già aveva trovato il motivo per arispingere l'istanza e tre periodi pel discorso commemorativo, ma eccoti che sono comparso io con l'ascaro ritreo e tutti hanno detto, come il conte Ugolino a Dante Alighieri: Guarda chi si vede!

Indove stavo?.. Che facevo?..
A che mi dedicavo?.... Mistero, come disse quel ministro a chi ci domandava quando fenirà la guerra Un giorno forse spiegherò come fu che sparii, indove mi arintanai e i servizzi che resi a la patria in questa circostanza e allora la patria ingrata si deciderà finalmente ad aumentare l'indennità d'alloggio al mio capo d'ufficio.

Per ora mi chiudo in un dignitoso ariserbo nonchè fra le pareti domestiche, per modestia e anche perchè l'unico paro di calzoni potabbile che ci avevo, in sceviot'e, ha perso l'onor del mento o giù di lì ed è diventato lustro come il sole de l'avvenire, a furia d'andare sul camello e altre bestie coloniali.

Ed eccomi allo scopo di questa lettera.

Dice: l'aschero è venuto, se n'è arriandato e buona notte al secchio. Adesso tanto lui che noi stiamo considerando l'impressione arricevuta, come due che si sono presi di petto e si contemplano il rispettivo livido.

Ne la circustanza credo opportuno di arivolgere una parola a la libbera stampa, la quale, appena si è detto che rivava l'aschero ha cominciato a dare la martinicchia al pubblico strillandoci: Per carità!.... nun vi entusiasmate troppo!.. Nun ci fate salti mortali davanti! — pensate che sono barberi!.... E via dicendo.

Con la quale lei vede a occhio nudo che in questo modo il pubblico ti diventa un rigazzino che quando inviti un forestiere a casa ci devi fare la predica perchè nun ficchi il naso ne la conversazzione o le dita nel piatto della zuppa inglese.

Col quale ci appare al sole di luglio che lasci[...] mo fare il bon senso del popolo, il quale è [...] che nun è nazionalista, ma qui a Roma ci ha [...] discreto stato di servizio e pole camminare [...] sè: per cui preso l'aschero sotto il braccio, [...] ha pagato da bere e ci ha detto: Qua la zamp[...] e arestamo amici, laddovechè siamo due bra[...] rigazzi.

Inoltre la prego di trasmettere le mie più vi[...] congratulazioni all'Itaglia, perchè, conoscen[...] questo amabbile paese me ti credevo che il s[...] talcone dell'entusiasmo si fusse per lo meno [...] lentato, e invece te lo ritrovi come torre che n[...] e olla. Me ti figuro la disillusione di tanti b[...] ri signori che da anni e anni stavano svolgen[...] il tema: Dimostrare che siamo un popolo di s[...] zoni senza coraggio. Deveno essere rimasti [...] me un omo politico che aspetta un disastro n[...] zionale e invece ci capita una vittoria itagli[...] na.

Io ho stabilito in casa una specie di entusi[...] smometro pel quale, nonchè per le faccende [...] mestiche più grossolane, addopero la nomina[...] Caterina Imperatore, domestica e ciociagl[...] o ciociaia, come dice la plebbe.

La quale domestica ci ha, per modo di dire, [...] temperamento a due botte.

Quando siamo in tempi normali è sin[...] mentale, e tende al giovine di barbiere, comme[...] di merceria, e altri elementi romantici, quan[...] poi ci scatta la molla patriottica ci ha un cresc[...] do di aspirazioni che va dal regio fuciliere [...] l'artiglieria da fortezza, con vaghe aspirazio[...] a quella di marina da 305.

Ebbene, da nove mesi che è cominciata la gu[...] ra, nun solo Terresina non si è mai accorta [...] sia entrato in casa un gnommero di filo mer[...] rizzato a titolo di cadò o una bottiglietta d'acq[...] d'odore, come in tempo di pace, ma c'è una [...] migrazione di pagnotelle imbottite che solo [...] guardare la credenza ce si sente il passag[...] dei corpi combattenti: e la cosa cresce!

Tempo fa Terresina dovette intervenire p[...] chè la trovo' in cucina che giocava a Misuri[...] con un granatiere, e il pupo che è accusi [...] telliggente ha imparato pure lui e ogni tanto s[...] ta fuori che bisogna occupare un'altra posizio[...]

E questo nun succede solo a casa mia! [...] figuri che la contessa Scrocchiazeppi, la qual[...] una persona accusi seria che nessuno l'ha n[...] rsa con più di due sottotenenti de lo stesso r[...] gimento, adesso quando sono rivati gli asch[...] per amore de la novità ci voleva dare un thè d[...] zante, un ricevimento e alcune altre cose asso[...] te.

Il pizzicagliolo in faccia è accusi eccitato [...] spirito patriottico che, si quando taglia il sa[...] me ci fischi la marcia reale, strilla Savoia! e n[...] le si ferma più.

Chi nun si commuove è l'avvocato Dentive[...] quello che viene al caffè indove ci piglio la so[...] ciniecca.

Lei deve consapere che l'avvocato Dentive[...] una volta ci aveva una mezza intenzione di s[...] vere un poema e dice che ci averebbe avut[...] verso leopardiano, ma l'Itaglia nun se n[...] accorta, per cui lui adesso dice che la patria è [...] le e abbisogna fare due o tre bagl occhi di ar[...] lazioni.

Laddovechè io ci ho detto che i tempi non s[...] opportuni per questo genere di speculazioni, [...] chè se adesso ti presenti con la fiaccola in pu[...] e con la scure ti pigliano per un commesso vi[...] giatore che voglia vendere il campionario [...] ti rispondono che la carità è fatta.

Con la quale ci stringo la mano e sono
il suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, attualmente distaccato a Trip[...]

LA TRAMVIEREIDE

I nostri bravi tramvieri, rotto ogni freno... [...] stinghouse alla loro pazienza, hanno deciso dur[...] di precipitarsi nel... foro della ribellione alla inf[...] società che li sfrutta, al vile cittadino che avrebb[...] pretesa, prendendo un biglietto, puta caso, per pi[...] Venezia, di non trovarsi a mezza via scaraven[...] nel Foro Traiano, che dopo tutto merita benis[...] di essere visitato.

Ora hanno dichiarato lo sciopero, per ottene[...] pagamento della giornata di... sciopero precede[...] E' questo un concetto, forse ardito, ma origin[...] simo, di nuova rivendicazione proletaria. Giac[...] proseguendo in questa via, non sarà lontano il te[...] in cui il tramviere romano comincerà a sciopera[...] primo dell'anno, scioperando poi il due gennaio [...] ottenere la paga del giorno precedente, risciopera[...] il tre per avere la paga del due, e... via di seguito [...] al 31 dicembre.

Durante l'anno, o faremo a meno dei trams, [...] li guideremo da noi: e forse sarà l'unico mezzo [...] per non finire... al Foro Romano.

Ancora nell' "Hige-Life,,

Una festa di luce e di colore ieri sera nelle sal[...] Circolo del Sole a Scacchi! V'erano convenu[...] più spiccate notabilità dell'aristocrazia del c[...] e del blasone: dai marchesi coniugi Villani-Ri[...] al banchiere Vincenzo Zaglioni, dal comm. Spir[...] al barone Colleffe, senza dire del sesso gentile [...] presentato da quella fulgida stella della princ[...] sa Zinnona Delimonti in compagnia di Donna [...] tonio, della Contessa Amano-Armata, della [...] donnicciuola Giulietta Falavita ecc.

La più schietta cordialità regnò fra i convit[...] notammo con vivo compiacimento un rifiori[...] lazzi e sberleffi del più fine *humour* che tenne [...] l'allegria di tutti. Sembrava di stare come chi d[...] se in uno di quei tradizionali appartamenti [...] baffitto nell'istante in cui rientrasse uno degl[...] pigionanti, alticcio, e due matrone stessero pe[...] ciuffarsi; un motivo insomma degno del pen[...] e dell'intervento della squadra volante.

Oh, les temps d'antan!

Alla mezzanotte precisa fu servito il the; i[...] diede luogo alla più nobile gara di *politesse* che [...] siasi verificata. Parecchie signore ebbero l'ar[...] tica bevanda versata per cortese malvagità[...]

...ido fluoridrico e spermaceto di balena. Si passi il pennello su tutta la superficie della pelle ove stanno pustole, piaghette, rossori ecc..... e poi vi si distende sopra uno strato di fulmicotone o, in mancanza di questo, un pizzico di polvere da sparo di grana finissima, avvicinandovi un fiammifero acceso.

L'azione combinata dei due potentissimi corrosivi e del pirosseilo in combustione ridona alla pelle la sua morbidezza e impedisce assolutamente il ripetersi di altre eruzioni cutanee.

IL COMPAGNO TREMATORE

ovverosia

La vittima innocente dei 15 voti

(Favoletta i.trut.iva)

Trematore è un giovanotto
Socialista nel Barese
Che non guarda a tante spese
E vuol far rivoluzion.

C'era a Bari un pescatore
Che il teatro non voleva,
Lui la cosa sosteneva
Pel diritto proletar.

Ma poi quindi poscia visto
Ch'era meglio l'altro lato
Accettò un bel concordato
Con del Port: il Capitan.

Questo stava in un gior. ale
Di colore riformista
Che lo vide in prima lista
Per rivoluzioneggiar.

E dicea che, reguitando
Coll'idea del pe catore,
Quel bel tipo Trematore
Di pe care mai cessò.

Onde, avendo alcuni fondi,
Molti assai indebitamente
Rivoluzionariamente
Se ne indecollettivò.

Cosicchè pel Trematore
Del partito che non trema,
D'una favola c'è il tema
Ma morale...... non ce n'è!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egregio Signor Cronista

Eccomi qui di nuovo, come diceva il mal di panza, a la violetta del pensiero! Lei, come tutte le volte che io sono sparito per alcun tempo, avrà creduto che io ero passato nel numero dei più e che stavo emarginando le pratiche alla società di navigazione Caronte e C. (Eretto), ma ricercsa so·o vivo e tutto di un pezzo: anzi ci ho pure i pezzi di ricambio.

Puro Terresina dice che se l'era creduto e tutti i giorni me ti chiamava lo spirito al tavolino dicendo: Se ci sei, dà un colpo, e se non ci sei, fischia la marsigliese. Al Ministero studiavano già un progetto per nun dare la pensione a la vedova e farmi un monumento in qualità di vittima del dovere, e il capo divisione già aveva trovato il mo·vo per arispingere l'istanza e tre periodi pel discorso commemorativo, ma eccoti che sono comparso io con ascaro ritrco e tutti hanno detto, come il conte Ugolino a Dante Alighieri: Guarda chi si vede!

Indove stavo?.. Che facevo?..

A che mi dedicavo?.... Mistero, come disse quel ministro a chi ci domandava quando venirà la guerra Un giorno forse spieghero' come fu che sparii, indove mi arintanai e i servizzi che resi a la patria in questa circostanza e allora la patria ingrata si deciderà finalmente ad aumentare l'indennità d'alloggio al mio capo d'ufficio.

Per ora mi chiudo in un dignitoso ariserbo nonchè fra le pareti domestiche, per modestia e anche perchè l'unico paro di calzoni possibile che ci avevo, in sceviot'e, ha perso l'onor del mento o giù di lì ed è diventato lustro come il sole de l'avvenire, a furia d'andare sul camello e altre bestie coloniali.

Ed eccomi allo scopo di questa lettera.

Dice: l'aschero è venuto, se n'è arriandato buona notte al secchio. Adesso tanto lui che noi stiamo considerando l'impressione arriceuta, come due che si sono presi di petto e si contemplano il rispettivo livido.

Ne la circustanza credo opportuno di arivolgere una parola a la libbera stampa, la quale, appena si è detto che rivava l'aschero ha cominciato a dare la martinicchia al pubblico strillandoci: Per carità!... nun si entusiasmate troppo!.. Nun ci fate salti mortali davanti! — pensate che sono barberi.... è via dicendo.

Con la quale lei vede a occhio nudo che in questo modo il pubblico ti diventa un rigazzo che quando inviti un forestiere a casa ci devi fare la predica perchè nun ficchi il naso ne la conversazione o le dita nel piatto della zuppa inglese.

Col quale ci appare al sole di luglio che lasciamo fare il bon senso del popolo, il quale è vero che nun è nazionalista, ma qui a Roma ci ha un discreto stato di servizio e pole camminare da sè: per cui presso l'aschero sotto il braccio, ci ha pagato da bere e ci ha detto: Qua la zampa e arestamo amici, laddovechè siamo due bravi rigazzi.

Inoltre la prego di trasmett.re le mie più vive congratulazioni all'Itaglia, perchè, conoscendo questo amabbile paese me ti credevo che il saltacone dell'entusiasmo si fusse per lo meno allentato, e invece te lo ritrovi come torre che nun e olla. Me ti figuro la disillusione di tanti bravi signori che da anni e anni stavano svolgendo il tema: Dimostrare che siamo un popolo di zozzoni senza coraggio. Deveno essere rimasti come un omo politico che aspetta un disastro nazionale e invece ci capita una vittoria itagliana.

Io ho stabilito in casa una specie di entusiasmometro per qu·le, nonchè per le faccende domestiche più grossolane, addopero la nominata Caterina Imperatore, domestica e ciociaglia, o ciociaia, come dice la plebbe.

La quale domestica ci·ha , per modo di dire, il temperamento a due botte.

Quando siamo in tempi normali è sintimentale, e tende al giovine di barbiere, commesso di merceria, e altri elementi romantici, quando poi ci sc·tta la molla pa'riottica ci ha un crescendo di aspirazioni che va dal regio fuciliere all'artiglieria da fortezza, con vaghe aspirazioni a quella di marina da 305.

Etbene, da nove mesi che è cominciata la guerra, nun solo Terresina non si è mai accorta che sia entrato in casa un gnommero di filo mercerizzato a titolo di cadò o una bottiglietta d'acqua d'odore, come in tempo di pace, ma c'è una tale migraz·ione di pagnotelle imbottite che solo a guardare la credenza. ce si sente il passaggio dei corpi combattenti: e la cosa cresce!

Tempo fa Terresina dovette in'ervenire perchè la trovo' in cucina che giocava a Misurata con un granatiere, e il pupo che è accusi intelliggente ha imparato pure lui e ogni tan'o salta fuori che bisogna occupare un'altra posizione.

E questo nun succede solo a casa mia! Si figuri che la contessa Scrocchiazeppi, la quale è una persona accusi seria che nessuno l'ha mai vista con piu' di due sottotenenti de lo stesso reggimento, adesso quando sono rivati gli ascheri per amore de la novità ci voleva dare un thè dansante, un ricevimento e alcune altre cose assortite.

Il pizzicagliolo in faccia è accusi eccitato di spirito patriottico che, si quando taglia il salame ci fischi la marcia reale, strilla Savoia! *e nun te ·i ferma più.*

Chi nun si commuove è l'avvocato Dentiverdi quello che viene al caffè indove ci piglio la solita ciafeca.

Lei deve consapere che l'avvocato Dentiverdi una volta ci aveva una mezza intenzione d· scrivere un poema e dice che ci averebbe avuto il verso leopardiano, ma l'Itaglia nun se n' è accorta, per cui lui adesso dice che la patria è vile e ci abbisogna fare due o tre tagl occhi di arivoluzione.

Laddovechè io ci ho detto che i tempi non sono opportuni per questo genere di speculazion·, perchè s·desso ti presenti con la fiaccola in pugno e con la scure ti pigliano per un commesso viaggiatore che voglia vendere il campionario e ti rispondono che la carità è fatta.

Con la quale ci stringo la mano e sono
il suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, attualmente distaccato a Tripoli

LA TRAMVIEREIDE

I nostri bravi tramvieri, rotto ogni freno... Westinghouse alla loro pazienza, hanno deciso dunque di precipitarsi nel... foro della ribellione alla infame società che li sfrutta, al vile cittadino che avrebbe la pretesa, prendendo un biglietto, puta caso, per piazza Venezia, di non trovarsi a mezza via scaraventato nel Foro Traiano, che dopo tutto merita beninsimo di essere visitato.

Ora hanno dichiarato lo sciopero, per ottenere il pagamento della giornata di... sciopero precedente. E questo un concetto, forse ardito, ma originalissimo, di nuova rivendicazione proletaria. Giacchè, proseguendo in questa via, non sarà lontano il tempo in cui il tramviere romano comincerà a scioperare il primo dell'anno, scioperando poi il due gennaio per ottenere la paga del giorno precedente, riscioperando il tre per avere la paga del due, e... via di seguito fino al 31 dicembre.

Durante l'anno, o faremo a meno dei trams, o ce li guideremo da noi: e forse sarà l'unico mezzo questo per non finire... al Foro Romano.

Ancora nell' "Hige-Life,,

Una festa di luce e di colore ieri sera nelle sale del Circolo del Sole a Scacchi! V'erano convenute le più spiccate notabilità dell'aristocrazia del censo e del blasone: dai marchesi coniugi Villani-Rifatti al banchie Vincenzo Zaglini, dal comm. Spintoni al barone Colleffe, senza dire del sesso gentile rappresentato da quella fulgida stella della principessa Zinnona Delimonti in compagnia di Donna Dacomio, della Contessa Amano-Armata, della nobil donnicciuola Giulietta Falavita ecc.

La più schietta cordialità regnò fra i convitati e notammo con vivo compiacimento un rifiorire di lazzi e sberleffi del più fine *humour* che tenne desta l'allegria di tutti. Sembrava di stare come chi dicesse in uno di quei tradizionali appartamenti a subaffitto nell'istante in cui rientrasse uno degli appigionanti, altiecio, e due matrone stessero per accapigliarsi: un motivo insomma degno del pennello e dell'intervento della squadra volante.

Oh, les temps d'antan!

Alla mezzanotte precisa fu servito il thè; il che diede luogo alla più nobile gara di politesse che mai siasi verificata. Parecchie signore ebbero l'aromatica bevanda versata per cortese malvagità nei *décolleté* riportandone simpatiche ustioni; e i rispettivi mariti e parenti che vollero immischiarsi nel giuoco ne uscirono contusi ed ammirati. I meno fortunati s'ebbero il titolo ambito di boccaccione, morto di fame, masticaccia e simili fra l'ilarità dei presenti.

Corsero esiandio cavalleresche sfide di pugilato, al coltello e altri giuochi di società pei quali ci si era già provvisti del *placet* del sottocurato della Parrocchia e piacquero immensamente lo *spintonball*, il *cricket-campaion* e lo *sputing-face*.

Seguì una piccola accademia musicale in cui si distinse il nobiluomo Manutengoli nella romanza *Les cheveux de la Gine* cantata con molta grazia, accompagnato da un coro di male parole, suoni e gesti analoghi da parte di alcuni volonterosi sorvegliati speciali diretti dal cav. Ammoniti.

Sedette quindi al piano la nota coppia Sudi-Cioni, due provetti musicisti che confermarono ancora una volta la loro fama di perfetti teppisti, e chiusero la serata i soliti quattro schiaffi in famiglia.

Venerdì prossimo *Five o' clock supply* con distribuzione di scappellotti *glacés* alle signore.

Portare la rivoltella.

Mai niun dei lumi potrà far senza
Di *Mengarini*, ingegno emerito,
Pioniere elettrico di molto merito
Della nuovissima «Luminescenza»

TEATRI DI ROMA

ALL'ADRIANO— Siamo agli sgoccioli......di sudore e la stagione si è esaurita sotto l'inclemenza del termometro. Ma a guisa di freccia del Parto, il nostro artefice teatrale ha voluto consacrare alla posterità la *Carmen* Passeri, applaudita calorosamente fino a ieri, nelle varie manifestazioni del suo temperamento quasi andaluso E intanto è già pronto il cartellone *monstre* per la stagione di autunno Cose incredibili addirittura!

ALL'APOLLO— Anche Maldacea sta per spiccare il volo e sarà sostituito – pare – da un'intera *ménagerie* con autentici leoni che cantano canzonette e che, volendo, qualche amatore potrà anche invitare a cena al propinquo salone del Bel Tabarin. Gran successo degli eccentrici *Ovaro Simotte* e della *diseuse* Ivonne de Ficuriel

AL GIUOCO DEL PALLONE — Qui non possiamo darvelo che in nero, ma in realtà egli è *Rosso*, uno dei fortissimi della compagnia.

ALL' OLIMPIA — Nessuno riesce a comprendere come mai l'Olimpia abbia in programma tutte le primizie più interessanti. Ultimamente *Le feste italiane alla guerra* e gli *Ascari a Roma* hanno ottenuto un successo colossale, anche presso il pubblico del SALONE MARGHERITA mercè il convenientissimo biglietto cumulativo dei due insuperabili cinematografi.

INCUBATRICI

Lo stomaco umano è, a quanto pare, un' ottima incubatrice, perchè è capace di portare a termine la gestazione di una rana. La Signora Dink di Deamoood (S.U.) nell'agosto scorso nuotava allegramente in un fiume, quando con una sorsata d'acqua ingoiò un girino.

Il girino, trovatosi nello stomaco, fece l'obbligo suo, ossia quello che fanno tutti i girini che si rispettano: diventò una rana. Questa cominciò a gracidare ma siccome la signora gracidava più della rana, nessuno ci fece caso. Allora la bestiola pensò di venire alla luce e non trovando altra via aperta che quella dell'esofago, o preferendo questa, incominciò ad arrampicarsi come uno spazzacamino. La povera signora Dink, con tutta la rana in corpo, dimagrava a vista d'occhio, e ricorse ai medici, che, *ascoltata* accuratamente l'ammalata, udirono la rana.

Uno dei dottori voleva far ingoiare alla paziente una vipera; si sa che la vipera è nemica acerrima delle rane; quanto al rettile, si poteva poi far ingoiare alla signora Dink un riccio che è ghiottissimo delle vipere; ma il riccio coi suoi aculei era di difficile digestione, e allora si ricorse alla pompa. Uno dei dottori fece una bella pompata e la rana uscì fuori all'aperto ... come compare *Turiddu*; ma, proprio come il disgraziato eroe di *Cavalleria*, appena uscita fuori, morì, mentre la signora Dink è fuori di pericolo e nuota in Atlantic – City a bocca perfettamente chiusa.

I bagni quindi sono pericolosi.

Uno o una nuota e per la bocca, per il naso, per le orecchie, per un foro qualunque, s'insinua un pesciolino invisibile, o magari un uovo di pesce.

Supponete che quel pesciolino sia un pesce cane, che quell'uovo sia di un grongo e quel disgraziato o quella disgraziata che potremmo essere io o voi, di lì a qualche mese si senta un pescecane nella pancia o un grongo, una murena, uno scorfano, nello stomaco.

Attenti quindi nel prendere con tanta disinvoltura delle uova...

Non sapete che l' uovo di coccodrillo ha il diametro di appena 2 o 3 decimillimetri e che in una tazza di caffè ne potete sorbire senza accorgervene qualche centinaio?

E se Dio liberi, di lì a un anno vi sentiste un branco di coccodrilli far una furiosa carica per l'esofago?

E la faccenda dei tre milioni della Regina d' Inghilterra per l'uomo... in stato interessante... non potrebbe avere una impreveduta soluzione?

Giuochi di società all'aperto

Questo bellissimo scherzo si fa con grande successo nelle acque popolate da bagnanti d'ambo i sessi, stabilimenti balneari di acqua dolce, salata, nelle piscine ecc.......

Si porta nell'acqua arrotolato un lungo filo di ferro irto di punte come quello che serve a proteggere i giardini pubblici e a strappare i vestiti dei passanti, lacerare le mani degli adulti e le facce dei bimbi.

Si dà un capo di filo ad un amico e si tiene l'altro, badando a tenere il filo immerso nell'acqua per non farlo vedere.

Poi, ad un segnale dato, *si fa la passata* correndo e schiamazzando in modo che la gente che è nell'acqua creda che si scherzi e badando a prendere in mezzo più bagnanti che sia possibile. Il filo, afferrando con le sue punte aguzze le carni nude o poco coperte, ne fa strazio; e voi all ra per far più vivace e movimentata la scena urlerete gridando: Il pesce cane! Il pesce cane! L' effetto sarà straordinario: tutti fuggiranno impazziti e grondanti sangue, cadendo, rialzandosi, cercando liberarsi dagli uncini e riducendosi tanti *ecce homo* o *ecce donna*! Allora sarà il momento di lasciar andar il filo e fingersi nel numero delle vittime, uscendo dall'acqua per prestar aiuto ai feriti e sopratutto alle ferite......

L'OTTIMISMO

(Idea travasata)

Rilevo motto da pubblica lettera di Enrico Ferri, laddove di fronte alla *rimestaria ultima socialista* egli afferma sua fede in *ottimismo*, col dire che, fra *tutti li tergiversamenti, QUALCOSA cammina e cammenerà. Mi socio a tal verbo che è quello del Saggio.*

I nomi, gli uomini e li loro pogliati son *facezie da pighimei*: il nerbo metafisico consiste nell'agitare un vassello e che su questo si *pioppi un'idea*.

In quale *involucro* si incartoccia l'idea, qual nome gli dona il Tizio e il Caio? Poco ci cale, purchè il nerbo *sussista*; egli porterà avanti di sè stesso quel che di esso *palpita di vitalità*. La *fiaccola di ogni progresso* cammina! Lo sappiano li preti *rossi* e i *neri*. La ridicolaria e l'inopportunaggine di *uomini* e di *nomi* non cambia la sostanza. Avanti!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano,

Secolo II - Anno XIII

LA COSTANTINO

Canto l'armi corrose e il capitano
e il ministero turco che – s'è visto! –
molto oprando, anzi troppo, con la mano
del tesor dello stato fece acquisto,
e invan l'un l'altro s'accusaro, invano
caduto è adunque chi rubò da tristo .....
Quel che il giovine turco aveva fatto,
or disfa il vecchio ch'è di già disfatto!

Salve o Costantinopoli, oramai
liberata da quei che ti succhiaro,
che vincere ti feron tanto assai
da lasciarti senz'ombra di denaro,
e chiamaron trionfi i propri guai,
e disser dolce quello ch'era amaro......
Salve o Stambul, senza giovani turchi,
ritornata ai vecchi che son lurchi!

Son lurchi i vecchi; o poveri giornali
dove gli articolon vondergoltzini
sballavan quelle balle madornali
spacciando i resoconti *usum delphini*
a tutti i quattro punti cardinali
per far bere di grosso ai cittadini,
o poveri giornali onesti e casti,
senza stipendio sono ormai rimasti!

Ora, o Bisanzio vincerai tu pure
(pigliando più di prima itale botte)
son finite ormai le tue sventure,
(or è peggio per te che andar di notte!)
non i giovani turchi alle tue cure
attendon ora, ma vecchiaie dotte,
tirate su dall'asma e dal marasma
col senapismo, il ferro e il cataplasma!

Cessate son le falsità e le truffe
d'un partito che fu la tua rovina;
cessate sono le figure buffe
della diplomazia turca o turchina:
ma pace pace pace, e non più zuffe,
tra la delusa gente bizantina,
ora che c'è un governo più virile
uscito da un ricovero senile!

Ombra d'Abdul Amid (attenti tutti,
che qui c'è un brano lirico sul serio!)
Ombra d'Abdul Amid, or son distrutti
quelli che ti cuoprir di vituperio;

LA PACIFISVIZZERAZIONE

Non poteva essere altrimenti. Visto che l'Aja è buona soltanto per menarvi il cane, la diplomazia internazionale ha optato per la nostra buona vicina, la Svizzera, e colà si sono svolte le pratiche pacifiste che certo – pure a parecchi metri sul livello del mare – non andranno a monte e saranno durature, anche avuto riguardo al principio che il fresco di cui l'Elvezia ha l'incontrastato monopolio, mantiene e conserva le cose più soggette a deperire.

La patria di Guglielmo Tell ha avuto dunque l'onore durante la stagione estiva di ospitare – sia pur di passaggio – la signora Pace Italoturca alla quale ha fatto un trattamento di prim'ordine, anzi addirittura eccezionale – salvo che nei prezzi, eh, si sa! – perchè tornata al suo paese (a proposito di che paese è la Pace?) faccia buona nomina alla Casa e mandi qualche forestiere nelle venture stagioni.

Sappiamo che la illustre signora è scesa all'Hôtel

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 650
ABBONAMENTI:
Per un anno — In Italia . . . . . L. 6,00 — all'estero (con premio) » 10,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
A. Lettanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-77
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PRETORIANO: Bisanzio, io grido, Bisanzio! Nato da *potrèdine*, in potrèdine *vivesti*, in potrèdine muori, o *impero di banditi!* Mai ti piantasti sul *marciume di Roma*, o *Mezzaluna* di barbari! Non era in te nerbo rinnovatore! Alli *vermini tuoi* aggiungesti *quelli che portasti d'Asia!* Sprezzasti *rinsanguarti* con la libertà. *Libertà di turchi?* Non esiste. Avesti la *tirannia dei molti*.
Fra li molti ora il *più forte* minaccia di reciderti il capo!.. Il ferro pretoriano che ponesti *a tua difesa* ti si rivolge contro!.. Muori dunque! sparisci tra le ombre del passato: su *Bisanzio* e sulla *Turchia* risorge una *Roma rinnovellata* e impone il suo *materno dominio*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 11 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1912 — N. 650

LA COSTANTINOPOLI LIBERATA

Canto l'armi corrose e il capitano
e il ministero turco che – s'è visto! –
molto oprando, anzi troppo, con la mano
del tesor dello stato fece acquisto,
e invan l'un l'altro s'accusaro, invano
caduto è adunque chi rubò da tristo......
Quel che il giovine turco aveva fatto,
or disfa il vecchio ch'è di già disfatto!

Salve o Costantinopoli, oramai
liberata da quei che ti succhiaro,
che vincere ti feron tanto assai
da lasciarti senz'ombra di denaro,
e chiamaron trionfi i propri guai,
e disser dolce quello ch'era amaro......
Salve o Stambul, senza giovani turchi,
ritornata ai vecchi che son lurchi!

Son lurchi i vecchi; o poveri giornali
dove gli articolon vondergoltzini
sfilavan quelle balle madornali
spacciando i resoconti *usum delphini*
a tutti i quattro punti cardinali
per far bere di grosso ai cittadini,
o poveri giornali onesti e casti,
senza stipendio sono ormai rimasti!

Ora, o Bisanzio vincerai tu pure
(pigliando più di prima itale botte)
son finite ormai le tue sventure,
(or è peggio per te che andar di notte!)
non i giovani turchi alle tue cure
attendon ora, ma vecchiaie dotte,
tirate su dall'asma e dal marasma
col senapismo, il ferro e il cataplasma!

Cessate son le falsità e le truffe
d'un partito che fu la tua rovina;
cessate sono le figure buffe
della diplomazia turca o turchina;
ma pace pace pace, e non più zuffe,
tra la delusa gente bizantina,
ora che c'è un governo più virile
uscito da un ricovero senile!

Ombra d'Abdul Amid (attenti tutti,
che qui c'è un brano lirico sul serio!)
Ombra d'Abdul Amid, or son distrutti
quelli che ti cuoprir di vituperio;
ritorna pure tu, cògli i tuoi frutti,
or che riconquistato hanno l'imperio
i vecchi amici, forti nella stima
ma in gambe un po' più deboli di prima!

Ricolma, o Allah che sei dentro le stelle,
ricolma per il nuovo gabinetto
le casse vuote (poi che almeno quelle
saran rimaste!) Guarda, o Maometto,
che ai tuoi fedeli resti almen la pelle;
ma già tu sai che senz'alcun rispetto
a far la pelle ai turchi, volentieri
ci si prestano sempre i bersaglieri!

Ora o Costantinopoli, il tuo Corno
sarà ringiovanito e rifiorito
con tanti vecchi che ti stanno intorno!
[illegible]
di vedervi risorgere un bel giorno?
state attenti a qualunque passo ardito,
chè un corno è sempre un corno, e per lo più
fa male quando ci si siede su!

Bisanzio, ormai t'hanno aggiustata invero
ed affidata proprio in buone mani,
sicchè di te non darti alcun pensiero,
chè all'estero t'aggiustan gl'italiani
all'interno t'aggiusta il ministero,
se non basta pensano i Balcani,
l'Iemen e l'Albania, che t'è assai cara,
ad aggiustarti meglio (nella bara!)

Si scriverà sulla Turchia rinata:
« Qui gl'italiani, col gentil concorso
dei già giovani turchi, han rinsaldata
la mezzaluna che dal mal trascorso,
anzi da tutti i mali è liberata!
Tornano i vecchi a darle altro soccorso,
questo aggiungendo a quel che già si fece
Una lagrima, un fiore ed una prece! »

L'esequie muoveranno dallo stretto
dei Dardanelli, all'uopo un po' allargato;
farà il discorso funebre d'effetto
l'italo *shrapnel* che sarà abbrunato;
molti fiori e fiorini nel traghetto;
molti moccoli accesi in ogni lato
sostituiranno l'abusata face,
e finalmente *requiescat in pace*!

LA PACIFISVIZZERAZIONE

Non poteva essere altrimenti. Visto che l'Aja è buona soltanto per menarvi il cane, la diplomazia internazionale ha optato per la nostra buona vicina, la Svizzera, e colà si sono svolte le pratiche pacifiste che certo – pure a parecchi metri sul livello del mare – non andranno a monte e saranno durature, anche avuto riguardo al principio che il fresco di cui l'Elvezia ha l'incontrastato monopolio, mantiene e conserva le cose più soggette a deperire.

La patria di Guglielmo Tell ha avuto dunque l'onore durante la stagione estiva di ospitare – sia pur di passaggio – la signora Pace Italoturca alla quale ha fatto un trattamento di prim'ordine, anzi addirittura eccezionale – salvo che nei prezzi, eh, si sa! – perchè tornata al suo paese (a proposito di che paese è la Pace?) faccia buona nomina alla Casa e mandi qualche forestiere nelle venture stagioni.

Sappiamo che la illustre signora è scesa all'Hôtel (si capisce «all' Hôtel de la Paix») con un numeroso personale di servizio – o fiduciari – ed ha chiesto subito un appartamento con vista sul mare; ma non le è stato possibile, cosicchè vi ha rinunciato limitandosi a mantenersi in comunicazione telefonica coll'Egeo e i Dardanelli. Allora le è stata destinata una bella Camera stile Maometto V con... bei mobili e balcone prospiciente al Lemano, o Leottomano che dir si voglia.

Richiesto al maître d'Hôtel se l'acqua del lago fosse salata, le fu risposto che no, ma che in compenso il conto lo sarebbe stato sicuramente, tanto più che non era lei a pagare.

La permanenza della nobile ospite fu segnalata per *réclame* ai principali giornali dei quattro Cantoni e delle cinque parti del mondo, con speciale accenno nel *Tanin* al colera che miete, al brigantaggio che infesta e alla teppa che scorazza in Italia.

La signora Pace si è dimostrata soddisfattissima delle accoglienze ricevute e dopo avere fatto delle ascensioni in funicolare, essersi lavate le mani al «Pilatus» aver bevuto latte Erario Turco potabile – ossia scremato, deburrato e sformaggiato – ha chiesto d'essere lasciata in sè stessa (ossia in pace) e si è ritirata negli appartamenti con alcuni personaggi in misterioso colloquio.

Naturalmente è accaduto il solito episodio dei *garçons* addetti ai «piani» i quali mossi dall'abituale curiosità hanno fatto il loro piano di ... guerra per vedere ciò che faceva la pace nell'intimità, ed hanno messo l'occhio al buco appositamente praticato nella parete. Ma è stato un buco inutile, un buco... nell'acqua.

Nè poteva essere altrimenti!

***

Per curiosità diamo qui appresso la «Nota» come dire? il « menù»... insomma la « Lista dei Said – Alim... enti» servita a *Table d' Hôte* alla signora Pace e sèguito, compilato, per riguardi di opportunismo internazionale in lingua Italofrancoturca.:

Gros potage (Minestrone) Jeune turc,
Bouilli à l'Albanoise,
Conserva di corazzate ottomane in umido,
Omelettes à la Sultan,
Gèlatine esplosive parlementaire « Sublime Porte»,
« Spica» alla cacciator...pediniera,
Fortezze sguarnite alla « Kum – Kalè»,
Bertolini fusinati con cadorna di luzzatti,
Filet d'espoir.

FRUITS.
Pèches des mines aux Dardanelles.
FRIANDISES
Rélations glacées.
VINS
Rodi e « Lachrima Allah».

CRONACHE DI VITA E D'ARTE

ELEGANZE MULIEBRI

Può la moda femminile, – quella che il Cóppet chiamava *le sixième sens de la femme* – aspirare all'onore di esser considerata alla stregua di un alto problema di vita? Io credo di sì. A parte ogni altra considerazione, basterà ricordare ciò che in fatto di mode femminili ci lasciò scritto quegli che fu – mi sembra – il più organicamente nostalgico fra i poeti francesi dell'ottocento, il Parchemin, a pagina 46 delle sue *Mémoires d'un fils de sage femme... « Grattez la femme et vous trouverez le brouillard, grattez le brouillard et vous trouverez le rien, grattez le rien et vous retrouverez... la femme ».*

Oggi le nostre gentili ci fanno conoscere due nuovi atteggiamenti della loro moda: la *mise* da passeggio senza cappello, e la calza intessuta di trasparenti maglie d'oro e di platino.

Ma se quest'ultima ha sapore d'oltre oceano, la prima non è che un ritorno: ritorno a quel bel cinquecento toscano, quando le donne « uscivano in capelli », quando nella frescura degli Orti Rucellai il cinguettio delle belle madonne ricoperte di broccatello era superato dalla dotta parola di quel divino conservatore che fu Cirinchione della Faggiola, secondo il quale « il ornamento che la femina fa di sue forme et beltà naturali, più che virtute ritegnosa et comendevole asconde talora la malitiosa intentione di viepiù infocare li desiri delli uomini, con mostrar poco ai lor guardi et il molto lasciare immaginare alla lor fantasia »...

Opinione questa, che del resto condivideva pienamente l'altra sera, in un suasivo cenacolo internazionale, anche una gentildonna romana, che non occorre citare, quando si ricordi che ha nella voce il timbro sonoro delle campane normanne così inspiratrici per la Musa di quello scultore del verso alcaico che è il Mongilet – un pò inamidato, forse, nell'espressione, ma sempre simpatico – che ha negli occhi tutto il fuoco di che ancor oggi lampeggiano le sopravvissute tele di Ricciarello da Siena, l'emulo del Cavalluccio, da lui forse superato, e che, insomma, pare uscita così com'è, da una di quelle gravi cornici seicentesche, delle quali il Visconte de la Circlaque soleva parlare tanto bene al suo protettore, Papa Frollo II della Tegola, che approvava pienamente.

Torniamo alle calze di maglia d'oro.

Queste ci vengono dall'America, quella benedetta terra, che l'arguzia di Claude Jemenfrote definì *« la quatrième partie du monde »*, la terra ove il nuovo è adorato anche se non è bello, il bello è ricercato purchè non sia nuovo, dove lo straordinario è preferito a qualunque cosa nuova, a qualunque visione di bello.

Ebbene, il nostro gusto europeo si ribella alla nuovissima calza metallica, il nostro passato fulgido ci impedisce di guardare a questa che vorrebbe essere una originale « trovata » e non è che una buona occasione perduta ... di inventare qualche cosa di meglio.

All'oro, al platino, noi preferiamo ancora la seta. Quella seta del cui fruscio sono pieni i nostri secoli fastosi e stupefacenti, dalla Venezia dei Dogi, alla Firenze dei mercatanti, dove era pregio nobiliare il negozio del filo sottile e lucente, il cui umile produttore, il baco tanto caro al poverello d'Assisi ha nella stessa sua modestia operosa qualcosa che ricorda il paziente monaco bizantino – Fra Strufolone da Certaldo, per dirne uno – curvo nel silenzio notturno sul suo iridescente lavoro, inteso a glorificare con la sapienza del minuscolo pennello la storia di Santa Ciriola vergine e martire, o la dorata visione di una Madonna della Giuggiola, mentre dall'alto sirocchia luna mette in ogni spigolo una strofa e in ogni cantuccio un poema, e forse lontano, nel piccolo cimitero certosino, le ossa di Frate Ucellone da Senerchia, vissuto nel mille, sentono, in un brivido di nostalgia, tutto il dolore che c'è nei ricordi.

Del resto, calze di seta o filigranate d'oro, possiamo restarci a quanto soleva ripetere il Tirebouchon: « *La vie est une chose et la mort en est une autre...* ».

Così è.

Il prossimo appuntamento è a Tor Pedalina

SBIEGO ANGELI.

Un magistrato in aspettativa..... di tempi più leggiadri, ossia più maturi sul progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario ci manda il seguente sonetto a cui non possiamo rifiutare la comparsa... conclusionale nelle nostre colonne.

"ROBA.... BARBARA,,

Il magistrato al suo Ministro e **DUX**,
ora che il dubbio gli si fa più **ATROX**,
domanda: « quando mai vedrà la **LUX**
« la riforma, ch'or dorme la sua **NOX** ? »

« Inutile oramai ti è alzar la **VOX**,
[illegible]
al magistrato il suo Ministro **NOX**
risponde. Quei s'adatta alla sua **CRUX** !...

Oh! che bello ingannar chi per la **LEX**
crede d'uscir dal finanziario **STIX**
e di lieto servir la patria e il **REX**.

Il...... Parlamento vide e lesse **VIX**
il progetto, ch'or conta mesi **SEX**.
ma il liquidò come il calor la **NIX** !!...

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Consigliere d'Appello e magistrato
DI GIULIO VENZI ammirinsi le forme;
E' con Palamidone imparentato,
Collaborò non poco alle riforme
Del Codice di Proc. ed anche Pen,
Rappresenta Subiaco sull'Anien.

Il Rapporto turco su la battaglia di Zuara

Allah è grande! Un'altra strepitosa vittoria turca ha costretto stamane gl'italiani ad occupare Zuara, con tutta l'oasi e la costa!

Ed ecco come si è svolta la nostra brillantissima azione. Verso le 5 antimeridiane svariate cannonate nemiche ci hanno suonata la sveglia, ma per uno strano effetto della nuovissima diana molti soldati nostri non si sono svegliati più, mostrando così una eroica e meravigliosa incuranza dei proiettili italiani.

Con la nostra artiglieria poderosa abbiamo subito pensato di effettuare lo sterminio degli italiani ed a tal uopo ci siamo dati a precipitosa fuga, sicuri d'essere inseguiti dal nemico che, non avendo la nostra velocità nel fuggire, sarebbe sicuramente morto di stanchezza, mentre noi avremmo guadagnato il centro dell'Africa, il Congo o magari il Capo di Buona Speranza. Con tal buona speranza nel capo abbiamo potuto attirare il generale Tassoni e complici in tutta l'oasi di Zuara, e per punizione ve lo abbiamo **lasciato!**

E' inutile dire che abbiamo soltanto un mezzo morto ed un quinto di ferito, mentre gli italiani hanno svariate migliaia di perdite umane, fra cui il noto generale Giuseppe Garibaldi, il generale Alfonso Lamarmora e il generale Cialdini che sono assolutamente **morti. Quest'ultima notizia non** teme smentita.

Il morale delle nostre truppe è altissimo, ed ho ordinato un nuovo carico di ottomila mutande a portata di mano, perchè il bisogno si fa sempre più urgente dopo una battaglia. Il valore dimostrato dagli arabo-turchi ancora in questa circostanza, rende dispensabile a mio parere – un aumento di mercede...... alla stampa estera, un nuovo articolo del *Tanin* e del *Jeune Turc*, ma per carità evitate un articolo di Von der Goltz giacchè per noi, quello è peggio d'una sconfitta.

Fortunatamente grazie ad Allah, al pelo di Maometto, al mantello del Profeta, alla barba del Sultano, alla pulce di Abdul Hamid e a non so che altro degli eunuchi, dei ministri, delle uri ecc. dopo il nostro vittorioso sgombero da Zuara ci siamo assicurate delle nuovissime posizioni in cui speriamo di attirare quanto prima il nemico, obbligandolo a rimanere.

Ho creduto inutile ordinare una festa per celebrare il trionfo, giacchè tanto, la festa ce la faranno gl'italiani.

Firmato
Kosciat pascià.

NOTIZIE D'ENVER BEY

I giornali d'Europa pubblicarono
ieri: Enver bey stà bene. *Lo s p te ?*
Noi pure, grazie a Dio, stiamo benissimo.
E a casa! tutti bene! e io zio prete!

Ma anche a rompersi l'ossa, è chiaro e logico
che il capo di quei sedici ottomani,
laggiù, stia bene, visto che le costole
gliele aggiustano spesso gl'italiani!

L'« AVANTI » SENZA DIRETTORE

— Abbiamo l'organo senza testa.
— Ora finalmente riflette le idee del partito.

Il furto futurista

Un ladro il cui nome, disgraziatamente non si può incidere a lettere d'oro nella storia dei furti celebri, ha avuto l'idea geniale di rubare un areoplano.... secondo tutte le regole dell'arte.

Quali sono queste regole?

Se l'oggetto del furto è un bene.... mobile o per meglio dire semovente, servirsi dello stesso mezzo per allontanarlo e allontanarsi. E' un cavallo? Vi si monta sopra e lo si lancia al galoppo.

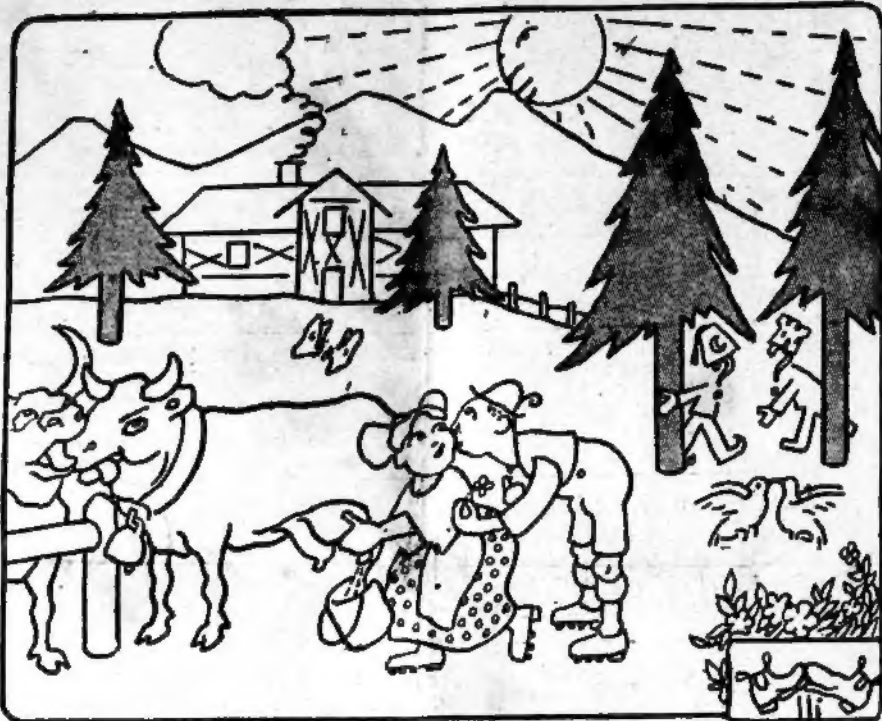
E' una bicicletta? E' un automobile? Idem come sopra.

E un areoplano? Si monta sul sellino, si dà un giro all'elica, si mette in azione il motore e il tiro è fatto.

Così fece il nostro ladro ultra moderno, anzi futurista, obbligando in tal modo le polizie del mondo a istituire una squadra volante, non per modo di dire, ma volante sul serio per le vie del cielo ed inseguire i delinquenti alati. Ed i cronisti dovranno a loro volta se non vogliono far dei pezzi di cronaca di maniera, avere a loro disposizione un areoplano per assistere ai nuovi fattacci di cronaca nera ed ammanirli ai lettori caldi caldi col colore locale conveniente.

La prosa nuda e schematica del Libro Nero della Questura avrà insoliti slanci con frequenti spiragli di poesia e d'azzurro – ciò che non guasta mai.

Ecco alcune noterelle di cronaca futuriste:

Alla ricerca della pace in... Svizzera

I PLENIPOTENZIARI TURCO E ITALIANO – Fermiamoci qui: la troveremo di certo!

Ieri sera, mentre la passeggiata era animatissima un monoplano apparso di sopra il Pincio, imboccò il Corso e percorrendolo a poca altezza quando fu giunto presso Piazza Colonna, si abbattè contro le vetrine di un negozio di gioielleria mandandole in frantumi. Mentre l'aviatore stava al volante il complice fece man bassa sui gioielli esposti e prima che accorressero le guardie con un colpo di timone di profondità si alzò a 200 metri scomparendo verso la Cupola di San Pietro.

Il Questore ha inviato un fonogramma a tutti gli uffici daziari, per impedire ai ladri l'uscita dalla città.

— Stamane i custodi del Museo Vaticano constatarono con sorpresa che il celebre quadro di Raffaello « La trasfigurazione » era scomparso.

Sul posto fu rinvenuto un bidone vuoto di benzina ed un berretto da aviatore. Evidentemente la *Trasfigurazione* ha preso il volo. Le autorità indagano.

— Nell'ultimo consiglio di Ministri venne decisa l'istituzione di alcuni posti aerei di guardie di finanza al confine per impedire il contrabbando che da poco in quà si sta praticando per mezzo di areoplani e dirigibili.. A capo dei vari posti verrà nominato uno specialista per le malattie delle vie .... aeree!

Lo sciopero delle balie

Le balie del brefotrofio dell'Annunziata di Napoli minacciano tuttora lo sciopero o quanto meno un *sabotage*, istigate dalle suore che vedono di mal occhio certi provvedimenti presi dal Governo del Pio Luogo.

Uno sciopero di balie non è uno sciopero comune: una balia non s'improvvisa là per là: balie non lo si diventa; e per diventarlo, se non ci vuole molto studio, ci vuol del tempo, su per giù un anno, e non sempre si riesce.

D'altra parte le autorità non possono sostituire come negli altri scioperi la balie coi soldati.

Potrebbero far intervenire i soldati per il mantenimento dell'ordine, per tenere a posto le riottose e per garantire la libertà di lavoro di chi non intende scioperare; ma l'affinità grande che notoriamente esiste tra balie e soldati non consiglia l'adozione di questo provvedimento, potendo sortirne risultati diametralmente opposti a quelli desiderati; ossia aumentare il numero dei consumatori di latte e diminuire contemporaneamente il prodotto, almeno nei primi tempi. Miglior cosa è di lasciare che la cosa, ossia il latte scorra per la sua china tanto più che le balie guardate a vista non potranno neanche ricorrere al sabotaggio, come ne avrebbero l'intenzione.

La situazione non è di quelle che si debban prendere di petto... tanto più che le monache essendo istigatrici allo sciopero, bisognerebbe prendersela con loro e mandarle a spasso. Infine, i maggiori interessati alla soluzione della vertenza sono i bambini, e questi delle monache non sanno che farsi, perchè sono assolutamente estranee ai lavori.

Oppure, nei panni del Governatore dell'Annunziata, chiameremmo le monache per obbligarle a sostituire le balie – *manu* (o giù di lì) *militari*.

Ma invece, sembra che le autorità abbiano perso la testa e non vi si raccapezzolino più.

Ricorrono alle capre, al latte condensato, al *biberon*..... tutti palliativi che non cavano il latte dal buco e che i lattanti rifiutano sdegnosamente invocando addirittura la municipalizzazione del servizio. Sull'argomento ci giunge all'ultim'ora il seguente sonetto:

MALINCONIE....

Quelle che nutron la novella schiatta
scioperan dunque a Napoli (o comete,
stelle della via lattea, deh *lugete*...)
la vita dei poppanti è vuota e sciatta!..

Qual mira avrà un'agitazion siffatta?
lotta o latte di classe? Quali mete?
Quale miraggio di venture liete
la balia alletta e il bimbo non allatta?

E incrocia le – per dir così – due braccia
note al coscritto come al bambinello
che entrambi vi nascosero la faccia!

O bimbo apparso a questi lumi pravi,
pranzo non c'è per te, col di novello,
oh torna, bimbo, torna dove stavi!..

Il lamento del toscano barbaramente denicotinizzato

Il misero Toscano
Nativo di Regia
Per sorte cruda e ria
Non ha più nicotin.

Dove glie l'han rapita
Senza nessun motivo
Restando privativo
Del suo dolce velen.

Acceso di furore
Così denicotato
Gli par ch'è diventato
Dei sigheri l'Eunù

E geme il derelitto
Conciato per la festa:
Più speme non mi resta,
E' andato tutto 'n fum!

Che vale se son biondo,
Se duro oppure molle
Laddove mi si volle
Denticonizzar?

Decotichinizzato
Non valgo quasi niente,
Gli pigli un accidente
Alla Manifattur.

Io d'or innanzi voglio
Pun'r d'aspra vendetta
Dentro la mia boetta
I vili fumator.

Giacchè loro son stati
Con me così crude'l,
Sarò pieno di peli
Ma non tirerò più!

L'OSTAGGIO CHE PROTESTA

Che il cittadino protesti è cosa a cui in Italia siamo abituati; anzi si può dire che il primo dovere d'ogni regnicolo che si rispetti, appena venuto al mondo, è quello di levare la voce e il dito per protestare magari contro la qualità del latte con cui viene nutrito. Ma che il prigioniero turco avesse voluto- in mancanza d'altro- scimiottarci in questa forma di malcontento cronico, non ce l'aspettavamo e ne siamo rimasti addoloratissimi; cosicchè appena avuto sentore di quella specie d'ammutinamento avvenuto nel palazzo di San Ponziano a Lucca ove sono alloggiati 189 ostaggi ottomani, ci siamo recati sul posto per assumere informazioni e - se del caso- prendere le difese dei bravi signori nostri ospiti.

Purtroppo i loro lamenti li abbiamo dovuti riconoscere giustificati. Ed ecco come sono andate le cose:

Sorvoliamo sulle paghe e stipendi irrisori che il nostro Governo passa ai prigionieri (appena il doppio di quello che percepivano nella loro patria!) Sta il fatto che essi vengono « derubati » di lire 2.60 al giorno per vitto. Un'enormità! Nemmeno da « Toto il Ricciarolo » si spende tanto! Per avere poi che cosa? Caffè, minestra, carne con contorno, pane, pasta, frutta, formaggio e un miserabile quarto di pollo alla domenica e altre feste comandate dal Corano!

Ora ciò non poteva durare, e i turchi si sono ribellati a tanta esosità. Ben fatto! E poi.... e poi c'è dell'altro!

Gli stuzzicadenti per esempio, perchè non vengono distribuiti? Gli anelli per i tovaglioli perchè non sono d'argento con cifre lavorate al bulino? Perchè son negati i piatti di porcellana di Sèvres e i bicchieri di cristallo di Boemia? Ma dove siamo?

Nè basta. Mancano al palazzo di San Ponziano gli allaccia guanti non ci sono che saponette alla vainiglia; le pantofole sono ricamate villanamente a macchina; gli spazzolini pei denti hanno il manico d'avorio volgarissimo.

Che più? Fa vergogna il dirlo: l'igiene non è rispettata; per certe importanti funzioni della vita inorridite-! si è costretti a far uso del « Tanin »!

DIZIONARIO ETIMOLOGICO

ASCARO — **Parola derivante dal Caldeo, ossia dal paese dove fa caldo, e perciò l'Ascaro è nero; è composta di due parti: *As* che è una corruzione dell'interiezione *Ah*, e *caro* che è un'esclamazione romana molto usata dal popolo all'epoca del V Battaglione e nei momenti d'espansione coloniale.**

AVANTI! — Originariamente: *Ha vanti*; ora non più. Alcuni credettero si pronunciasse in epoche remotissime *Avanzi*, ma poi si constatò il contrario, per quanto chi ... diss' Avanzi disse la verità. Ciò che è positivo, è che la desinenza anti corrisponde alla essenza intima della parola, ossia *contro*. A furia poi di pronunciare *anti*, *anti*, venne fuori *Avanti!* che si può scrivere anche senza punto ammirativo e punta ammirazione.

ACQUA — Anche qui abbiamo per radicale l'esclamazione *Ah*, e si ritiene che i primi popoli nomadi (specialmente i Diu – Retici) la pronunciassero, allorchè si trovavano per caso o per progetto in un luogo ove erano sorgenti minerali. « *Ah, qua* si sta bene! » dicevano, ed ivi si fermavano Talora vi passavano parecchi giorni e di là venne il detto *passare le acque*.

BISCA — Viena da *Isca* o meglio *Esca*, ossia attrazione, allettamento, parola che poi si tramutò in voce del verbo *uscire*, pronunciata dai Delegati di P. S. per misura radicale di purità della lingua e dei costumi.

Viceversa di radicale oggi non è restata che la particella *bis*, per significare che si torna sempre da capo.

BLOCCO — Originariamente *oco*, oppure *oca*, parola d'importanza capitolina nelle tradizioni dei popoli latini, deformata poi in *allocco*, per indicare le tribù elettorali. Poscia ancora venne modificata in *Balocco* e per antonomasia *Blocco*.

PACE — Viene in parte dal francese, per quanto ne rivendichino la paternità molte altre nazioni; certo si è che la parola non esprime un fatto, tanto è vero che risulta quasi anagrammata da una specie di domanda e risposta: *c'è? – Pas!* che ne indica il vero significato.

Non fate gli Aristarchi,
piuttosto ognun rimarchi
come il maggior *De Marchi*,
al pondo si sobbarchi
d'organizzare gli arabi così
come a Massaua gli ascari istrui!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Dall'assessore Montemartini (ricavato dalla vendita della sedia curule)	L.	3.00
Dal sig. Italo Barloggi, abbracciando Mari è ... Monti con travaso di felicità	»	80.00
Dal sig. *Krupp* di Essen in occasione del centenario della sua Casa (in tutto bronzo)	»	5.00
Dal sig. Volpi di Venezia (per grazia ricevuta)	»	1000.00
Dall'ex-Sultano Abdul-Hamid (per ricuperata salute e buone speranze in vista)....	»	57.40
Da Papa Sarto per aver saltato il fosso dei nove anni di pontificato	»	9.00
Dal sindacalista Pasella, ritirandosi a vita privata..... di seccature	»	2.00
Somma precedente	L.	1867.00
Totale	L.	7430.50

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERG[...]

My dear friend,

Mi chiedi [...] ho novità? O[...] yes! e come! Pr[...] ma di tutto Gi[...] vannino Mo[...] temartini ha d[...] to le dimissio[...] da consigliere [...] da assessore, [...] e non ti dico [...] lacrime di qu[...] novantasei (u[...] più uno men[...] salvo errore) i[...] gegneri che e[...] ha nominato c[...] l'incarico di lu[...] gamente sedere sovra le cose della centrale [...] lettrica! Queste dimissioni mi sono giunte pr[...] prio inaspettate, perchè non mi ero mai accor[...] che Giovannino fosse precisamente un rivol[...] zionario. Speravo sempre che la commenda e [...] stipendio che riceve dal governo borghese f[...] sero più... riformisti che rivoluzionari: ma Gi[...] vannino l'altro giorno –, mentre stava a tavo[...] no pensando al modo di indennizzare alla megl[...] il povero direttore dell'ufficio elettrico per [...] scomodo che gli proviene dal risiedere a P[...] rigi, – a un tratto s'è dato un gran picchio su[...] fronte, ed ha esclamato:

— Per Bacco! ma io sono rivoluzionario! [...] sui due piedi, o quasi, perchè lui sta semp[...] seduto, ha vergato la sua lettera di dimissio[...] in cui, per indorarmi la pillola, mi chia[...] « uno dei più forti lottatori che si conoscano [...]

Well! *prendiamoci anche questa. Non [...] manca, oramai, che un intraprendifero imp[...] sario venga a scritturarmi per un qual[...] grande torneo di lotta, come campione dei p[...] massimi e delle figure minime, e mi po[...] in giro a colpi di gran cassa. Per la quale [...] trebbesi utilmente impiegare il* Messagero.

Montemartini ha rotto ormai il ghiaccio, [...] dietro di lui verranno con le dimissioni tutti [...] altri rivoluzionari capitolini compreso Pagl[...] rini, che è un pezzo troppo importante nel p[...] tito italiano della rivoluzione per non seguir[...] la volontà in un momento così promonto[...] (right!) *della storia politica italiana.*

Così, nel nostro consiglio si farà un bel v[...] to, per quanto gli avversari sostengano che [...] grande vuoto c'è sempre stato.

Ma il male si è che questi posti vacanti n[...] potranno riempirsi con elezioni partialitifere, [...] altri otto consiglieri di buona volonta' non [...] sacrificheranno spontaneamente dando la dim[...] sione. (Fra parentesi, ti confido che, pur di [...] sere fra questi.... signori otto, farei voto [...] gari di studiare per tutta la vita due ore al gi[...] no la geografia).

Come trovare altri otto capitolini disp[...] ad andarsene? Ho tastato i più fidati, i mig[...] ri, ma non ne ho cavato nulla. Rosario, a [...] ho telegrafato per sapere le sue intenzioni, [...] risponde oggi così: « Niente dimissioni. Se[...] mi sempre più forte, sollevo quintale con i d[...] ti. Intendo rimanere mio posto fino a che [...] avrò sfondato altre sei volte le strade di Ro[...] dato altre tre dozzine querele, sostenuto sp[...] giudizio relative. »

Vercelloni poi appena gli ho proposto il sa[...] fizio per l'interesse dell'ideale comune, è sc[...] piato in un dirotto pianto, pregandomi di all[...] tanare dal suo capo il pericolo di dover las[...] re l'administrazione democratica, prima di [...] serè stato fatto almeno commendatore come M[...] temartini. Povero Virgilio! Lui è molto gi[...] ne, e sente ancora il fascino di stare al p[...] re; Assessore della capitale! Questo titolo gl[...] credere d'essere qualche cosa, e tu sai che a [...] sto mondo non si vive di solo pane d'altra [...] te occorre riconoscere che ridursi ad essere [...] tutto e per tutto.... « l'ex migliore dei [...] cialisti capitolini », *per lui non puo' rap[...] sentare una grande posizione politica, ca[...] di fargli fare molta carriera. E la carri[...] per questi buoni figliuoli è tutto!*

Credo che non riuscirò a trovare gli otto [...] lontari della dimissione » e così occorrerà [...] il Blocco prosegua a camminare zoppo, fino [...] le elezioni generali.

Per buona fortuna, comunque vadano le [...] abbiamo dall'alto l'occhio amorevole e p[...] no di Papà Cesana che, al di sopra di circa q[...] tro mila cubiti d'ogni pubblica opinione, [...] vigila ed assiste, e che certamente riuscirà [...] guarci la buona via d'uscita pel trionfo di [...] le democrazie.

Le quali – sono sollecito di informarti – [...] lurite per explosione aborigena dal primor[...] masso amorfo della lunga tenebra d'un se[...] re indecidersi, hanno oramai trovato l'a[...] loro propizio al naturale evolversi, e non t[...] no più nè il recalcitrante respingere nè l'in[...] lente resistere delle inverse correnti, dappo[...] sulle due sponde – difese dalle vigili bocche [...] guardingo procedere e del fermamente de[...] rare – furono collocati i fari rischiaratori [...] minosiferi dell'in ogni caso stravincere, ch[...] mano della rinnovata coscienza costruì e il p[...] dell'eterno sedere alimento' di luce, mentr[...] contro ogni insidia corazzato annaffiatoi[...] nuovo Fato d'Italia, dava l'acqua ai pomo[...] del suo plebiscitario consacrare, nell'ort[...] tanico del bene inteso perservare.

Scuoto la mano con te e sono il tuo affm[...]
ERNESTO NAT[...]

Al mare! Al mare!

Per iniziativa, e sotto gli auspici del Sin[...] Nathan, si radunano oggi in Campidoglio i sin[...] per promuovere l'azione concorde che con[...] a concreti risultati per la navigazione sul[...] vere.

DIZIONARIO ETIMOLOGICO

ASCARO — Parola derivante dal Caldeo, ... da dal paese dove fa caldo, e perciò l'Ascaro è ...ero; è composta di due parti: *As* che è una cor... ...zione dell'interiezione *Ah*, e *caro* che è un'escla... ...mazione romana molto usata dal popolo all'epoca ...el V Battaglione e nei momenti d'espansione ...oloniale.

AVANTI! — Originariamente: *Ha vanti*; ... ...on più. Alcuni credettero si pronunciasse in e... ...oche remotissime *Avanzi*, ma poi si constatò il ...ontrario, per quanto chi ... diss' Avanzi disse la ...erità. Ciò che è positivo, è che la desinenza *anti* ...orrisponde alla essenza intima della parola, e... ...a *contro*. A furia poi di pronunciare *anti, anti*, ...enne fuori *Avanti!* che si può scrivere anche senza ...unto ammirativo e punta ammirazione.

ACQUA — Anche qui abbiamo per radicale ...esclamazione *Ah*, e si ritiene che i primi popoli ...omadi (specialmente i Diu — Retici) la pronun... ...assero, allorchè si trovavano per caso o per pro... ...etto in un luogo ove erano sorgenti minerali. *Ah, qua* si sta bene! dicevano, ed ivi si fermavano ...alora vi passavano parecchi giorni e di lá venne ...detto *passare le acque*.

BISCA — Viena da *Isca* o meglio *Esca*, ossia ...trazione, allettamento, parola che poi si tra... ...utò in voce del verbo *uscire*, pronunciata dai ...elegati di P. S. per misura radicale di purità ...lla lingua e dei costumi.

Viceversa di radicale oggi non è restata che ...particella *bis*, per significare che si torna sempre ...a capo.

BLOCCO — Originariamente *oco*, oppure *oca*, ...arola d'importanza capitolina nelle tradizioni ...ei popoli latini, deformata poi in *allocco*, per in... ...icare le tribù elettorali. Poscia ancora venne mo... ...ficata in *Balocco* e per antonomasia *Blocco*.

PACE — Viene in parte dal francese, per quanto ...e rivendichino la paternità molte altre nazioni; ...erto si è che la parola non esprime un fatto, tan... ...è vero che risulta quasi anagrammata da una ...pecie di domanda e risposta: *c'è? — Pas!* che ne ...dica il vero significato.

Non fate gli Aristarchi,
piuttosto ognun rimarchi
come il maggior *De Marchi*,
al pondo si sobbarchi
d'organizzare gli ara'i co i
come a Massaua gli ascari istruì!

...OTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del "Travaso"

...all'assessore Montemartini (ricavato dalla vendita della sedia curule)	L.	3.00
...al sig. Italo Barloggi, abbracciando Mari è ... Monti con travaso di felicità	»	60.00
...al sig. *Krupp* di Essen in occasione del centenario della sua Casa (in tutto bronzo)	»	5.00
...al sig. Volpi di Venezia (per grazia ricevuta)	»	1000.00
...all'ex-Sultano Abdul-Hamid (per ricuperata salute e buone speranze in vista)....	»	57.48
...a Papa Sarto per aver saltato il fosso dei nove anni di pontificato	»	9.90
...al sindacalista Pasella, ritirandosi a vita privata..... di seccature	»	2.00
Somma precedente	L.	1967.00
Totale	L.	7430.50

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Mi chiedi se ho novità? Oh, yes! e come! Prima di tutto Giovannino Montemartini ha dato le dimissioni da consigliere e da assessore, e non ti dico le lacrime di quei novantasei (uno più uno meno, salvo errore) ingegneri che egli ha nominato con l'incarico di lungamente sedere sovra le cose della centrale elettrica! Queste dimissioni mi sono giunte proprio inaspettate, perchè non mi ero mai accorto che Giovannino fosse precisamente un rivoluzionario. Speravo sempre che la commenda e lo stipendio che riceve dal governo borghese fossero più... riformisti che rivoluzionari: ma Giovannino l'altro giorno —, mentre stava a tavolino pensando al modo di indennizzare alla meglio il povero direttore dell'ufficio elettrico per lo scomodo che gli proviene dal risiedere a Parigi, — a un tratto s'è dato un gran picchio sulla fronte, ed ha esclamato:

— Per Bacco! ma io sono rivoluzionario! E sui due piedi, o quasi, perchè lui sta sempre seduto, ha vergato la sua lettera di dimissioni, in cui, per indorarmi la pillola, mi chiama « uno dei più forti lottatori che si conoscano ».

Well! prendiamoci anche questa. Non ci manca, oramai, che un intraprendifero impresario venga a scritturarmi per un qualche grande torneo di lotta, come campione dei pesi massimi e delle figure minime, e mi porti in giro a colpi di gran cassa. Per la quale potrebbesi utilmente impiegare il Messagero.

Montemartini ha rotto ormai il ghiaccio, e dietro di lui verranno con le dimissioni tutti gli altri rivoluzionari capitolini compreso Paglierini, che è un pezzo troppo importante nel partito italiano della rivoluzione per non seguirne la volontà in un momento così promontorio (right!) della storia politica italiana.

Così, nel nostro consiglio si farà un bel vuoto, per quanto gli avversari sostengano che un grande vuoto c'è sempre stato.

Ma il male si è che questi posti vacanti non potranno riempirsi con elezioni partialitifere, se altri otto consiglieri di buona volontà non si sacrificheranno spontaneamente dando la dimissione. (Fra parentesi, ti confido che, pur di essere fra questi.... signori otto, farei voto magari di studiare per tutta la vita due ore al giorno la geografia).

Come trovare altri otto capitolini disposti ad andarsene? Ho tastato i più fidati, i migliori, ma non ne ho cavato nulla. Rosario, a cui ho telegrafato per sapere le sue intenzioni, mi risponde oggi così: « Niente dimissioni. Sentomi sempre più forte, sollevo quintale con i denti. Intendo rimanere mio posto fino a che non avrò sfondato altre sei volte le strade di Roma dato altre tre dozzine querele, sostenuto spese giudizio relative. »

Vercelloni poi appena gli ho proposto il sacrifizio per l'interesse dell'ideale comune, è scoppiato in un dirotto pianto, pregandomi di allontanare dal suo capo il pericolo di dover lasciare l'amministrazione democratica, prima di essere stato fatto almeno commendatore come Montemartini. Povero Virgilio! Lui è molto giovane, e sente ancora il fascino di stare al potere: Assessore della capitale! Questo titolo gli fa credere d'essere qualche cosa, e tu sai che a questo mondo non si vive di solo pane d'altra parte occorre riconoscere che ridursi ad essere in tutto e per tutto.... «l'ex migliore dei socialisti capitolini », per lui non puo' rappresentare una grande posizione politica, capace di fargli fare molta carriera. E la carriera, per questi buoni figliuoli è tutto!

Credo che non riuscirò a trovare gli otto volontari della dimissione » e così' occorrerà che il Blocco prosegua a camminare zoppo, fino alle elezioni generali.

Per buona fortuna, comunque vadano le cose, abbiamo dall'alto l'occhio amorevole e paterno di Papà Cesana che, al di sopra di circa quattro mila cubiti d'ogni pubblica opinione, ci vigila ed assiste, e che certamente riuscirà a segnarci la buona via d'uscita pel trionfo di tutte le democrazie.

Le quali — sono sollecito di informarti — scaturite per esplosione aborigena dal primordiale masso amorfo della lunga tenebra d'un secolare incedidersi, hanno oramai trovato l'alveo loro propizio al naturale evolversi, e non temono più ne il recalcitrante respingere nè l'impotente resistere delle inverse correnti, dappoichè sulle due sponde — difese dalle vigili bocche del guardingo procedere e del fermamente desiderare — furono collocati i fari rischiaratori e luminosiferi dell'in ogni caso stravincere, che la mente della rinnovata coscienza costrui e il piede dell'eterno sedere alimentò' di luce, mentre il contro ogni insidia corazzato annaffiatoio del nuovo Fato d'Italia, dava l'acqua ai pomodori del suo plebiscitario consacrare, nell'orto botanico del bene inteso perservare.

Scuoto la mano con te e sono il tuo affmo.

ERNESTO NATH.

Al mare! Al mare!

Per iniziativa, e sotto gli auspici del Sindaco Nathan si radunano oggi in Campidoglio i sindaci per promuovere l'azione concorde che conduca a concreti risultati per la navigazione sul Tevere.

MARCO AURELIO SCAVALCATO

— Che ne dice Eccellenza?

NATHAN — Dico che il sintomo è grave: prima è andato con le gambe all'aria lui e poi...... toccherà a noi.

Informatori al corrente ci hanno rivelato tutti i nobili sforzi e il lungo studio del Sindaco Nathan per arrivare a preparare un progetto completo, a traverso le terribili difficoltà geografiche connesse alla questione. Perchè si fa presto a dire: rendiamo navigabile il Tevere a traverso l'Umbria, fino al mare. Chi ci garantisce che il Tevere traversi l'Umbria? Le carte di navigazione — il *Portolano*, per intendersi — del Sindaco Nathan, davano al Tevere nientemeno ha questo corso: sorgente sul Picco dei Tre Signori, e poi giù, per il Cenisio, attraverso la Calabria Citeriore, la Valle d'Aosta, il Palermitano, l'Appennino pistoiese, per andarsi a scaricare sulla cima di Monte Gennaro.

C'è voluto del bello e del buono, a costringere il Tevere a fare il proprio dovere, a rientrare nel corso voluto, se non dalla geografia, almeno dalla storia. Ma il Sindaco Nathan, con la sua nota autorità, s'è fatto sentire e il vecchio fiume — come un Vercelloni che desista finalmente dalle dimissioni — s'è adattato a traversare l'Umbria.

Si tratta ora di renderlo navigabile. E il Sindaco Nathan, deciso ad ottenere anche questo ha già incaricato alcuni competenti di sua fiducia di preparare i progetti relativi. L'assessore Rosario Bentivegna ne ha preparato uno che merita cenno particolare. Si tratta di trascinare il Tevere dalla sorgente alla foce. Nel tratto che percorre l'Umbria si procederebbe alla selciatura necessaria per potervi aprire poi molteplici buche, fosse, fossatelli, pel collocamento dei cavi elettrici e pneumatici, delle fognature, rotaie, ed altri...... pretesti di edilizia moderna. Una grande ditta appaltatrice si è già posta filantropicamente a disposizione per assumere a trattativa privata i lavori, rimettendoci un patrimonio di sua tasca, pur di far bene alla cittadinanza.

Il Sindaco Nathan non ha ancora deciso niente. Si sa solo che è animato da una grande fretta di arrivare a stabilire un rapido ed economico congiungimento di Roma col mare. A chi l'ha interrogato sul perchè di tanta premura, ha risposto che il Blocco ha alcuni grossi fardelli di zavorra che proprio urge di...... buttare a mare al più presto pos ibile.

Salvo poi gli affittici del *Messaggero* di raccogliere i « rottami » ove credessero.

IL SERVIZIO FONO-TELEGRAFICO

E' senza dubbio una innovazione pratica questa escogitata dal Ministro Calissano. Per mezzo di essa tutto il mondo potrà sapere dal che alle TERME APOLLINARI di Vicarello sul lago di Bracciano, si guarisce di ogni dolore e si riacquista la piena libertà dei movimenti.

La nota pratica

Per ridare ai capelli il primitivo colore

Si tenga per tre mattine di seguito la testa immersa in un catino pieno di vino bianco preventivamente riscaldato alla temperatura di ebollizione con 12 chiodi di garofano, 50 gr. di cannella, 200 gr. di zucchero e mezzo litro di alcool.. Mentre tenete la testa immersa nel *vin-brulé*, accendetelo con un fiammifero, e bevete lentamente la soluzione, sempre tenendo la testa nel fondo del recipiente, fino a che questo rimanga perfettamente asciutto. Allora asciugate ben bene i capelli con segatura di legno quassio e rimanete per 2 ore al sole meridiano. Provare per credere.

TEATRI DI ROMA

ALL'ADRIANO — Dalla musica alla prosa è breve il passo, ma è un passo difficile quasi come quello dei Dardanelli, tanto è vero che solo il comandante Dillo... Lombardi ha potuto effettuarlo imbarcandosi sul *Padrone delle Ferriere*.

ALL'APOLLO — Spettacolo magnifico, umoristico ed emozionante. La grazia seducente di Ivonne de Fleuriel che vedete qui presso, e il coro imponente degli spaventosi ruggiti con cui ben venti ferocissimi leoni salutano le frustate sapienti del capitano Schneider, un capitano veramente degno di comandare una così terribile compagnia.

Da notarsi: la pioggia torrenziale dei cappelli in un numero eccentrico e l'esilarantissimo duetto *Ovaro-Smetta*.

AL GIUOCO DEL PALLONE

E questi un giuocatore di cartello;
per quanto sia Giuseppe farà... fallo,
ma non ci lascierà certo...... il mantello.

LO SBLOCCAMENTO
(Idea travasata)

In *diffato* si fa crepa manifesta e pone in evidenza l'imminentarle del crollo.

In ragione filata di **umana natura**, udendo *scricchiolame dinotante sfascio*, io miro il Tizio e il Caio, *mantati di ragion partitaria*, ritrarsi in fuga da quel *blocco di fabbrica* che pur essi *contribuirono* a dificare.

Così, al *crollo definitivo*, essi potranno affermare: **non c'eravamo.** *L'insussistenza* sua **non sussistette** d'insussistenza **nostra.**

Immobili, io grido, al *posto voluto*, e soscrivete *l'atto di morte*, come *soscriveste* quello di *nascita e vita!*

Dono inpertanto omaggio al **capitano** che riman **ritto in ponte** e si inabisserà con la sua nave!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

LA FINE DELL'UNIONE E PROGRESSO

La sorte della famigerata combriccola era ormai attaccata ad un filo sottilissimo che gl'innocui Giovani Turchi hanno voluto recidere facendo uso dei liquori di...... del CORDIAL BETTITONI, e dell'ELIXIR CAFFE', i celebrati prodotti della premiata *Distilleria Bettitoni di Ancona*.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stab. Tipografico del "Popolo ..."

Secolo II - Anno XIII

EL BA

In sti zorni de caldo maladeto
Che nissun ne recorda uno compagno,
Tanto mi che Bressan, con bon rispeto,
Se metemo in bragheta come in bagno
E femo conto de noàr sul leto
Menando man e piè senza sparagno,
Che, se fussimo stá ne l'acqua insieme,
Saressimo arivà in Gierusaleme.

E co' me sento stufo, go el conforto
De reposarme e de tirar el fiá
Con la panza per aria e fazzo el morto
Che in leto xe una gran comodità;
Ma gieri l'altro che vogava storto,
Son andá troppo a riva e son cascá
E siccome se beve andando soto
Alora, gó voluo beverne un goto.

E, dopo un toco de sto bagno suto,
El ninziol lo drovemo per sugar
Le giozze che ne cola da per tuto
Dal caldo e da lo sforzo del noàr.
Finche su do poltrone de veluto
Se petemo, pipando, a ciacolar
Lu de le done ch'el gá confessá
E mi de preti e de modernità.

Che go dito – « Noi vede? St'eresia
Ancuo no la xe più l'eror de pochi,
Ma partropo la xe una malatia
Che la se taca ai omini coi fiochi.

LE COSE A POSTO

Finalmente!

A furia di pescare nello stretto dei Dardanelli per tirar su le otto o dieci torpediniere italiane affondate dalle gloriose artiglierie ottomane, qualche cosa è venuto a galla.

Giorni fa, venne a galla il...... decreto di destituzione del coraggioso comandante la flottiglia delle siluranti turche; oggi, finalmente, è avvenuta a galla nientemeno che la verità storica sul «*raid*» italiano, per bocca del signor Whitall, uomo di attività fenomenale, «*bon á tout fair*» dal fornitore d'armi in contrabbando, al banchiere turco-egiziano al rappresentante di compagnie di salvataggio, al corrispondente del *Times*.

Il Signor Whitall ha assistito, comodamente assiso in campagnia di alcuni amici, dalla terrazza di una casa posta sopra i Dardanelli – come noi potremmo goderci la girandola del Pincio da una tribuna di Piazza del Popolo — a tutta l'azione delle nostre siluranti e oggi finalmente manda al *Times* il racconto fedele di ciò che «i suoi lucidi occhi videro». Nè deve meravigliare il fatto che lo straordinario informatore abbia aspettato un mese per ricordarsi i particolari di quella notte famosa: dopo tutti i riflettori che agivano nella circostanza, possiamo pur concedere al Signor Withall questa esuberante dose di.. riflessione.

Chiunque abbia letto la corrispondenza del Withall, si è potuto ora formare un'idea esatta di ciò che fu il tanto strombazzato forzamento italiano dei Dardanelli.

Il comandante Millo, qualche giorno prima di compiere il «*raid*» avvertì dunque le autorità ottomane, le quali provvidero subito ad accaparrarsi le migliori terrazze prospicienti l'itinerario delle torpediniere, ed affittò i posti a un tanto a testa;

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 651

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00
all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Greci 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL MONTENEGRO: La regione *montanara* fè *ciglio solido* alla *imperatrice di Bosforo*, che si cingeva a piopparvi sua *prepotenza* il *piccolo terreno* fè *retrocedere* il *grande*. Il *pugno microscopico* rintuzzò il *pugno enorme*. Ciò avvenne perchè nel p'ccolo è il *nerbo della salute crescente*; nel grande è la *frollagine* della *potrefazione*. Il Montenegro è *piccolo selce che fende*, il turco è *corpaccione porolento*, che dove tocchi si schiude *piaga velenosa*. L'Europa si fa tollerante dell'*infezione* e *vaneggiamenti omicidii* della grande *Pustolosa* ottomana. Ciò si noma *diplomazia*. Ebbene, usiamo diplomazia anche col *colèra*, con la *peste* e con i *banditi di macchia!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII Roma, 18 Agosto Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1912 N. 651

EL BAGNO

In sti zorni de caldo maladeto
Che nissun ne recorda uno compagno,
Tanto mi che Bressan, con bon rispeto,
Se metemo in bragheta come in bagno
E femo conto de noàr sul leto
Menando man e piè senza sparagno,
Che, se fussimo stá ne l'acqua insieme,
Saressimo arivà in Gierusaleme.

E co' me sento stufo, go el conforto
De reposarme e de tirar el fiá
Con la panza per aria e fazzo el morto
Che in leto xe una gran comodità;
Ma gieri l'altro che vogava storto,
Son andá troppo a riva e son cascá
E siccome se beve andando soto
Alora, gò voluo beverne un goto.

E, dopo un toco de sto bagno suto,
El ninziól lo drovemo per sugar
Le giozze che ne cola da per tuto
Dal caldo e da lo sforzo del noàr.
Finchè su do poltrone de veluto
Se petemo, pipando, a ciacolar
Lu de le done ch'el gá confessá
E mi de preti e de modernità.

Che go dito – « Nol vede? St'eresia
Ancùo no la xe più l'eror de pochi,
Ma purtropo la xe una malatia
Che la se taca ai omini coi fiochi.
Adesso el xe sto Padre Semeria,
Che scantina col Muri e col Minochi
E co' mi li sospendo de borida,
Sta manega de sporchi i se marida!

Perchè 'l clero d'adesso el xe cambià,
Ne la condota, da cussì a cussì.
No ghe più Gerarchia nè Autorità,
Che i sa lézer e scrivar più de mi
E i studia, per negar la verità
De la Bibia, nei libri de Loisi
E se ghe fazzo qualca oservazion,
I me dá del somaro e del mincion! » –

Dopo, femo marenda con do fete
De refredo e de bon Valpolesela
E ronchizemo insieme un pér d'orete
Che no dormo cussì gnanca in Capela,
E po' zoghemo el solito tresete
Che, sto birbo, me scórtega e me pela
E, dopo aver molá qualca ostregheta,
In camisa, pian pian, femo toleta.

Ecco, dirò, come divartimento
Sto bagño, in verità, nòl xe perfeto
Perchè tra el caldo, el susto e'l movimento,
Vedo che no se bagna altro ch'el leto.
Però per forza mi me ne contento,
Che gó un idea d'un bagno in gabineto,
Ma vu lavève in mar che xe il mio insogno
Anca per mì, che ne gó un gran bisogno !!

BEPI.

LE COSE A POSTO

Finalmente!

A furia di pescare nello stretto dei Dardanelli per tirar su le otto o dieci torpediniere italiane affondate dalle gloriose artiglierie ottomane, qualche cosa è venuto a galla.

Giorni fa, venne a galla il...... decreto di destituzione del coraggioso comandante la flottiglia delle siluranti turche; oggi, finalmente, è avvenuta a galla nientemeno che la verità storica sul « *raid* » italiano, per bocca del signor Whitall, uomo di attività fenomenale, « *bon á tout fair* » dal fornitore d'armi in contrabbando, al banchiere turco-egiziano al rappresentante di compagnie di salvataggio, al corrispondente del *Times*.

Il Signor Whitall ha assistito, comodamente assiso in campagnia di alcuni amici, dalla terrazza di una casa posta sopra i Dardanelli – come noi potremmo goderci la girandola del Pincio da una tribuna di Piazza del Popolo — a tutta l'azione delle nostre siluranti e oggi finalmente manda al *Times* il racconto fedele di ciò che « i suoi lucidi occhi videro ». Nè deve meravigliare il fatto che lo straordinario informatore abbia aspettato un mese per ricordarsi i particolari di quella notte famosa: dopo tutti i riflettori che agivano nella circostanza, possiamo pur concedere al Signor Withall questa esuberante dose di.. riflessione.

Chiunque abbia letto la corrispondenza del Withall, si è potuto ora formare un'idea esatta di ciò che fu il tanto strombazzato forzamento italiano dei Dardanelli.

Il comandante Millo, qualche giorno prima di compiere il « *raid* » avvertì dunque le autorità ottomane, le quali provvidero subito ad accaparrarsi le migliori terrazze prospicienti l'itinerario delle torpediniere, ed affittò i posti a un tanto a testa; il signor Withall ebbe un posto a *sbafo*, per le sue benemerenze verso il governo di Costantinopoli.

Al momento fissato per l'inizio dello spettacolo un rimorchiatore ottomano. – il « *Kaffelthiè* » come ci fa sapere cortesemente il signor Withall – si recò all'uscita dei Dardanelli ove, salutati dalla voce degli equipaggi delle nostre corazzate con uno stentoreo *salam!* al megafono, prese a rimorchio le cinque torpediniere e se le portò su fino a Cianak. Durante il tragitto l'orchestrina di bordo suonava scelte canzonette di circostanza. Giunti in vista della flotta ottomana, gli ufficiali turchi chiesero al comandante Millo un ricordo personale della bella passeggiata, una fotografia una ciocca di capelli, qualche cosa insomma a – S.E. il comandante, cortese fino allo scrupolo, fece colare a fondo addirittura due delle sue torpediniere, perchè rimanessero in quel punto, a ricordare il simpatico avvenimento. A bordo della « *Spica* » fu suonato l'inno turco, mentre dalle fortezze soprastanti si rispondeva con la marcia reale. Withall e i suoi amici, dalla terrazza, applaudivano a.... otto mani.

Poi ci fu un trattenimento nella baia di Nagara a cui parteciparono le corazzate turche presenti, meno la *Barbarossa* e la *Messidhiè*, quella sera infreddatissime, e tappate...... in cavo d'acciaio. Si lanciarono razzi, si misero in moto i riflettori, e poco mancò non si facessero anche i consueti quattro salti al pierato in famiglia. Agli ospiti italiani furono offerti vini, pasticcetti e frittelle: ed è appunto con le fritelle che si spiega la famosa macchia d'olio scoperta sulla superficie della baia la mattina dopo. Infine gli ospiti graditi furono rimorchiati verso il ritorno con lo stesso cerimoniale d'andata mentre dai forti circostanti si mandavano loro gli ultimi confetti, e pezzi duri.

Questi i termini modesti entro cui va ristretta la nostra passeggiata nei Dardanelli; e per completare la storia ad uso dei posteri, occorre anche sapere – come ci scrive il signor Withall – che il comandante delle siluranti turche è stato destituito perchè, vedendosi passare dinanzi, al ritorno, il comandante Millo con la sigaretta spenta non si offrì di dargli un po' di fuoco.

A giuoco scoperto

Non abbiamo bisogno di presentare (perchè si presenta da sè) nè di additare all'ammirazione di quella parte dell'umanità che fra tutti i giuochi d'azzardo preferisce onestamente il Regio Lotto, il delegato Tabusso, uno specialista ormai universalmente conosciuto in tutti i Kursaal e suc.... Kursaal delle stazioni climatiche dove molti vanno a passare le acque, nonchè dei brutti quarti d'ora davanti al tappeto verde dei prati e delle bische locali.

A noi basta, vincendo la sua modestia, additare ai lettori, così come abbiamo potuto apprenderle alcune fra le altre svariate operazioni da lui eseguite in Italia e perfino all'estero. Le ricopiamo da un memoriale *ad hoc* dallo stesso Tabusso compilato per proprio uso, così per.... giuoco; omettiamo le date.

« Sorpreso l'on. Taiani mentre giuocava a *dama* ed elevata contravvenzione al medesimo perchè trovato possessore di alcune *fiches*. - Fatto chiudere l'esercizio alla *Frottol-Haus* « *Tanin* » dove furono trovati i tenutari che cambiavano le carte in tavola.

Arrestato un giovane autore drammatico perchè si chiamava fuori da sè; così pure tale d'Annunzio che era andato fuori da un pezzo, ma rilasciato in libertà provvisoria per intercessione di certo Del Guzzo che pagò lui la cauzione; idem l'on. Nathan che solo per tre puntini non si era chiamato come sopra. Intimata chiusura dell'Hôtel *de la Justice* a Viterbo e messone sotto accusa il V. Direttore Sig. Santoro, colto in flagrante mentre accusava parecchie napoletane e napoletani.— Diffidato l'assessore della Nettezza Urbana di Roma, perchè giuocava a scopa colla Signora Igiene Pubblica.— Avvertite le autorità di P.S. all'estero della fuga di alcuni americani sospetti di barare con *quadri* segnati.... in catalogo.— Fatto catturare un cane da caccia perchè puntava.— Denunciato al Pretore il Conte Bennicelli trovato in possesso di un asso di bastoni per giuocare a briscola con alcuni minorenni mediante posta di L. 10.—

Diffidata una combriccola di Assessori ed ex -Assessori che da molto tempo si sapeva per mezzo di confidenti ed anche notoriamente, si dedicassero al giuoco proibito *Asso piglia tutto*. —

Sorpreso il nullatenente, vagabondo ed ozioso Camillo Mezzanotte, mentre giuocava a *zecchinetta* da solo con puntate non superiori a L. 0, 01; e certo Gigione che stava facendo il *solitario* ma poscia lasciato perchè trovato provvisto di documenti e carte monetate alla pari comprovanti l'autorizzazione, anzi l'obbligo di esercitarsi a tal giuoco vita natural durante.»

Qui finisce il memoriale dell'egregio e solerte delegato; ma noi possiamo aggiungere al suo attivo le due seguenti importantissime operazioni compiute, all'estero in quest'ultimi tempi:

Recatosi in Svizzera ha colto in flagrante gli on. Bertolini, Fusinato, Cadorna e Luzzatti che giuocavano« pacificamente» ai *quattro Cantoni*, e le notissime mondane diplomatiche internazionali Italia, Germania, Russia, e Francia, intente ad un tresette senza *riavuta*; cosa questa gravissima, tanto più che nel momento della sorpresa la signora Russia stava bussando a denari e la compagna Francia rispondeva con un «volo per lei» di non dubbio significato.

Fra vent'anni

Oh Dio, l'epoca precisa non è stabilta: ma su per giù è stato computato in una ventina d'anni il periodo di assestamento della nuova capitale Libica, mercè l'elaborato progetto presentato dall'ing. Pansini per il piano regolatore della città di Tripoli.

Abbiamo potuto dare uno sguardo sommario alla relazione e alla pianta escogitata dal novello Saint - Just di Teulada della recente colonia italiana, e la nostra impressione generale è stata ottima.

Possiamo anzi assicurare i futuri prossimi abitatori di Tripoli che essi, recandosi colà si troveranno come a casa loro, come a Roma, dove malgrado i sette colli c'è il « piano » e c'e anche il « regolatore » presso...... qualunque orologiaio.

L'ing. Pansini ha proceduto al tracciamento del suo progetto, partendo dal punto di vista del rettilineo, già segnato - senza bisogno di punti trigonometrici - dalla traiettoria dei proiettili della « *Carlo Alberto* » come la più perfetta ed efficace per l'opera di risanamento generale... Caneva.

Ispirandosi poi ai criteri di massima che guidarono gli edili della Terza Roma, per fare cosa degna, l'ingegnere in parola ha stabilito innanzi tutto (ed è già a buon punto) l'abbattimento del...... morale turco - arabo, innestandovi delle arterie nuove mediante lo sventramento completo dei quartieri ....militari situati molto al sud di Tripoli e dei loro corpi inutilmente avanzati.

Sarà primieramente sacrificato e ridotto in pillole a forza di percussione centrale il palazzo Piombino e l'oasi che ne risulterà, verrà data in appalto al primo predone, o padrone che offrirà i minori vantaggi in prò della cittadinanza (Tripolina, s'intende !».

Poi si procederà - preferibilmente per trattative private - a costruire alcune baracche popolari carta-pestifere con materiali disinfettanti per evitare l'invasione del bacillo Astapubblico, riconosciuto letale dall'Ufficio edilizio e in ultimo verranno innalzati ad alte cariche molti... bastioni, e parecchi marabutti per un doveroso rispetto alla popolazione indigena che conserva ancora (pare impossibile !) una fiducia illimitata per la religione dei padri..... coscritti.

Pel lavoro di costruzione degli edifici di menzogna e delle altre fabbriche di notizie a cottimo, verranno lasciate arbitre le ditte attualmente residenti a Costantinopoli e altrove, sotto l'alto patronato dell'impresa «Tanin» maturamente defunta.

Va da sè che a fine d'opera saranno autorizzate le case costruttrici a mettere comodamente gli impiegati turchi in mezzo a una strada e i capitalisti o chi per loro a restringere la cinta...... dei pantaloni.

Effervescente bulgaro aperitivo... delle ostilità nei Balcani. - Restituisce l'appetito... internazionale. Si vende a gruppetti... d'insorti in Macedonia.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

DI LUIGI MESSEDAGLIA

Questa è proprio la persona,
Deputato di Verona,
Giovan, *destro* e professor.
Al rovescio, la medaglia
Lo condanna a rii destini,
Chè al bariton Todeschini
La.... medaglia rovesciò!

IL PRESIDENTE DEGLI AEREOPLANI

La provincia di Cuneo ha creduto di rendere omaggio al Capo del Governo – nell'occasione di darsi una delle tante ali di cui fra poco sarà fornita l'Italia – battezzando il suo velivolo «*Giolitti*» senza complicazione di lettere o cifre a guisa di esponenti. Infatti perchè aggiungere al nome per esempio una Q, o un 6 !

Si capisce da sè: *Giolitti* 6 e non avrai altri *Giolitti* sopra di me!

Ecco intanto, per coloro che se ne intendono, alcuni dati intorno al nuovo areoplano ministeriale.

Si tratta di un monoplanopolio destinato a non grandi voli, ma piuttosto a sfidare qualunque opposizione di corrente d'aria sfavorevole, sia di Destra che di Sinistra, per mezzo di un'abile disposizione prefettizia del timone di direzione, che si manovra dall'Interno.

Per tal modo il pilota, sedendo al motore tipo Cavour o Dronero, volge le spalle all'elica Braschi alla quale è collegato con speciali fili telefonici che agiscono sulla squadra del volante.

Il *fusellage* è rigido, fissato a scarpa mediante il suffragio di grossi chiodi a testa dura ribadita, e il motore — che è a tripolice espansione — viene lubrificato con olio Fiuggi, ma in maggioranza non ce n'è di bisogno.

Per ora non sono stati fabbricati palamidoni di ricambio.

Per il mio nuovo romanzo:
LA GIOCONDA

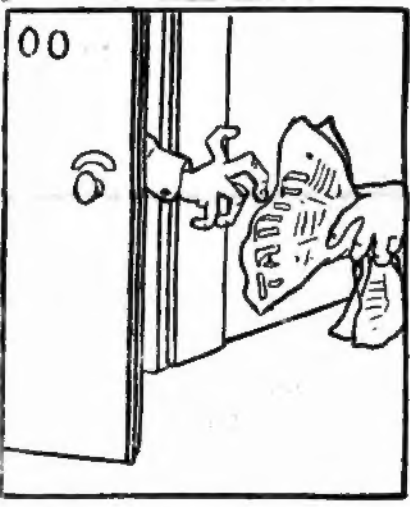
Vidi entro me riflesse le amplitudini
di quei che fu cupidator del quadro,
io lo vidi, lo vidi il superladro,
di sua dimora nelle solitudini.

Per vizio, il volto stelido leggiadro
di Monna Lisa gli ridea. Ma incudini
sotto del sangue le martellitudini
sentì le tempie, l'impudibile adro!

Io lo vidi flavissimo nel senso
(l'imaginifichifero lo vide!)
dedicarle un poema intonso e intenso!

Ed ecco, ed ecco, or so perchè al suo ganzo
la leonardiana ancor così sorride.
Il ladro le fè un foro, ed io un romanzo.!

GABRIELE DELGUNZIO

LA FINE DEL «TANIN»

GIUOCHI DI SOCIETÀ

Non sembra vero, ma con le scarpe si possono fare molti giuochi di società all'aperto o se non precisamente giuochi di società, delle burle, degli scherzi, anche atroci.

Eccone alcuni.

LA GITA COL MORTO

Si organizza una gita nel bosco.

Nel più bello del *pik - nik*, vi allontanate inosservato, cavate dalla cacciatora, dalla carniera, da dove vi pare, un paio di scarpini da donna e smosso con l'*alpenstok* o con altro strumento adatto il terreno in un posto recondito ne fate sapientemente uscire con la punta rivolta all'insù mezzi stivalini.

Non potete immaginare l'effetto macabro di un paio di stivalini di donna spuntanti dal terreno, in un bosco..

Voi stesso che avete preparato il trucco ne rimarrete spaurito, ciò che vi faciliterà enormemente la parte che dovete recitare presso la comitiva.

Perchè voi tornerete coi segni del più vivo terrore nel volto ad avvertire i presenti del terribil trovamento.

Tutti accorreranno sul posto, facendo circolo intorno a quei misteriosi piedini di donna (le scarpe già sono divenute dei piedi!) e le fantasie si sbriglieranno dietro alla tragedia, al romanzo, al delitto, perchè si tratta certo di un delitto atroce........ Subito.... si manda un contadino a chiamare i carabinieri; la voce si diffonde nei dintorni; accorre gente da ogni parte, le ipotesi più strane si seguono, finchè arrivano i carabinieri.

Ma nessuno può toccare il cadavere - ormai il paio di stivalini è diventato il cadavere di una ricca forestiera depredata e uccisa - occorre la presenza del pretore.

Il quale dopo 5 o 6 ore arriva trafelato insieme al medico – condotto e al becchino del capoluogo.

Pochi colpi di vanga svelano il mistero.

Non si tratta che di un paio di stivalini; niente piedi, niente cadavere, niente delitto. La delusione, inutile dirlo, è al colmo. Un tragico mistero come quello che si annunziava avrebbe dato motivi di svago per tutta la stagione della villeggiatura; si vuol pazienza: sarà per un'altra volta!

ROMA AL MARE....

....allo stato degli atti.

IL LADRO D'ALBERGO

Ecco un altro bello scherzo che si fa con un paio di scarpe, da uomo, questa volta.

Voi siete alla pensione? Ottimamente. Pigliate un paio di scarpacce, di quelle scarpacce eloquenti da ladro di strada maestra; infilateci dentro due bastoni rivestiti di stoffa, o meglio addirittura con un paio di pantaloni vecchi strappati, e, cogliendo il momento in cui la camera di qualche vecchia Miss è deserta, ficcate le due false gambe sotto il letto in modo che le scarpacce sporgano al di fuori con la punta in basso ed il tallone in alto.

Anche in questo caso l'effetto è straordinario.

Appena la *miss* entra e gira la chiavetta della luce elettrica per andar a dormire, la visione di quei due piedacci le fa emettere un urlo di terrore che getta l'allarme in tutta la pensione.

Accorrono il personale, i pensionanti, la forza pubblica.

Il più coraggioso, con la rivoltella in pugno, tira il ladro per i piedi e rimane con un bastone in mano......Può anche accadere che la miss rimanga morta per *shok* nervoso; e allora lo scherzo è straordinario....

LA DOLOROSA ISTORIA
DEL POVERO SYLVIVIANO LASIDECIDA

C'era un ecches colonnello
Che Martini nominato
Era alquanto giubilato
Riscuotendo la pension.

Dove poi si chiama pure
Vivian Sylva con cui scrive
Sull'*Avanti* le invettive
Contro il vile militar.

Per tal cosa sì innocente
C'è chi fa la sua protesta
Ondechè lui non ci resta
Che di scegliere la strà.

E seguace essendo stato
Del Dio Marte, ossia Martini,
Sorpassar non può i confini
E si deve decidèr.

Pensionato e sovversivo
Son due cose differenti
Non si puole far contenti
Carlo Marx e Sua Maestà.

Cosicchè per esser Sylva
E Martini in tempo pari
E' permesso esser contrari
Ma perdendo il guiderdon;

Perchè c'è il conribuente
Che gli passa un tanto al mese
E non vuole far le spese
Produttive all'incontrar.

Onde chiara si presenta
La sua sorte assai fatale
Star vicino all'Ideale
Ma lontan dal Colonnel.

IL SABATO INGLESE E LA SETTIMANA ITALIANA

E' partita da Milano – con un treno piuttosto merci – l'agitazione proletaria per ottenere il sabato inglese. Che cosa è il sabato inglese? E' una comodità, come le scarpe inglesi, le cravatte inglesi, i guanti francesi, le pelliccie russe e l'abbacchio alla cacciatora. Per chi sia più ignorante d'un lavoratore milanese, a Londra il sabato non si lavora, ossia il lavoro cominciato tardi la mattina, cessa a mezzodì e non viene ripreso che a mezzodì del lunedì seguente. In Italia si comincia a sentire l'urgentissima necessità del totale riposo del sabato, da applicarsi pure al lunedì perchè – siamo logici, per Giove! – il riposo è una forma di lavoro, e non è nè cosciente nè evoluto trascurare alcune forme a detrimento di altre, tanto più quando è noto che tutte le forme sono appetitose, come diceva un giorno la nostra Bice Tadatti!

Sicchè bisogna subito propugnare, dopo il sabato inglese, il venerdì turco sia per un omaggio alla prossima pace — la quale più è prossima e più non la si vede – sia perchè il venerdì è pei turchi il giorno di riposo. Ed è logico che gli operai – stanchi di non far niente venerdì, sabato, domenica e lunedì – si dieno accanitamente a far qualcosa il martedì. Qualcosa; per esempio riposare. E così già si buccina di chiedere una legge che promulghi il martedì esquimese, per passare subito ad un mercoledì persiano.

In tutta la settimana, dunque non resterebbe che il giovedì da dedicarsi al lavoro. Bella ingiustizia! Bella ineguaglianza sociale dei giorni della settimana! Ah non si dirà mai che un corpo proletario purgato dalle infezioni riformiste, permetta che il giovedì – poverino! – subisca un simile indegno trattamento!

IL SULTANO DI IERI

« Abdul Hamid inganna la sua prigionia lavorando da falegname (*dai giornali*).

— E dire che ero padrone di un *harem*!

IL SULTANO DI OGGI

— Maestà, giacchè abbiamo le mani in pasta.. si destituisca anche Lei.

Pasquinata Pinchiana

MARFORIO

Senti Pasquino? Un Conte sull'Avanti
Contro la guerra, atroce guerra ha messo
E par che quel giornale se ne vanti.

PASQUINO

Che c'è di mal se un organo già scosso
Dalla resa dei conti che dilaga
Conta questo fra i Conti... che non paga?

NUOVI ORIZZONTI D'ARTE
Un poeta bottegaio

Visto e considerato che l'Arte nobilissima del Poeta, non vale nemmeno una cattedra e serve spesso a procurare dei grattacapi agli uomini di Governo e degli stiramenti di stomaco a coloro che sono, o si credono baciati dalle Muse, c'è già chi ha pensato ad impiegare il proprio capitale (ossia una lira) in modo più redditizio.

Un Vate francese ha aperto una bottega nella quale si confezionano su misura e si vendono a veri prezzi di fabbrica da non temere concorrenza, le più svariate concezioni poetiche e pare che faccia affari. Nessuna meraviglia, ed anzi ci sorprende come mai in Italia, terra estremamente fertile d'ingegni atti alla coltivazione intensiva delle rime, non vi siano ancora negozi per lo smercio all'ingrosso e al minuto dei prodotti dell'estro.

Richiamiamo l'attenzione dei giovani poeti nostrani — di quelli, s'intende, che non «lo fanno per piacer» come dice la canzonetta — sull'iniziativa del loro collega d'oltr'Alpe, assicurandoli che solo in tal modo eviteranno la noia di cercarsi un editore di buona volontà e potranno fornire il Paese di un ricco *stock* di merce rimata di cui c'è enorme consumo in occasione di nascite, matrimoni fatti d'arme ecc.

Pensiamo che ottima idea sarebbe, e migliore impressione produrrebbe sull'animo del popolo, quella di aprire numerose botteghe per lo smercio di «Martelliani, ottonari e generi... di versi», con annesso magazzino ricco e ben fornito, per richieste di grosse partite, canzoni di lungo metraggio o intere balle di endecasillabi a rime obbligate.

Così potrebbe il negoziante anche accontentare il gusto del pubblico adattandosi ad eseguire riparazioni di sonetti avariati, a rimettere in buono stato i versi zoppicanti e ad applicare pezze invisibili alle quartine sciupate dal lungo uso; le commissioni fioccherebbero e la fortuna dell'azienda sarebbe assicurata.

Ci piace pertanto lungimirare sul caso in parola e presentire un dialogo telefonico fra avventore e bottegaio-poeta:

— Pronti? Con chi parlo?

— Lei parla colla Ditta Fratelli Ditirambo ed Anacreonte Emistichi; ed io?

— Con la Casa Estemporanei. Dica, avrei bisogno di mezzo quintale di canzoni di lusso e di tredici canne di dediche ultima moda per battesimo.

— Benissimo; ne abbiamo di veramente ispirate e di gran novità vera occasione che cediamo sotto il costo. E dica:... pronti?... dica ... Signorina, lei esci; vuole proprio che le reciti un madrigale in versi sdruccioli?... Dica, signor Estemporanei, se ha bisogno di esametri non mi faccia torto; ed anche di trochei *dernier cri* per necrologie di 1ª qualità. Allora va bene... si... si... le manderò la mia commessa Calliope Asclepiadei. Arrivederla!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

La conosce lei quella scimmia che si divertiva a rosicarsi la coda?...

No?.. Ebbene, si figuri che l'avvocato Dentiverdi è tale e quale.

Lei deve consapere che questo signore, io me te lo trovo sempre davanti quando vado al caffè indove ci piglio la solita ciufeca, per cui un giorno o l'altro ci sgnacco un dito in un occhio e buona notte al secchio, come diceva il vecchio Silvestendere al principe Bismarche.

Lui è come si l'Itaglia ci avesse pistato un callo o quanto meno ci avesse fatto l'amore e poi lei avesse sposato un altro.

*Quando parla dice l'*Itaglia *e l'*Itagliani *come si lui fusse d'un'altra razza piu' ristocratica e fusse finito a fare l'Itagliano per dissesti finanziari.*

Lei deve consapere che io, ogniqualvolta rivo la notizia d'una vittoria in Libbia, me te abbandono a la pazza gioglia per un nummero di minuti proporzionato al nummero dei nimmici uccisi, e talora giungo fino a condurre il pupo dal poponaglio o cocommeraro, come dice la plebbe, indove ci procuro un'orgia di cocommero, vuoi perchè il frutto è arinfrescante, vuoi perchè è tricolore.

Lei me ti dirà, che sono esaggerato, perchè la patria è una cosa e il cocommero è un altro, e anche perchè il pupo potrebbe abbituarsi e diventare una specie di ciancicapatria come ce ne sono tanti; ma io ci sostengo che i principii boni sono principii boni e nun bisogna guardare da che parte entreno.

*Abbasta, l'altro giorno, essendo rivata la notizia che avevano preso Zuvara, missi il ma*chetto al rampollo e ci dissi: Vieni con me a celebrare il fausto evento, o lieto avvenimento, come dicheno le levatrici, e pensa che a questa battaglia, si tuo padre nun ce si è trovato ci è corso un pelo, per cui, fra questo pelo qui e quello che ci corse perchè il Sor Filippo conoscesse Bettino Ricasoli, a casa tua è tutta una corsa di peli, cosa per la quale devi tenere la fronte alta e prepararti a servire la Patria, il Re, il capo d'ufficio, la bandiera nazzionale, l'Ideale, il sole dell'Avvenire e tutti i superiori.*

Detto un fatto me ti viene l'idea di condurre il pupo al solito caffè, indove per intonare la festa alla circostanza ci comprai una granita di limone e due cannoni con la crema.

Siccome c'era l'avvocato Dentiverdi che beveva il solito bicchiere d'acqua minerale, io per mortificarlo ci feci: Oggi si festeggia un'altra vittoria Itagliana, e tu, o turco, abbozza!

Lui fece il solito sorriso ironico e ti rispose: Bella vittoria!.. Il turco, al solito, te si è squagliato e vi ha lasciato con le consuvete pive nel prelodato sacco.

— Ma, ci ho fatto io , a sentire lei il turco ha preso la vittoria in affitto come una carrozza col tassametro. Lui vince sempre: se sta fermo, vince perché nun se ne va, si scappa, vince perchè nun l'abbiamo acchiappato, insomma secondo lei, per vincerlo se lo dovressimo magnare e poi sputare l'osso come si fusse una cerasa!

— Ma, dice l'avvocato Dentiverdi, lei me ti faccia il piacere di buttare un occhio su la carta geografica e vederà che tutto questo verde è turco, e l'Itaglia nun ci ha che questo cinichetto di robba rossa.

— Ma, ci arisposi io, lasci fare a noi e vederà che quel cinichetto di robba rossa che adesso è come un pizzico di zanzara, stuzzica oggi, prosegui a stuzzicare domani, fenisce che te se lo troveno nel Fezzan. Del resto, si i turchi seguitano a lasciarci con le pive nel sacco, e a squagliarsi accosì, un giorno o l'altro riveranno al Capo di Bona Speranza, indove c'è l'acqua, e lì te si affogheranno tutti e allora buona notte al secchio di cui sopra.

A questo punto de la conversazione il pupo me te ne fece una de le sue, laddovechè si messe a soffiare in uno dei cannoni per cui il malloppo de la crema scappo' via e si andette a sgnaccare in un occhio dell'avvocato Dentiverdi, il quale si messe a strillare che era una cungiura contro di lui, che noi Itagliani volevamo aver raggione a cannonate, che eravamo barberi e altre espressioni pacifiste.

Ne consegue che per farlo stare zitto ci dovetti promettere che aridavamo Rodi a la Turchia e dovetti infliggere il pignolo al pupo e sequestrargli il cannone.

Ma questo nun toglie che i miei sintimenti permangheno sempre lo stesso, vuoi in me personalmente, vuoi fra le parete domestiche.

Si figuri che in casa siamo rivati al punto che Terresina me ti inficca la bandiera tricolore dapertutto e ce si sono arisvegliati in forma ufficiale i bollenti spiriti, per cui l'altro giorno dovendo arifare i fondelli a un paglio di mutande del sottoscritto ci messe da una parte una pezza rossa, dall'altra una pezza verde dimodochè pareva la bandiera nazionale a mezz'asta. Inoltre me ti ha messo i nastrini tricolori perfino a la pippa che ci fumo, nonchè ha fatto la fodera bianca rossa e verde a le poltrone del salotto per cui quando ci sto davanti nun so se me ci devo mettere a sedere sopra o ci devo sonare la marcia reale. Vi aggiunga che l'altra notte me te s'è sognata che l'Itagliani entraveno nei Dardanelli e quando ha visto che nun era vero ha al... lucato con l'ideale infranto col quale ci stringo la mano e sono

il suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, attualmente distaccato a Tripol

S. P. Q. R.

Ci consta che il nostro solerte Municipio ha intenzione di affidare la direzione dell'importante servizio di nettezza e d'inaffiamento delle strade n... comm. Giove Pluvio, uno specialista in materia.

Pare però che l'egregio uomo sia riluttante ad accettare, malgrado le vive e continue preghier... rivoltegli a mezzo del Rosario...... Bentivegn... e ciò per la delicata considerazione di non privar... il Blocco del privilegio di continuare a gettar pol... vere negli occhi al buon pubblico.

Intanto l'Edile sullodato ha fatto eseguire u... nuovo disselciamento del tratto di via Venti Settembre adiacente a Porta Pia. E' il diciottesim... in tre mesi! ancora due bentivegnate e via Venti Settembre potrà a buon diritto chiamarsi via Venti...... sconvolgimenti!

BOLLETTINO METEORICO

del 16 agosto

In Europa, massima pressione sulla Bulgaria e ... Montenegro perchè stieno cheti.

In Italia nelle ultime 24 ore: pioggie non torren... ziali di mancie pel ferragosto. Nebbia densa ...

«.... alla memoria di coloro che, nelle... numento a Ciceruacchio a Porto Tolle.»

Pasquinata Pinchiana

MARFORIO

Senti Pasquino? Un Conte sull'Avan[ti]
Contro la guerra, atroce guerra ha mosso
E par che quel giornale se ne vanti.

PASQUINO

Che c'è di mal se un organo già scosso
Dalla resa dei conti che dilaga
Conta questo fra i Conti... che non paga?

NUOVI ORIZZONTI D'ARTE
Un poeta bottegaio

Visto e considerato che l'Arte nobilissima del Po[eta] non vale nemmeno una cattedra e serve spesso a [pro]ocurare dei grattacapi agli uomini di Governo e [a]gli stiramenti di stomaco a coloro che sono, e si [cre]dono baciati dalle Muse, c'è già chi ha pensato [di] impiegare il proprio capitale (ossia una lira) [nel m]odo più redditizio.

Un Vate francese ha aperto una bottega nella [qu]ale si confezionano su misura e si vendono a ve[ri] prezzi di fabbrica da non temere concorrenza, le [più] svariate concezioni poetiche e pare che faccia [aff]ari. Nessuna meraviglia, ed anzi ci sorprende [co]me mai in Italia, terra estremamente fertile d'in[ge]gni atti alla coltivazione intensiva delle rime, [no]n vi siano ancora negozi per lo smercio all'in[gr]osso e al minuto dei prodotti dell'estro.

Richiamiamo l'attenzione dei giovani poeti se[nz'a]rani — di quelli, s'intende, che non «lo fanno per [pia]cer» come dice la canzonetta — sull'iniziativa [de]l loro collega d'oltr'Alpe, assicurandoli che solo [in] tal modo eviteranno la noia di cercarsi un edito[re] di buona volontà e potranno fornire il Paese di [un] ricco *stock* di merce rimata di cui c'è enorme con[su]mo in occasione di nascite, matrimoni fatti d'ar[m]e ecc.

Pensiamo che ottima idea sarebbe, e miglior [im]pressione produrrebbe sull'animo del popolo, [qu]ella di aprire numerose botteghe per lo smercio [di] « Martelliani, ottonari e generi... di versi », con [an]nesso magazzino ricco e ben fornito, per richie[ste] di grosse partite, canzoni di lungo metraggio [e i]ntere balle di endecasillabi a rime obbligate

Così potrebbe il negoziante anche accontentare [il] gusto del pubblico adattandosi ad eseguire ripa[ra]zioni di sonetti avariati, a rimettere in buono [st]ato i versi zoppicanti e ad applicare pezze invi[si]bili alle quartine sciupate dal lungo uso; le com[mi]ssioni fioccherebbero e la fortuna dell'azienda [sa]rebbe assicurata.

Ci piace pertanto lungimirare sul caso in parola [e] presentire un dialogo telefonico fra avventore e [b]ottegaio-poeta:

— Pronti? Con chi parlo?

— Lei parla colla Ditta Fratelli Ditirambo ed [A]nacreonte Emistichi; ed io?

— Con la Casa Estemporanei. Dica, avrei biso[gn]o di mezzo quintale di canzoni di lusso e di tre[...] canno di dediche ultima moda per battesimo.

— Benissimo; ne abbiamo di veramente ispir[ate] e di gran novità vera occasione che cediamo sotto costo. E dica:... pronti?... dica ... Signorina, le[...]i; vuole proprio che le reciti un madrigale in ve[rsi] sdruccioli?... Dica, signor Estemporanei se ha bi[so]gno di esametri non mi faccia torto; ed anche di [pa]cchei *dernier cri* per necrologie di 1ª qualità. Al[lo]ra va bene... si... si... le manderò la mia commes[sa] Calliope Asclepiadei. Arrivederla!

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

La conosce lei quella scimmia che si divertiva a rosicarsi la coda?...

No?.. Ebbene, si figuri che l'avvocato Dentiverdi è tale e quale.

Lei deve consapere che questo signore, io me te lo trovo sempre davanti quando vado al caffé indove ci piglio la solita ciufeca, per cui un giorno o l'altro ci sgnaccro un dito in un occhio e buona [n]otte al secchio, come diceva il vecchio Silve[stro a r]endere al principe Bismarche.

Lui è come si l'Itaglia ci avesse pistato un [ca]llo o quanto meno ci avesse fatto l'amore e poi [c]i avesse sposato un altro.

Quando parla dice l'Itaglia *e* l'Itagliani *come [se] lui fusse d'un'altra razza piu' ristocratica e [fo]sse finito a fare l'Itagliano per dissesti fi[n]anziari.*

Lei deve consapere che io, ogniqualvolta riva [la] notizia d'una vittoria in Libbia, me te ab[ba]ndono a la pazza gioglia per un nummero di [m]inuti proporzionato al nummero dei nimmici [u]ccisi, e talora giungo fino a condurre il pupo [d]al poponaglio o cocommeraro, come dice la [ro]bbe, indove ci procuro un'orgia di cocommero, [v]uoi perchè il frutto è arinfrescante, vuoi perchè [è] tricolore.

Lei me ti dirà, che sono esaggerato, perchè [la] patria è una cosa e il cocommero è un altra, [e] anche perchè il pupo potrebbe abbituarsi a di[v]entare una specie di ciancicapatria come ce [n]e sono tanti; ma io ci sostengo che i principii [b]oni sono principii boni e nun bisogna guar[d]are da che parte entreno.

Abbasta, l'altro giorno, essendo rivata la no[ti]zia che avevano preso Zuvara, missi il mar[...]chetto al rampollo e ci dissi: Vieni con me a celebrare il fausto evento, o lieto avvenimento, come dichono le levatrici, e pensa che a questa battaglia, si tuo padre nun ce si è trovato ci è corso un pelo, per cui, fra questo pelo qui e quello che ci corse perchè il Sor Filippo conoscesse Bettino Ricasoli, a casa tua è tutta una corsa di peli, cosa per la quale devi tenere la fronte alta e prepararti a servire la Patria, il Re, il capo d'ufficio, la bandiera nazzionale, l'Ideale, il sole dell'Avvenire e tutti i superiori.

Detto un fatto me ti viene l'idea di condurre il pupo al solito caffé, indove per intonare la festa alla circostanza ci comprai una granita di limone e due cannoni con la crema.

Siccome c'era l'avvocato Dentiverdi che beveva il solito bicchiere d'acqua minerale, io per mortificarlo ci feci: Oggi si festeggia un'altra vittoria Itagliana, e tu, o turco, abbozza!

Lui fece il solito sorriso ironico e ti rispose: Bella vittoria!.. Il turco, al solito, te si è squagliato e vi ha lasciato con le consuvete pive nel prelodato sacco.

— Ma, ci ho fatto io , a sentire lei il turco ha preso la vittoria in affitto come una carrozza col tassametro. Lui vince sempre: se sta fermo, vince perché nun se ne va, si scappa, vince perchè nun l'abbiamo acchiappato, insomma secondo lei, per vincerlo se lo dovressimo magnare e poi sputare l'osso come si fusse una cerasa!

— Ma, dice l'avvocato Dentiverdi, lei me ti faccia il piacere di buttare un occhio su la carta geografica e vederà che tutto questo verde è turco, e l'Itaglia nun ci ha che questo cinichetto di robba rossa.

— Ma, ci arisposi io, lasci fare a noi e vederà che quel cinichetto di robba rossa che adesso è come un pizzico di zanzara, stuzzica oggi, prosegui a stuzzicare domani, fenisce che te se lo troveno nel Fezzan. Del resto, si i turchi seguitano a lasciarci con le pive nel sacco, e a squagliarsi accosì, un giorno o l'altro riveranno al Capo di Bona Speranza, indove c'è l'acqua, e li te si affogheranno tutti e allora buona notte al secchio di cui sopra.

A questo punto de la conversazione il pupo me te ne fece una de le sue, laddovechè si messe a soffiare in uno dei cannoni per cui il malloppo de la crema scappo' via e si andette a sgnaccare in un occhio dell'avvocato Dentiverdi, il quale si messe a strillare che era una cungiura contro di lui, che noi Itagliani volevamo aver raggione a cannonate, che eravamo barbari e altre espressioni pacifiste.

Ne consegue che per farlo stare zitto ci dovetti promettere che aridavamo Rodi a la Turchia e dovetti infliggere il pignolo al pupo e sequestrargli il cannone.

Ma questo nun toglie che i miei sintimenti ti permangheno sempre lo stesso, vuoi in me personalmente, vuoi fra le parete domestiche.

Si figuri che in casa siamo rivati al punto che Terresina me ti inficca la bandiera tricolore dapertutto e ce si sono arisvegliati in forma ufficiale i bollenti spiriti, per cui l'altro giorno, dovendo arifare i fondelli a un paglio di mutande del sottoscritto ci messe da una parte una pezza rossa, dall'altra una pezza verde dimodochè pareva la bandiera nazionale a mezz'asta. Inoltre me ti ha messo i nastrini tricolori perfino a la pippa che ci fumo, nonchè ha fatto la fodera bianca rossa e verde a le poltrone del salotto, per cui quando ci sto davanti nun so se me ci devo mettere a sedere sopra o ci devo sonare la marcia reale. Vi aggiunga che l'altra notte me te si è sognata che l'Itagliani entraveno nei Dardanelli e quando ha visto che nun era vero ha alfercato con l'ideale infranto col quale ci stringo la mano e sono

il suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, attualmente distaccato a Tripoli

S. P. Q. R.

Ci consta che il nostro solerte Municipio ha intenzione di affidare la direzione dell'importante servizio di nettezza e d'inaffiamento delle strade al comm. Giove Pluvio, uno specialista in materia.

Pare però che l'egregio uomo sia riluttante ad accettare, malgrado le vive e continue preghiere rivoltegli a mezzo del Rosario...... Bentivegna e ciò per la delicata considerazione di non privare il Biocco del privilegio di continuare a gettar polvere negli occhi al buon pubblico.

Intanto l'Edile sullodato ha fatto eseguire un nuovo disselciamento del tratto di via Venti Settembre adiacente a Porta Pia. E' il diciottesimo in tre mesi! ancora due bentivegnate e via Venti Settembre potrà a buon diritto chiamarsi via Venti...... sconvolgimenti!

BOLLETTINO METEORICO

del 16 agosto

In Europa, massima pressione sulla Bulgaria e il Montenegro perchè stieno cheti.

In Italia nelle ultime 24 ore: pioggie non torrenziali di mancie pel ferragosto. Nebbia densa sul partito Bissolati e sul delitto di Prima Porta. qualche valanga di notizie false sulla pace nel versante svizzero.

A Roma: aria parlamentare al massimo della rarefazione. Temporale sempre meno atteso in Vaticano.

Stato del cielo libico: sereno, con stelliste filanti da Derna e da Tripoli verso l'Italia.

TEATRI DI ROMA

ALL'ADRIANO. — *Tiberio Claudio Druso Cesare....* Cattaneo qui presente, marito di *Messalina*, può dirvi quanto sia bella *La Morte Civile* con protagonista Dillo Lombardi, *Padrone delle Ferriere*, nonchè *Cardinale* sconosciuto veramente al Sacro Collegio, ma notissimo al pubblico che predilige le drammatiche emozioni della scena. Il repertorio si moltiplica.

ALL'APOLLO. — Oltre il variatissimo programma, ricco di *Gaby De Verny* e di *D'Avigny*, recandovi al teatro di Via Nazionale, potrete usufruire di una completa lezione di anatomia per merito della *Troupe Mario's*.

ALL'OLIMPIA. — Parecchi deputati perseguitati da giornalisti che volevano intervistarli sulla situazione europea, hanno cercato scampo all'*Olimpia*, dove, confusi nel pubblico affollatissimo, hanno potuto assistere tranquilli al più bello spettacolo cinematografico che offra Roma in questo momento.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L. 1224.50
Da parecchi amministratori del nuovo Istituto del Monopolio, assicurandosi.. in anto una buona posizione	« 100.
Dagli elettori di Ostiglia, non manifestando contro il loro eletto on. Bonomi alcuna... ostiglità	« 10.
Dal sig. Whittal, riuscendo a penetrare tra le colonne del « *Times* » con una flottiglia di menzogne a lumi spenti	« 1.
Dal Sultano Mulai Afil... dando ad altri il Marocco	« 0.50
Guglielmo II, a cui il convegno Poincaré-Sazonoff riesce un po' acido..prussico	« [illegible]
Dal tenore Caruso, lieto di aver fatto ...*Presa* a Buenos-Aires sul cuore della signorina *Alvarez* e di trovare così un po' di *Pax*	« 100.00
Totale	L. 7856.94

LA POESIA DELLE SUPPLICHE

Senza dubbio, visto che in America le suppliche redatte in versi ottengono un immediato soddisfacimento — come fossero creditori di Gabriele D'Annunzio! — anche se indirizzate a Taft in persona, l'uso della poesia supplichevole sta per estendersi in tutto il mondo.

Già il guardasigilli on. Finocchiaro — Aprile ha deciso d'istituire un ufficio poetico — critico per la ricezione delle suppliche, e si fa il nome dell'on. Cottafavi come capo dell'ufficio.

L'ultima ode — domanda di libertà pervenuta a Taft era — a quel che dicono i giornali — d'una colpevole d'omicidio, e cominciava:

Illustrissimo signor presidente
la sottoscritta arrestata per un piccolo incidente
fa appello al vostro cuore perfetto
inviandovi questo sonetto.

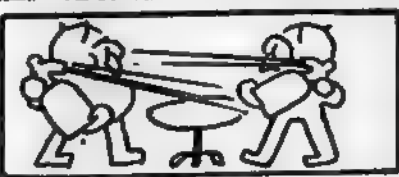
E Taft si è commosso. In conseguenza sappiamo ch'è giunta a Re Vittorio una *Canzone d'oltremare* che non è affatto del grande Gabriele, ma viene da oltre mare, cioè dalla Sardegna. Eccola;

Nel mezzo del cammin di nostra vita
ci ritrovammo in gabbia lì, a Viterbo,
chè la via dello scampo era ostruita.
Le donne, i cavalier, l'arme gli amori
le lioyerie, l'audaci imprese nostre
son note or in Italia, dentro e fuori.
Fu per l'arme impietosa e il capitano
Fabbroni che legati ci vedemmo,
poi che oprammo col senno e con la mano!

E la supplica continua per quattordicimila cinquecento ventotto endecasillabi, e finisce:

Poichè v'abbiamo fatto rime belle,
accenti giusti, e metrica perfetta,
fateci uscire a riveder le stelle!...

Ma vi sono delle preoccupazioni per codesta musa delle suppliche, giacchè si domandano i petenti: per farsi perdonare un furto con scasso, basterà un' elegia? Per un omicidio premeditato sarà sufficiente una ballata? E per un abuso di cambiali in bianco, occorrerà una canzone o un ditirambo a rime obbligate? E un tenitore di bische, supponiamo, dovrà mandare un sonetto legato o delegato, con la coda... di agenti, o potrà scrivere soltanto un trenta o quaranta versi con rime a *roulettes* o troncate come fossero tante bische? E per un offensore della pudicizia basterà una odicina a rime ben baciate?

Il dubbio è grave, ma non tarderà a sciogliersi magari in versi sciolti, benchè sin d'ora sia assolutamente da scartarsi l'idea che possano usare i versi sciolti coloro i quali sono già legati!...

LA CACCIA
(Idea travasata)

La legge di *caccia* apre la medesima col *giorno di 20 Agosto.* Io già viddi aperta la *mia caccia* e pongo in pipa la legge!

La legge dona facoltà di puntar canna verso li *volatili innocevoli;* la mia caccia compie suo esercizio contro le *belve appetenti e divoranti carne umana.*

La *vostra caccia* attese il *sole* di agosto; la mia vidde la *mezza-luna* di ogni tempo e si scagliò sulla pesta della *tigre ottomana!*

Lasciate che gli uccelli cantino e volino e scaricate li fucili *verso l'antro del Bosforo.* Finchè uccel i esisteranno sul a terra, *vivrà la letizia;* finchè esiste à *l'antro, nulla e nessuno potrà vivere vita naturale.* Rispettate gli uccelli che son vita: distruggete l'antro che è tutt'uno con la *Morte.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano"

«..... alla memoria di coloro che, nelle *diverse attitudini* scrissero pagine indimenticabili nel libro della nostra patria (*Telegramma del sindaco Nathan per l'inaugurazione di un monumento a Ciceruacchio a Porto Tolle.*»

Il ...
Secolo II - Anno XIII

LIBRO G...

Alle varie potenze del concerto
alquanto sconcertato e – certo – incerto
il sottoscritto che non è per niente
amico nè compare nè parente
dei tre di cui le storie fanno cenno,
Berchtoldo, Berchtoldino e Cachcasenno,
e si dichiara amico di ciascuno
o magari nemico di nessuno,
intenerito pei belligeranti,
visto che gl'italiani vanno avanti
e i turchi vanno dalla parte opposta,
considerato che ben poco costa
discorrere fra noi d'un argomento
più che d'un altro: visto in tal momento
che un discorsetto intorno a monna Pace
non sarebbe – si spera! – inefficace,
considerato ancora attentamente
che una potenza si può dir potente
quando non è impotente a profittare
delle lite degli altri in terra o in mare,
propone infine di trovar la via
per donare all'Italia e alla Turchia
il ramoscello, e ridipinger presto
d'azzurro il ciel, il mondo, i cuori, e il resto,
e far tornare tutto lattemiele
salvo nasconder dentro il vecchio fiele!
Ciò proposto, s'accomoda, si tace,
e si firma: *Berchtold*, uomo di pace.

A *Berchtold*: Oh da bravo! mi compiaccio
dell'ottima proposta, anzi vi faccio
i miei rallegramenti, affè di Dio,
perchè ci avevo già pensato anch'io!
Io bramo pace, e con piacere immenso
un po' di roba turca per compenso
la gradirò proprio di tutto cuore:
credetemi: *Guglielmo imperatore.*

A *Berchtold*: Ah sicuro, certamente,
sia pace pace e pace! Io n'avrò niente?
Qualcosa mi ci vuole, tolta al vinto,
un regaluccio...... Vostro *Giorgio quinto.*

LA GIAPPONESIZZAZIONE dell'on. Luzzatti

Cari amici del *Travaso*!

Come avrete appreso dai giornali che vanno per la maggiore, anche nel lontano Giappone alleggia — trasmigrata per forza di logica ed imposta per giustezza e dirittura di argomentazioni — la modesta parola dell'umile gigante della finanza internazionale, del filosofo della vita sociale

Un numero Cent. 10 Arretrato ... N. 652
ABBONAMENTI
... 5.00
... 10.00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi 50 - Tel. 10-770
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ARGENTINA: In epoca attuale, i rquande si era *posto in oblio* che susciste un *dissidio* con terra argentina, odo far voce che il dissidio è composto e l'italiano *si può migrare* in quella terra che disel. la ragione filata, dene beneplacito a questa fine di *attrito dimenticato*; in ragione paralella afferme che ora è come offrire *un paio di scarpe rattoppate* a chi ebbe pecunia per quietarne un *paio nuovo*. Ora l'italiano *può migrare*, dappoichè si mire aperta dinanzi *suolo proprio per sfogo di proprie attivaria*. La Libia, con *licenza* de la Turchia, dallo straniero *che si rode* e del *P. S. I.*, reca la medesima band era e noi possiamo piantarvi *quel* tetto che in pria si cercava fuor di casa. Grazie adunque de l'offer a, dappoichè *facciamo acquisto al 19*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII Roma, 25 Agosto Uffici: Vicolo Scavolino 61 - ... 26-45. Domenica 1912 N. 652

LIBRO GIALLO

Alle varie potenze del concerto
alquanto sconcertato e – certo – incerto
il sottoscritto che non è per niente
amico nè compare nè parente
dei tre di cui le storie fanno cenno,
Berchtoldo, Berchtoldino e Cachcasenno,
e si dichiara amico di ciascuno
o magari nemico di nessuno,
intenerito pei belligeranti,
visto che gl'italiani vanno avanti
e i turchi vanno dalla parte opposta,
considerato che ben poco costa
discorrere fra noi d'un argomento
più che d'un altro; visto in tal momento
che un discorsetto intorno a monna Pace
non sarebbe – si spera! – inefficace,
considerato ancora attentamente
che una potenza si può dir potente
quando non è impotente a profittare
delle liti degli altri in terra o in mare,
propone infine di trovar la via
per donare all'Italia e alla Turchia
il ramoscello, e ridipinger presto
d'azzurro il ciel, il mondo, i cuori, e il resto,
e far tornare tutto lattemiele
salvo a nasconder dentro il vecchio fiele!
Ciò proposto, s'accomoda, si tace,
e si firma: *Berchtold*, uomo di pace.

A *Berchtold*: Oh da bravo! mi compiaccio
dell'ottima proposta, anzi vi faccio
i miei rallegramenti, affè di dio,
perchè ci avevo già pensato anch'io!
Io bramo pace, e con piacere immenso
un po' di roba turca per compenso
la gradirò proprio di tutto cuore:
credetemi: *Guglielmo imperatore.*

A *Berchtold*: Ah sicuro, certamente,
sia pace pace e pace! Io n'avrò niente!
Qualcosa mi ci vuole, tolta al vinto,
un regaluccio...... Vostro *Giorgio quinto.*

A *Berchtold*: Era quello ch'ho cercato
per tanto tempo: se sarò pregato
accetterò qualch'isola.... una sola....
Sempre affezionatissimo *Nicola.*

A *Berchtold*! Ora sì che avete fatto
un bel passo. M'associo. Io vado matto
per la pace, e l'avremo, oh je l'*espère.*
Che ci dà la Turchia? Vostro *Fallières.*

A *Berchtold*: Io son lieto, e lo dimostro
perchè non chiedo troppo. *Alfonso* vostro

A *Berchtold*: E' davvero ottima idea,
ma...... *dividebunt vestimenta mea*?
Non si può fare in modo che pian piano
guadagni anch'io qualcosa?.. Il *Gran Sultano*

Ed ancora a *Berchtold*, ultimo plico:
La si figuri un po', mio caro amico,
com'io divida il suo pensier, ma insieme
non divido giammai quel che mi preme
e che mi prendo! Oh, sì, la bella pace
io la sogno ma in questa ora fugace
la vedo e non la vedo.... Effetto d'ottica,
ameno assai, come una.. patriottica
corrispondenza di Corrado Zoli!
Giacchè m'accorgo che non siamo soli
a volere la pace su la terra,
credo opportuno seguitar la guerra!
Saluti a Cecco Beppe ch'io mi glorio
d'aver caro alleato. Suo *Vittorio*

In conclusione delle conclusioni
qui non si tratta di conversazioni!
Le chiacchiere van bene per i matti,
pei savi invece vanno fatti i fatti.
Berchtold avrà raccolto ampie manate
di pive, picche e foglie non mangiate,
mentre la Pace da lontan non ode.
Se fra moglie e marito il terzo gode,
viene di conseguenza imprescindibile
che fra i due litiganti è preferibile
non mettere alcun dito.... E in mezzo ai guai
la sorte del pacier non cambia mai!..

LA GIAPPONESIZZAZIONE dell'on. Luzzatti

Cari amici del *Travaso*!

Come avrete appreso dai giornali che vanno per la maggiore, anche nel lontano Giappone aleggia — trasmigrata per forza di logica ed imposta per giustezza e dirittura di argomentassioni — la modesta parola dell'umile gigante della finansa internassionale, del filosofo della vita sociale moderna; il mio volume *La libertà di coscienza e di scienza* avrà una nuova, meritata diffusione anche laggiù nelle plaghe percosse dalle nobili calamità dei conflitti cruenti ed ora attonite alla voce di questo buon vecchio occidentale che ama i popoli codini per antico legame di avite tradisioniteistiche.

In mezzo al dilagare della corrussione e delle nequissie nel torrentello insidioso della vita m'è dolce una tale penetrazione pacifica delle mie autorevoli secressioni cerebrali nel lago della mentalità giallognola dei cittadini devoti al Mikado.

Ed è invero ammirevole questa fecondità prolifica della letteratura di quel paese, tanto più in quanto anche delle opere dei grandi Latini che ci precedettero o ci son contemporanei, è sul mio prodotto letterario e filosofico che si sono aguzzati gli sguardi a mandorla avidi di sapere delle genti nipponiche. Serva ciò a confondere i malevoli e gli invidiosi della gloria altrui, quei miseri individui cui l'amaritudine dei grandi è di sollievo alle loro animelle incoscienti!

Udite dunque di quale efficacia tonica si rivestono le mie povere parole nell'idioma del Sole Levante — così come le tolgo da una delle prime bozze in carta di riso che mi sono state con eloquente pensiero inviate — e poi ditemi se può il mio ciglio canuto non irrorarsi della più spontanea lacrima della gratitudine.

«...... Sysiniori! Tutakuanta Kuesta shientza Fakatzoti kol Bonsentsu, Malapublika Hilkoriere- Delhasera Kemadòra! Senon-hera Kuel Mikako Fyol-dhun-Kan dhi Djo-Wanino (Kelo-Kolga hil Theremòto) Akuestora ha wewo Koyonoto Hil mon-dhin-thjero.

Ma Kika-pishe hun-Atchi-Dhenti? Dyio – mitenka Lesuemani Suhi-Kontchini! Hintantho perkom-pen-tso Hilethore Kerimira Djdion-Tchini Sultrawaso, Kerisate Kesifà!......»

IL DIARIO DELL'EX SULTANO

Dai nostri marinai in crociera nell'alto Egeo è stato rinvenuto il seguente documento manoscritto, chiuso in una bottiglia. Lo trascriviamo tale e quale:

« VILLA ALLATINI è una bella dimora, non c'è che dire, ma anche troppo casta e pura. Mi annoio terribilmente e per passare il tempo, affido alla carta le mie impression' giornaliere.

A quello che di notizie penetra qua dentro, pare che mio fratello Maometto V (ah l'ingrato!) non stia tanto tranquillo sul trono usurpatomi; sento parlare di guerra con una nazione piccola e povera. Quale sarà? La Repubblica di S. Marino? Il Principato di Monaco? Eh, sono per sempre grattacapi!

« Oggi il ... di ... che contro l'Albania? M'hanno poi consigliato di preparare il *porte - plaid* colla biancheria più necessaria; ci ho messo dentro due paia di mutande e mezza dozzina di fazzoletti, non più; tanto non ho a chi gettarli, e pel resto non c'è strettamente bisogno.

« E' venuto il barbiere. Era preoccupato, me ne sono accorto dal pettine che era più sudicio del solito. A un certo punto con fare misterioso m'ha domandato se consentivo a farmi togliere uno dei peli più lunghi della barba. Ho rifiutato di sottopormi a questa menomazione dell'unico onore che m'è restato – quello del mento – ma poi, saputo che il pelo avrebbe dovuto supplire uno di quelli del Profeta – che si è tarlato (il pelo) e non è più presentabile all'adorazione dei fedeli – mi sono assoggettato al barbaro strappamento, benchè lì per lì mi fosse venuto in mente di gridare: Ingrata Patria, tu non avrai la mia barba!

« Grandi novità. M'hanno fatto cambiare camera da letto, e quando devo recarmi... altrove vengo accompagnato e sorvegliato a vista da due *zaptiè*. Qualche cosa c'è sotto! Forse la Mirdizia? Hanno sostituito anche la mia fedele guardia notturna: questa perdita m'ha fatto dispiacere.

« Ho saputo inoltre che ieri hanno impegnato un altro dei miei gioielli, un magnifico anello d'oro. E' mortificante! Avrei preferito me l'avessero venduto all'asta!

« A mezzodì, mentre mangiavo m'è arrivato un telegramma con auguri di sollecita guarigione. E' strano! Io sto benissimo; cioè, lo starei se potessi essere fuori di qui. Deve essere un equivoco dipendente dalla guerra. Ma che razza di guerra è?

« Da certi sintomi vedo che si teme da parte mia una fuga, o che qualcuno mi voglia rapire: ma all'età mia?

***

«*Ultim' ora* mi son venuti a prendere in quattro uomini e un caporale, proprio mentre stavo per andarmene a letto e, bendatimi gli occhi, m'hanno fatto traversare camere e discendere scale. Ho creduto che fosse giunta l'ora di rendere l'anima ad Allah, ma poi a un certo punto m'han tolto la benda e mi sono trovato a bordo di una nave da guerra con bandiera giovane - turca.

« Condotto in cabina vi sono stato chiuso a chiave, ma prima ho domandato all'ufficiale di servizio dove ci trovavamo.

— Nei Dardanelli – m'ha risposto.

— E dove andiamo?

— Ah, questo non ve lo posso dire; e poi non lo so poichè le istruzioni precise son rinchiuse in un plico sigillato che si dovrà aprire in alto mare.

« Povero me! Allora finirò i miei giorni qua dentro! Pregate per l'infelice

ABDUL HAMID.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA

Narrate per sommi capi di un grazioso scherzo combinato da alcuni giovialoni per darsi bel tempo e come tutti ne fossero contenti e rallegrati.

SVOLGIMENTO

Era una bella giornata che faceva caldo e la gente gli venivano i goccioloni, perchè dovevano andare in seno all'ufficio ed erano tutti contenti che c'era il numero 14 che gli faceva pagare due soldi fino alla stazione, quando che è che non è, toh, guà, alcuni giovialoni che gli piaceva di darsi il bel tempo ci viene in mente di fare un grazioso scherzo e dice uno: Vogliamo giocare a tiro-birbone?

Sì, sì, risposero gli altri capi scarichi e di princisbecco cominciarono a mettere alcuni bastoni fra le ruote, cosicchè aspetta aspetta non venivano nessuna vettura e la gente faceva un viso arcigno che era uno scompisciarsi dal ridere come i capponi.

Alla fine che tutti se la godevano a spron battuto, il più capo ameno uscì fuori con uno sberleffo dicendo: Ve', ve' grullerelli, se l'abbiamo giuocata a perfezione! E siccome quelli non capivano un bel nulla ci furono i mestieri di spiegargli di che si trattava, ossia che era uno scherzo combinato dai sommi capi in modo da far perdere il tempo, la moneta e la pazienza a quelli che ce n'avevano poca.

Allora in men che non si dice la gente comprese il bel gioco e chi di qua chi di là non avevano parole da lodare quei giovialoni, te-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

E' TIBURZI SOLIDATI
deputato di Rieti
per risolvere le liti
avvocato è fra i più nati
che si siano mai veduti.

nendosi la pancia colle mani per non pigliarli a pugni e facendo voti fra sè e sè che i giovincelli crescessero così capi ed anche ameni da fare spesso quei balocchi innocenti specialmente quando c'è l'occasione favorevole che qualcuno del proletariato gli è stato pistato un callo o gli hanno dato un baiocco falso dell'Argentina.

PIERINO BENPENSANTI
Alunno di Prima Ginnasiale,
Capoclasse.

La *commovente* istoria del povero Marocchino

che non ha mai viaggiat sul vapore

C'è un Mulai che Hafid si chiama,
Del Marocco già Sultano,
Dove essendo mussulmano
Non ci sono ferrovì.

E perciò venuto in Francia
Ch'è un paese di progresso
Deve entrare nell'Espresso
Per andarsene a Viscì.

Detto fatto messo il piede
Dentro il suo scompartimento,
Lui ci viene un turbamento,
Raccomandasi ad Allà.

Non appena che il vapore
Di partenza da il segnale
Il suo fischio gli fa male
E richiede di smontar.

Ma il convoglio già si muove,
Scappan case e campanili
E si vede andare i fili
Del telegrafo su e giù.

Poscia viene un pontinferro
Con fracasso disumano,
Si fa pallido il Sultano
Quando s'entra nel tunnèl.

Scuro e giallo nel sembiante
Stringe in mano il talismano
Raccomanda: piano piano!
E si sente un non so che.

Onde cerca il gabinetto
Ma lo trova già occupato
Resta molto contrariato
Con sua gran preoccupazion.

Perciocchè laonde dice:
D'ora innanzi è meglio assai
Spodestato esser Mulai
Che Hafidarsi del vapor!

AL TELEFONO

NATHAN — Pronto! Con chi parlo?
— .... con un professore d'italiano
— C'è uno sbaglio! Tolga subito la comunicazione.

" REFERENDUM „ DI STAGIONE

L'origine del bagno è antichissima e si perde nella solita notte dei tempi, ragione per cui i primi bagni furono notturni.

Adamo ed Eva si bagnavano nel Paradiso Terrestre dietro ordinazione del medico e furono i primi a prendere la doccia, perchè risulta che il Signore per scacciarli dall'Eden dovette ricorrere ai pompieri che con potenti e ben diretti getti d'acqua presi dall'Eufrate ne ebbero presto ragione.

Un famoso bagno collettivo fu poi somministrato all'umanità col Diluvio Universale, dai quali precedenti storici risulta che il bagno è di origine divina, religiosa, e rappresenta un castigo di Dio.

Infatti anche oggi, la stagione dei bagni rappresenta per il capo di casa un vero castigo di Dio, mentre come castigo degli uomini abbiamo il *bagno penale* e la frase « prendere un bagno » nel senso di prendere una solenne stropicciatura.

Ciò premesso, abbiamo voluto sentire in proposito il parere autorevole dei soliti personaggi che con tanta abnegazione si sottomettono alla nuovissima tortura giornalistica del *Referendum* e ne abbiamo avuto le seguenti risposte:

— Io non faccio che bagni in Arno: me li ha ordinati Ferdinando Martini, non so perchè.....
ON. TRAPANESE.

— Io non conosco che un bagno solo: il bagno.... Maria!
Senatore DIEGO TAIANI

— L'orchiatra el me ga ordinà i bagni de mar... ne la vasca de so... (adesso la disevo bela!) ma mi go dito che li vogio far nel bassin de San Marco. Alora lu el me fa venir una bote de acqua de la laguna tuti i zorni: cussì son contento e....
BEPI

— Dove andrò a fare i bagni? Probabilmente a Chios.....
Generale AMEGLIO

— Il bagno disegna le forme e sviluppa... le negative.....
DOVES - VAIS

— Io mi bagno in una vasca di aspro o-

Al Bazar di Costantinopoli

IL RIGATTIERE — Temo che neanche dandoli *gratis*, potrò liberarmi di questi fondi di magazzino.

rientale incrostata di malachite e lapislazzuli ove il mio tecace ammiratore Del Guzzo versa cento bottiglie vecchie di cento anni di acquavite di Bordeaux.

Egli dice che questo bagno fa vivere cento anni. Poi egli torna a riempire le bottiglie e le offre in vendita agli ammiratori e alle ammiratrici a prezzi favolosi. Inutile dire che dividiano gli utili.

Ieri è accaduto un fatto strano. Invece delle solite cento bottiglie se ne riempirono cento e una!

GABRIELE D' ANNUNZIO

Non mi parlate di bagni. Sono così lungo che resto sempre all'asciutto. Al più in mare posso fare un pediluvio; proverò adesso che il lago di Como è cresciuto, se mi riesce di potervi fare un semicupio.
TRILUSSA

L'acqua salata ha il sale, ed io adopero l'acqua di mare per cuocervi i maccheroni ma nell'acqua dolce, lo zucchero.... me lo saluta lei?
ON. MEZZANOTTE.

GIUOCO DI SOCIETÀ BALNEARE

Prima dell'alba recatevi nelle acque dello stabilimento e versatevi un paio di barili di nafta.

La nafta è incolore e pressochè inodora ed ha la proprietà di espandersi anche se in piccola quantità, su di una superficie enorme.

Due barili di nafta bastano per coprire di uno strato sottilissimo un ettaro quadrato o poco meno.

Ciò fatto andatevene per i fatti vostri e giunta l'ora del bagno, quando il mare è affollato di bagnanti d'ambo i sessi, mettetevi sulla rotonda a chiacchierare, flirtare e fumare. Poi con la maggiore naturalezza del mondo nell'accendere la sigaretta vostra o quella di un vicino, buttate il cerino acceso nell'acqua.

E' facile immaginare quello che accadrà, quando si pensi che la nafta è il liquido più infiammabile che esista e galleggia sull'acqua senza mescolarsi o diluirsi con la medesima. Una immane fiammata infernale avvolgerà come in una bolgia dantesca tutti i bagnanti, la rotonda, lo stabilimento intero e ben pochi riusciranno a salvare la pelle.

Questo scherzo, veramente, sarebbe indicatissimo farlo nello stretto dei Dardanelli o nel mar di Marmara, ed è un vero peccato che le cinque torpediniere italiane del *raid* non vi abbiano pensato. Ma sarà per un'altra volta!

(Proprietà riservata
Copyright by *Travaso*

Il decalogo del perfetto bagnante

1. E' elegantissimo entrar nell'acqua col sigaro in bocca, monocolo e col giornale spiegato in mano, specialmente se ci si butta a capofitto del trappolino. Si fa il tuffo, si percorrono 10 o 12 metri sott'acqua e si esce col sigaro acceso, monocolo a posto, in posizione orizzontale o supina sprofondati nella lettura dell'articolo di fondo.

2. Se qualche bagnante di sesso femminile si allontana troppo dalla riva, tenerla d'occhio perchè le donne non misurano mai nè le distanze nè le proprie forze e non sanno mai tornare indietro. Allora le offrirete il braccio ed ella si affretterà a darvi la mano, se è una signorina, magari anche il piede se è una signora.

Nel riportarla al padre o al marito, accettate di buona grazia l'invito a pranzo che vi sarà fatto.

3. Se vostra suocera è in pericolo, contate pian piano fino a cento e poi confondentevi tra la folla, come ignaro dell'accaduto.

4. Non guardate con insistenza le donne che escono dal bagno e che si rotolano sulla sabbia. E' puerile; la donna è molto più vestita in costume da bagno che in vestito da passeggio.

5. Non guardate attraverso i fori degli assiti dei camerini da bagno, perchè troverete sempre chi vi ha preceduto e non c'è nulla di più ridicolo di due occhi che si guardano a un centimetro di distanza.

6. Se volete fare un buco nella parete del camerino fatelo almeno così largo che vi passi un braccio, altrimenti è inutile e sciocco!

7. Se vi riesce di osservare una signora in costume di Eva, fateglielo sapere; se avete sorpreso una signorina, statevi zitto, o tutt'al più, ditelo ad una sua amica.

8. Se un marito o un padre o un fratello vi pigliano a schiaffi, teneteveli: sono ben dati.

9. Se andate in barca non invitate mai delle donne; per quanto siano leggere, si muovono troppo e sarebbero capaci di far naufragare anche una corazzata. Ricordatevi della S. n Giorgio. Ed era una donna sola!

10. Non andate mai in tre uomini su di una barca, perchè tutti diranno:

— Ecco i tre salami in barca!

LUIGI « *Vamba* » ovverossia BERTELLI
Dei giocosi scrittor re... pubblicano
Confondersi non vuol più cogl'imbelli
Repubblicani di seconda mano,
Talchè la rossa tessera ha deposto
Per restare Italiano ad ogni costo

SPORT

I PRIMI RISULTATI DI CACCIA

Le notizie che ci pervengono sull'apertura della caccia sono abbastanza confortanti; ne diamo un breve riassunto.

— Fortunatissimo è stato il Commissario Tabusso nella caccia alle bische, le quali nella stagione estiva si erano moltiplicate straordinariamente; fece un'ottima cacciata a Montecatini, Viareggio, San Remo.

— Anche a Firenze ne furono prese d'assalto parecchie ma con scarsi risultati.

— Splendida apertura al Marocco ove fu cacciato niente meno che Mulai - Hafid.

— Altra bella cacciata in battuta fece il generale Garioni nell'oasi di Regdalin, con risultati oltre ogni dire soddisfacenti.

— L'Ameglio a Rodi, con alcuni alpini pr... due cervi

— Nei Dardanelli fanno da richiamo in... te e accecate le caravelle turche, ma non ri... a far prendere neanche...... un raffredd... torpediniere italiane

— L'assessore Bentivegna, ha come il so... collocate molte trappole, trabocchetti e buche per le vie principali della città nella speranza che ci capiti dentro qualche animale....

— Nathan sta preparando il Blocco, la civetta e spera di riacchiappare i socialisti scappati.

— L'on. Mezzanotte va a caccia...... del ladro, ma non spara per.... economia.

— L'on. Diego Tajani ha preso due tortore con un fava secca.

— F. T. A. Marinetti ha ammazzato l'aggettivo.

— Papa Sarto è scappato dalla gabbia...... ma la notizia merita conferma dal Dr. Petacci.

— I marchesi Spinola quest'anno si son dati alla caccia,..... delle querele e ne hanno prese parecchie.

— Pietro Mascagni è in Svizzera a caccia di *buoni motivi*......

— Animatissima lungo il Corso e vie adiacenti di giorno e di notte, la caccia al merlo con la pania.

Polizia americana

Gli ultimi recenti scandali della polizia newyorkese ci hanno completamente riconciliato con la polizia nostrana, che se ha qualche neo sulla coscienza è un agnellino a paragone del lupo d'oltre-oceano.

Da noi ci può essere qualche agente che chiude un occhio, ma a New York gli agenti fanno chiudere gli occhi al pubblico a colpi di rivoltella.

Da noi qualche baldo questurino può al massimo ardere un po' d'incenso o qualche paglione ad Afrodite, ma laggiù incendiano addirittura gli sky-rapers.

Da noi danno l'assalto notturno alle bische, laggiù assalgono di giorno i pacifici viandanti.

Da noi.. non arrestano neanche i ladri, si può dire, mentre laggiù..arrestano i galantuomini.

Insomma noi italiani, se ci troviamo alle prese con un malfattore, ci vien fatto di chiamare le guardie, nella speranza, anzi nella fiducia di averne aiuto e man forte. In America invece, se, non sia mai, si vede spuntare l'elmetto di un *policemen*, il galantuomo se la da a gambe invocando tutto al più il soccorso del primo *apache* che incontra.

Ma *apache* e *policeman* sono troppo amici per combattersi e preferiscono dar insieme addosso al galantuomo per dividersene le spoglie.

In queste condizioni il soggiorno nella grande metropoli americana non deve essere troppo delizioso per il pacifico borghese.

Figurarsi che per prender parte al concorso di *policemen* nel corpo scelto speciale newyorkese bisogna presentare i seguenti titoli:

a) Certificato del notabile del quartiere che attesti come il candidato vive abitualmente alle spalle delle ragazze allegre.

b) certificato penale positivo, con preferenza a chi siasi reso meritevole per atti di coraggio come ferimenti, possibilmente seguiti da morte, estorsione, ricatti, rapine, truffe, incendi, ecc...

c) certificato rilasciato da noti tenitori di bische attestanti che il candidato abbia lodevolmente barato al giuoco o tenuto il banco di *baccarà* o *trenta o quaranta* con mazzi di carte preparate.

d) certificato di una banca d'emissione che attesti come il candidato sia perito nell'arte di falsificare le carte-valori o per lo meno abbia una speciale competenza nel metterle in circolazione.

Il candidato non sarà nominato effettivo che dopo un esame teorico pratico consistente nel togliere il portafogli ai membri della commissione senza che se ne accorgano e nel consumare un ricatto a qualche personaggio, maschio o femmina, senza che la vittima pensi a ricorrere alla Questura.

Inutile dire che il posto non è retribuito...dal Governo, ma che offre lucri vistosi, al punto che chi lo ottiene è tenuto a versare la percentuale del 50% ai membri della Commissione esaminatrice e alle supreme autorità cittadine in carica.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Mi fa molto piacere di vedere che leggi i giornali di provincia che riportano le interviste avute con me sulla crisi politica del Blocco. Da quelle avrai quindi appreso come tutto vada per il meglio nel migliore dei mondi possibile, e come contiamo di arrivare al **1914** *senza bisogno di ricorrere a nuove elezioni.*

Almeno questa è la mia ferma intenzione; e spero così dopo la inevitabile sequela di dimissioni singole, di farmi sorprendere dal **1914** *solo soletto in Campidoglio, a fare da Consiglio, da Giunta e da Sindaco tutto insieme, rappresentante singolare di quel plurimo lungo sedere, il quale, partorito sulla nuda terra del comunque pervenire, dalla prolificità del largamente comprendere, visse alimentandosi di collaborazioni eclettiche, crebbe all'ombra dei fronzuti rami del nompertanto proseguire, fu educato da quel sovero maestro che è il ciononostante prevalere, e finalmente, si spegnerà a suo tempo, sull'amorato letto del purtuttavia talvolta inevitabile capitombolare.*

In previsione di rimaner così solo, mi sto esercitando nelle varie funzioni dei vari rami capitolini, destinati a rimanere mano a mano senza titolare, ed in cio' sono facilitato dall'assenza dei colleghi, i quali, mentre io mi ostino in questo mio estivo romano permanere, si sono dati alle gioie del ristoratifero altrove villeggiare.

Nel campo electrotecnico, sto esercitandomi a quel giuoco di società così caro a Giovannino, consistente nell'aprire i ruoli del personale direttivo, e dire: è arrivato un altro bastimento carico di..... *A cui tutti rispondono:* di ingegneri! *E a chi risponde prima si dà lo stipendio più grosso, e la facoltà di stabilirsi a New York, nel Congo svizzero.*

Nel ramo edile, compio invece le mie quotidiane pratiche esercitatorie per le strade. Sono già così bravo che in un solo giorno ho fatto aprire e richiudere quattro volte via del Bufalo, proprio davanti al Messaggero, *tanto è vero che papà Cesana lo ha notato in cronaca, e mi ha fatto chiedere in via confidenzifera se tutte queste fosse in città non servono forse per seppellirci dentro certe speranze della cittadinanza liberale. Ho girato la domanda a Rosario, che è in campagna, e che si è riservato di rispondere direttamente a trattativa privata. Per completare la pratica nel ramo Bentivegnatorio, vorrei esercitarmi nel lancio delle querele: ma temo di doverci poi rimettere il ranno, il sapone, nonchè le spese giudiziarie che più conta.*

Del resto - come sai - egli si sente sempre più forte e intende continuare a sacrificarsi pel bene civico fino alla consumazione..... dei secoli.

Una grande bella pratica ho anche acquisito (right?) nel campo dell'attività vercellonica. Sto pensando di colmare una grande laguna (right?) che mi pare sussista nei tipi di taxametro, che sono solo tre attualmente quello tondo, quello rettangolare, e quello così and così. Io voglio intrometterne altri tipi: uno triangolare scaleno, uno romboide, un altro poliedrico, poi altri ancora, a losanga, a trapezio, cilindrici, sferici, piramidiferi, coniferi e via dicendo. Inoltre questi nuovi modelli potranno segnare altre cose, oltre il prezzo del « servicio » come c'è scritto ora, il supplemento di notte, di terza persona, di collo ingombratorio, ecc. Potrebbero indicare, per esempio, mediante sovratasse a favore del vetturino, il prezzo del cambio al momento della corsa, l'età dell'assessore del ramo, il peso del passeggero compresa little corata, il quantitativo di biada... perduto dal cavallo durante il tragitto, di cui il cliente deve rimborsare il cocchiere, il tempo che farà domani, e, magari tre numeri buoni per il lotto. Vercelloni, quando saprà questi miei progetti, penserà ancora meno che mai a sporgere le sue dimissioni.

Con tutte queste occupazioni, non credere che io trascuri di coltivare l'arte in ogni sua manifestazione.

Per l'estetica sto suggerendo a quel grande and celebrato scultore che tu sai altre aggiunte al gruppo centrale della fontana di Termini, in modo da elevarne ancora il valore artistico, nonchè, speriamo, di bilancio finale; quanto alle esercitazioni letterarie, sono sollecito di trascriverti qui un brano del prossimo manifesto che lancerò alla cittadinanza:

Cittadini!

Coloro che fecero, che fanno, che faranno, hanno posto finalmente il sigillo alla magna charta!

Cittadini!

La nazione romana, poichè il lungo servaggio, a cui la sferza di un pertinace non volerne sapere l'ha sottoposta per secoli, è oramai tramontato ab eterno, *torna con le specchio ustorio del suo dopo tutto così doveva finire » ad incenerire, a traverso le onde infide del forse proseguire forse indietreggiare » le galere, che il nemico comune, l'ovunque intorbidare, ha miracolosamente blindato con le corazze dell'in ogni circostanza mentire.*

Cittadini!

Occorre ora compiere l'ultimo titanico sforzo: armati da un lato con l'affilata lama del « qui bisogna finirla », dall'altro con la squarciante punta diamantifera del « niente paura, io qua essere » diamo l'assalto, per il più rapido avvento di quel giorno radioso, in cui « l'oramai non c'è piu' niente da farci » avrà posto il suo plumbeo suggello al « dopo tutto che male ci sta.

Scuoto la mano con te e sono il tuo affmo
ERNESTO NATH.·.

I DELITTI CELEBRI

Il furto all'on. Mezzanotte

Bisogna dire che la ferocia umana è senza limiti, se la cronaca d'oggi deve mettere sotto gli sguardi dei lettori il racconto di un delitto che per la sua efferatezza non ha riscontri nella storia.

Tutti conoscono l'on. Camillo Mezzanotte deputato di Chieti, buon diavolo, senza fissa dimora, che il *Travaso* ha cercato sempre di aiutare, per mezzo di una *réclame* gratuita che, mettendolo in evidenza, valesse anche a suscitare a beneficio del povero indigente, qualche atto di benintesa pietà.

L'aspetto stesso esteriore del nostro protetto è tale da ispirare la più sincera compassione, eppure l'altro giorno si è trovata una belva capace di architettare sul disgraziato nullatenente il più infame dei disegni.

Sicuro! L'on. Camillo Mezzanotte che usciva allora allora dal Credito Italiano dove era riuscito a convertire in centesimi la cospicua somma di due soldi, rappresentante le sue spese di mantenimento per la giornata, è stato urtato da un giovinastro che lo ha derubato dell'orologio con relativa catena, secondo la denunzia sporta subito dopo dalla vittima stessa.

E' bene però avvertire subito che l'on. Mezza-

— L'Ameglio a Rodi, con alcuni alpini [illegible]
e cervi
— Nei Dardanelli fanno da richiamo in[illegible]
e accecate le caravelle turche, ma non [illegible]
far prendere neanche...... un raffredd[illegible]
rpediniere italiane
— L'assessore Bentivegna, ha come il [illegible]
llocate molte trappole, trabocchetti e buche [illegible]
vie principali della città nella speranza [illegible]
piti dentro qualche animale....
— Nathan sta preparando il Blocco, la civett[illegible]
spera di riacchiappare i socialisti scappati.
— L'on. Mezzanotte va a caccia...... [illegible]
ro, ma non spara per.... economia.
— L'on. Diego Tajani ha preso due tortor[illegible]
n un fava secca.
— F. T. A. Marinetti ha ammazzato l'agg[illegible]
o.
— Papa Sarto è scappato dalla gabbia...... [illegible]
notizia merita conferma dal Dr. Petacci.
— I marchesi Spinola quest'anno si son [illegible]
a caccia,...... delle querele e ne hanno [illegible]
recchie.
— Pietro Mascagni è in Svizzera a caccia [illegible]
oni motivi......
— Animatissima lungo il Corso e vie adiacenti [illegible]
rno e di notte, la caccia al merlo con la [illegible]

Polizia americana

Gli ultimi recenti scandali della polizia new-[illegible]rkese ci hanno completamente riconciliat[illegible] la polizia nostrana, che se ha qualche neo [illegible] coscienza è un agnellino a paragone del lupo [illegible]oltre-oceano.

Da noi ci può essere qualche agente che chiude [illegible] occhio, ma a New York gli agenti fanno chiu[illegible]re gli occhi al pubblico a colpi di rivoltella.

Da noi qualche baldo questurino può al massimo [illegible]dere un po' d'incenso o qualche paglione [illegible]rodite, ma laggiù incendiano addirittura gli [illegible]y-rapers.

Da noi danno l'assalto notturno alle bische, [illegible]giù assalgono di giorno i pacifici viandanti.

Da noi.. non arrestano neanche i ladri, [illegible] dire, mentre laggiù..arrestano i galantuomini.

Insomma noi italiani, se ci troviamo alle prese [illegible] un malfattore, ci vien fatto di chiamare le [illegible]ardie, nella speranza, anzi nella fiducia di aver [illegible] aiuto e man forte. In America invece, se, non [illegible] mai, si vede spuntare l'elmetto di un polizi[illegible]n, il galantuomo se la da a gambe invocando [illegible]to al più il soccorso del primo apache che incon[illegible]

Ma apache e policeman sono troppo amici per [illegible]nbattersi e preferiscono dar insieme addosso al [illegible]antuomo per dividersene le spoglie.

In queste condizioni il soggiorno nella grande [illegible]tropoli americana non deve essere troppo [illegible]ioso per il pacifico borghese.

Figurarsi che per prender parte al concorso di [illegible]cemen nel corpo scelto speciale newyorkese bi[illegible]na presentare i seguenti titoli:

[illegible]) Certificato del notabile del quartiere che at[illegible] il cattivo il candidato vive abitualmente alle [illegible]lle delle ragazze allegre.

[illegible]) certificato penale positivo, con preferenza [illegible]hi siasi reso meritevole per atti di coraggio come [illegible]imenti, possibilmente seguiti da morte, estorsio[illegible] ricatti, rapine, truffe, incendi, ecc...

[illegible]) certificato rilasciato da noti tenitori di bi[illegible]e attestanti che il candidato abbia lodevolmente [illegible]barato al giuoco o tenuto il banco di baccarà [illegible]renta o quaranta con mazzi di carte preparate.

[illegible]) certificato di una banca d'emissione che at[illegible] come il candidato sia perito nell'arte di fal[illegible]care le carte-valori o per lo meno abbia una [illegible]ciale competenza nel metterle in circolazio[illegible]

[illegible] candidato non sarà nominato effettivo che [illegible]o un esame teorico pratico consistente nel [illegible]liere il portafogli ai membri della commis[illegible]ne senza che se ne accorgano e nel consumare [illegible]ricatto a qualche personaggio, maschio o femmi[illegible] senza che la vittima pensi a ricorrere alla Que[illegible]ra.

[illegible]nutile dire che il posto non è retribuito... del [illegible]verno, ma che offre lucri vistosi, al punto che [illegible] lo ottiene è tenuto a versare la percentuale del [illegible]% ai membri della Commissione esaminatrice [illegible] supreme autorità cittadine in carica.

Cronaca Urbana

[illegible]TTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

[illegible]y dear friend,

Mi fa molto piacere di vedere che leggi i giornali di provincia che riportano le interviste acute con me sulla crisi politica del Blocco. Da quelle avrai quindi appreso come tutto resta per il meglio nel migliore dei mondi possibili, e come continueremo ad [illegible]rrivare al 1914 senza bisogno di ricorrere [illegible]uove elezioni.

[illegible]lmeno questa è la mia ferma intenzione; e [illegible]rsi dopo la inevitabile sequela di dimissioni [illegible]ole, di farmi sorprendere dal 1914 solo [illegible] in Campidoglio, a fare da Consiglio, da [illegible]nta e da Sindaco tutto insieme, rappre[illegible]te singolare di quel plurimo lungo [illegible]sale, partorito sulla nuda terra del comune [illegible]venire, dalla prolificità del largamente [illegible]endere, visse alimentandosi di collaborazio[illegible]litiche, crebbe all'ombra dei fronzuti rami [illegible]spertanto proseguire, fu educato da quel [illegible] maestro che è il cionondimeno prevalere, [illegible]lmente, si spegnerà a suo tempo, sull'[illegible] rato letto del purtuttavia talvolta inevitabile capitombolare.

In previsione di rimaner così solo, mi sto esercitando nelle varie funzioni dei vari rami capitolini, destinati a rimanere mano a mano senza titolare, ed in cio' sono facilitato dall'assenza dei colleghi, i quali, mentre io mi ostino in questo mio estivo romano permanere, si sono dati alle gioie del ristoratifero altrove villeggiare.

Nel campo electrotecnico, sto esercitandomi a quel giuoco di società così caro a Giovannino, consistente nell'aprire i ruoli del personale direttivo, e dire: è arrivato un altro bastimento carico di..... *A cui tutti rispondono:* di ingegneri! *E a chi risponde prima si dá lo stipendio più grosso, e la facoltà di stabilirsi a New York, nel Congo svizzero.*

Nel ramo edile, compio invece le mie quotidiane pratiche esercitatorie per le strade. Sono già così bravo che in un solo giorno ho fatto aprire e richiudere quattro volte via del Bufalo, proprio davanti al Messaggero, *tanto è vero che papá Cesana lo ha notato in cronaca, e mi ha fatto chiedere in via confidenzifera se tutte queste fosse in città non servono forse per seppellirci dentro certe speranze della cittadinanza liberale. Ho girato la domanda a Rosario, che è in campagna, e che si è riservato di rispondere direttamente a trattativa privata. Per completare la pratica nel ramo Bentivegnatorio, vorrei esercitarmi nel lancio delle querele: ma temo di doverci poi rimettere il ranno, il sapone, nonchè le spese giudiziarie che più conta.*

Del resto - come sai - egli si sente sempre più forte e intende continuare a sacrificarsi pel bene civico fino alla consumazione..... dei secoli.

Una grande bella pratica ho anche acquisito (right?) nel campo dell'attività vercellonica. Sto pensando di colmare una grande laguna (right?) che mi pare sussista nei tipi di taxametro, che sono solo tre attualmente quello tondo, quello rettangolare, e quello così and così. Io voglio intromettere altri tipi: uno triangolare scaleno, uno romboide, un altro poliedrico, poi altri ancora, a losanga, a trapezio, cilindrici, sferici, piramidiferi, coniferi e via dicendo. Inoltre questi nuovi modelli potranno segnare altre cose, oltre il prezzo del « servicio » come c'è scritto ora, il supplemento di notte, di terza persona, di collo ingombratorio, ecc. Potrebbero indicare, per esempio, mediante sovratasse a favore del vetturino, il prezzo del cambio al momento della corsa, l'età dell'assessore del ramo, il peso del passeggero compresa little *corata, il quantitativo di biada... perduto dal cavallo durante il tragitto, di cui il cliente deve rimborsare il cocchiere, il tempo che farà domani, e, magari tre numeri buoni per il lotto. Vercelloni, quando saprà questi miei progetti, penserà ancora meno che mai a sporgere le sue dimissioni.*

Con tutte queste occupazioni, non credere che io trascuri di coltivare l'arte in ogni sua manifestazione.

Per l'estetica sto suggerendo a quel grandè and celebrato scultore che tu sai altre aggiunte al gruppo centrale della fontana di Termini, in modo da elevarne ancora il valore artistico, nonchè, speriamo, di bilancio finale; quanto alle esercitazioni letterarie, sono sollecito di trascriverti qui un brano del prossimo manifesto che lancerò alla cittadinanza:

Cittadini!

Coloro che fecero, che fanno, che faranno, hanno posto finalmente il sigillo alla magna charta!

Cittadini!

La nazione romana, poichè il lungo servaggio, a cui la sferza di un pertinace non volerne sapere l'ha sottoposta per secoli, è oramai tramontato ab eterno, *torna con le specchio ustorio del suo dopo tutto così doveva finire » ad incenerire, a traverso le onde infide del forse proseguire forse indietreggiare » le galere, che il nemico comune, l'ovunque intorbidare, ha miracolosamente blindato con le corazze dell'in ogni circostanza mentire.*

Cittadini!

Occorre ora compiere l'ultimo titanico sforzo: armati da un lato con l'affilata lama del « qui bisogna finirla », dall'altro con la squarciante punta diamantifera del « niente paura, io qua essere » diamo l'assalto, per il più rapido avvento di quel giorno radioso, in cui « l'oramai non c'è piu' niente da farci » avrà posto il suo plumbeo suggello al « dopo tutto che male ci sia.

Scuoto la mano con te e sono il tuo affmo

ERNESTO NATH.'.

I DELITTI CELEBRI

Il furto all'on. Mezzanotte

Bisogna dire che la ferocia umana è senza limiti se la cronaca d'oggi deve mettere sotto gli sguardi dei lettori il racconto di un delitto che per la sua efferatezza non ha riscontri nella storia.

Tutti conoscono l'on. Camillo Mezzanotte deputato di Chieti, buon diavolo, senza fissa dimora, che il *Travaso* ha cercato sempre di aiutare, per mezzo di una *réclame* gratuita che, mettendolo in evidenza, valesse anche a suscitare a beneficio del povero indigente, qualche atto di benintesa pietà.

L'aspetto stesso esteriore del nostro protetto è tale da ispirare la più sincera compassione, eppure l'altro giorno si è trovata una belva capace di architettare sul disgraziato nullatenente il più infame dei disegni.

Sicuro! L'on. Camillo Mezzanotte che usciva allora allora dal Credito Italiano dove era riuscito a convertire in centesimi la cospicua somma di due soldi, rappresentante le sue spese di mantenimento per la giornata, è stato urtato da un giovinastro che lo ha derubato dell'orologio con relativa catena, secondo la denunzia sporta subito dopo dalla vittima stessa.

E' bene però avvertire subito che l'on. Mezzanotte denunziando al commissario il furto patito, aveva l'aspetto anzichè di vittima, di trionfatore addirittura e non poteva essere altrimenti, dacchè il ladro, del quale per delicatezza tacciamo il nome, è venuto subito dopo nei nostri uffici presentandosi in stato veramente compassionevole a lagnarsi in questi termini:

— Capirà, che quando i deputati vanno in giro così, è inutile sperare sulle liete sorti del paese ed è inutile anche rischiare la galera.

Così dicendo il povero ladro ha gettato sopra un tavolo la refurtiva che abbiamo potuto osservare minutamente.

Si tratta di un orologio, di stagno ossidato, il cui quadrante non segna per economia nè l'ora del pranzo, nè quella della cena: la calotta è di vero ottone ciò che spiega l'equivoco in cui è caduto l'autore del furto e quanto alla catena essa proviene da una bicicletta fuori uso ed è stata tinta con la porporina dallo stesso proprietario.

Dopo ciò - ritenute più che giuste le recriminazioni del mariuolo - si può vedere se non sia il caso di aprire tra gli elettori di Chieti una pubblica sottoscrizione per indennizzare il ladro del danno ingiustamente sofferto.

In tale ipotesi il *Travaso* è pronto a fare il proprio dovere.

ALLA CAMERA DEL LAVORO

— E il prossimo sciopero generale come si potrà motivare?

— Con la scarsità del sussidio che il municipio ci accorda, per esplicare la nostra benefica attività.

TEATRI DI ROMA

L'APOLLO è una vera miniera: per molte sere consecutive vi si trova una *Pepita... Sevilla*; sono d'oro le voci della D'Avigny, che vedete qui accanto e della *Gaby de Verny*; di ferro sono i muscoli dei Mario's e dei Tenox; è d'argento vivo la Comedi, e la Fleurette e la Ninette sono... brillanti.

Chi non si farà scritturare dal cav. Manni come... minatore?

Quanto prima avremo debutti di primissima importanza.

— Sentite, ci vuole la vostra faccia tosta di turco per lamentarvi del trattamento che, quale prigioniero, riceveste in Italia.

— Sì, dopo tutto non ci trattano male, ma intanto ci privano degli spettacoli cinematografici all'OLIMPIA e al MARGHERITA, che sono assolutamente i più belli di Roma.

NARDINI qui vi appare dal disegno,
recluta nova del pallaceo agone:
negar non puossi ch'egli figlio degno
non sia del vecchio padre « Rigatone »

LA RESURREZIONE DEL " TANIN „

IL GRANDE BOLLETTINO

Stralciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* dell'Impero Turco la parte riguardante il grande movimento - da non confondersi col terremoto - avvenuto in questi giorni sulle rive del Bosforo nel personale dei Ministeri dell'Interno e della Guerra, non che della Marina.

Con *Decreto 20 agosto mattina* Ahmed Cheriff Pascià è nominato Ministro dell'Interno. Successivamente con *decreto 20 agosto sera*, sono accettate le dimissioni di Ahmed Cheriff da Ministro dell'Interno.

Con *Decreto 21 agosto* sono accettate le dimissioni di Fin-Okiar-April e nominato Mussa bey nuovo Guardadardanelli.

Con lo stesso decreto è disposto il trasloco degli Albanesi da Uskub a Salonicco e di Abdul-Hamid da Salonicco a Vattelapesca. Competono le indennità di viaggio. Inoltre Ferid Pascià è trasferito... all'Ospedale. Zia Pascià presso... i nipoti. Enver Bey è traslocato da Derna a Bengasi e viceversa, dove sarà la sede del Comando.

A Fethi Bey, trasferito da Regdalin ad Azizia è assegnata una medaglia al valor locativo per aver liberata Zuara... dalle proprie truppe. La medaglia avrà un solo lato e cioè il *recto*; quanto al rovescio provvederà da sè lo stesso decorato.

E' stato inoltre disposto il trasloco dei due Dardanelli, che si scambieranno reciprocamente di posto per modo che la flotta italiana non ci si raccapezzerà più, non sapendo quale sia il Dardanello Europeo e quale il Dardanello d'Asia.

E' concessa una lauta gratificazione ai pezzi grossi delle fortificazioni dello Stretto per aver risparmiata la vita ai marinai italiani del famoso *raid*.

Infine è stata concessa la libertà provvisoria alla flotta ottomana, a cui è stata prescritta dai medici una cura climatica. Pare infatti che sarà trasferita al Monte... di Pietà.

Per dare alle unghie una pulitura brillante

Si strofinino con una pezza di lana intinta di cromatina e si tengano poi immerse per un minuto in una soluzione di acetosella e assa fetida. Il risultato sarà sorprendente; le vostre unghie saranno translucide come l'opale ed anche il polpastrello acquisterà un colore madreperlaceo. Lo stesso procedimento può servire per pulire i bottoni del vestito ed i pomi di ottone dei letti, delle porte, ecc.

IL CONGEDO

(Idea travasata)

Il capoccio italiano di Libia a scopo di comando militare si torna in Madre Patria ed in suo luogo si pioppa nuovo capoccio a nome di *ragno pluralizzato*.

Sia il *benrivato* il *Caneva* che giunge in terra ausonia e al *Ragni* che perviene alla capoccìaria che dissi.

In ragion filata io affermo che la *tela* atta a chiappar mosche ottomane fu già tesa, di che ne risulta che l'opra delli *ragni* già si pioppava di nerbo solido nella chiapparia della *bestia ronzante*.

Ma, se *priva di ragni*, la tela sussiste, or con *presenza ragionevole*, si deduce che essa si ritessa di *filo ferrigno*, talchè di mosche non debba restare che *quel pugno* di cui si troverà possessore il capo-bandito di Bosforo, lorquando dovrà convincersi che li vincitori *siamo noi* e lui lo *sconfitto*.

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano„

AD LI

Sali chi gieri dal porton de bronzo
Xe capità da mi che giera solo?
Ma sicuro! Quel narchico d'Oronzo
In velada da nolo.

— Oh, ch'el se senta, caro Marginati!
Lo rivedémo ancora finalmente!
E come xelo stà che dei so fati
No se saveva gnente?

Manco smorfie! Ch'el toga una carega.
Come? E mi lassarò che, per omagio,
Me basa le zavàte un mio colega?
Ma gnanca pel formagio!

Ch'el magna un buzzolà de pasta frola
Regalo da le muneghe... ostregheta,
Con sto cognàch che sussita e consola,
Come dise el poeta.

Sgnèsole! Lu el xe stà coi Badovini?
Ma el capiva el parlar dei abitanti?
Mi, cò ghe mando i Padri Capuzini,
I torna più ignoranti.

So ben che in certi casi riservati
La mimica la xe molto eloquente,
Ma la capisse, come dise i frati,
Le done solamente.

E le done del popolo selvagio
Le gà donca i peòci in abondanza?
Qua i dise che le spuzza de formagio
E le mostra la panza.

Ma se spuzza a Tambrùk le Baldovine,
Spose, novizze, vedove, putele,
Spuzza de più le nostre pelagrine
Fasanà più de quele.

Basta; mi donca no saveva un corno
Ch'el se fosse deciso a la partenza
E – la me diga – a Roma, al so ritorno,
Gali fato acolgenza?

Agrestomazia Gigionica

Ci piace, al solito, riprodurre nella sua smagliante integrità la chiusa del discorso tenuto dall'on. Luzzatti al Congresso agricolo di Oderzo e artatamente alterata e sfrondata nelle peregrine efflorescenze linguistiche dai giornali che ce l'hanno su coll'illustre uomo:

« .... *ed è questo il più bell'elogio che si possa triburare alla canissie onorata del vostro umile patrocinatore, o' villosi sconvolgitori della gleba, oggi che si eleva qui nella mia prediletta città un inno gratulatorio al broccoletto di rapa, a quella brassica che i nostri padri latini consideravano fulcro e pernio delle loro mense e ne coonestavano la presensa colla lutulente acrimonia del limone da sugo.*

Non turbi adunque le vostre veglie, al focolare domestico presso i vostri figliuoli e nipotini, la visione tormentosa dell'assillamento della percentuale nella misurassione degli ettari, e valga a lenire le ambassie agricole ed enologiche d'ogni benfatto animo villereccio, la certessa perenne dell'assisten-